Anno 56° TORINO, Venerdì, 21 Maggio 1926. Prima Edizione MATTINO Num. 120

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 140 —	71 —	36 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 160 —	81 —	41 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo e condizioni di alcune inserzioni di cui esistono Annunci mortuari L. 5.50 - Commerciali L. ... avvisi commerciali: modulo di cm. 1 L. ... in cronaca L. 2 - Finanziari ... in prima pagina ... nel testo del giornale ... Sulle copertine, nel testo del giornale, ... quarto seguente ... anticipate, L. 20 ... Non si accettano inserzioni della stampa ... quale ... ritenga ... ditta ... non ... Inserzioni ...

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

LA LIRA

Le contrattazioni dei cambi limitate alle Borse di Milano e Roma

L'avanzo di bilancio al 30 aprile, la diminuita circolazione, la bilancia commerciale

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Articolo unico. — *Dalla data di pubblicazione del presente decreto, e fino a nuova disposizione, le contrattazioni per nuovi cambi saranno limitate alle sole Borse valori di Milano e di Roma*».

Il decreto è in data 18 maggio e reca, oltre alla firma del Sovrano, quelle dei ministri Volpi, Rocco e Belluzzo.

Il riassunto del Tesoro

L'*Agenzia Stefani* comunica il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 30 aprile 1926:

«La situazione del bilancio al 30 aprile presenta un avanzo effettivo di 668 milioni, mentre cogli stati di previsione dell'entrata e della spesa fu previsto, per l'intero esercizio 1925-26, un avanzo di 178 milioni. Dal confronto colla situazione al 30 aprile 1925, che recava un deficit di 230 milioni, risulta, a vantaggio dell'esercizio corrente, per il periodo di dieci mesi, un miglioramento di ben 898 milioni. Tale miglioramento fu conseguito nonostante che ai primi dieci mesi dell'anno finanziario abbiano fatto carico maggiori spese per 2.089 milioni, al netto di diminuzioni varie di stanziamento, fra cui notevoli quelle relative alla diminuzione dal bilancio dello Stato delle partite relative ai debiti di guerra contratti all'estero e che fanno carico alla Cassa autonoma istituita per l'ammortamento dei debiti stessi; diminuzioni codeste che hanno effetto anche sui bilanci degli esercizi futuri. Al 30 aprile risultavano poi disponibili, sulle assegnazioni complessive di spesa, 434 milioni, mentre, alla stessa epoca dell'esercizio precedente, la disponibilità era di milioni 230. Dalle cifre suficate e dai raffronti come innanzi istituiti, emerge il progressivo sensibile miglioramento del bilancio dovuto alle iniziative che il Governo nazionale è venuto man mano svolgendo per consolidare la situazione finanziaria dello Stato.

«Dal *Conto di Cassa* si rileva che, coll'approssimarsi della chiusura dell'esercizio, la differenza attiva fra le entrate effettive ed i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie va gradatamente aumentando; così tale differenza è passata da 121 milioni alla fine di settembre 1925 a milioni 2.417 al 31 dicembre stesso anno, e a 2.565 milioni alla fine di marzo dell'anno in corso, per raggiungere la cifra di 2.675 milioni al 30 aprile u. s. La situazione di cassa si mostra del pari solida: difatti, il fondo generale di cassa ammontava al 30 aprile a 5.677 milioni, con un miglioramento sulla situazione di fine marzo di 606 milioni.

«L'ammontare complessivo dei *Debiti Pubblici* era al 30 aprile u. s. di 92 miliardi 200 milioni, con una diminuzione di 209 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato.

«La *circolazione* totale bancaria e di Stato ammontava al 30 aprile di quest'anno a 19 miliardi 909 milioni, con una diminuzione di 722 milioni rispetto alla cifra segnata al 30 gennaio, di 288 milioni rispetto a quella del 28 febbraio e di 306 milioni rispetto alla cifra raggiunta il 31 marzo u. s.

«Gli *investimenti* netti, in titoli dello Società per azioni ammontarono nel mese di aprile a 673 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 1.116 milioni.

«Le *esportazioni* nei primi quattro mesi dell'anno 1926 ammontarono a 2.253 milioni e le *importazioni* per la stessa epoca furono di 3095 milioni. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni aumentò così, per i primi quattro mesi del 1926, a 3769 milioni mentre era nello stesso periodo del 1925 di 3748 milioni: essa tende ad uguagliarsi a quella del corrispondente periodo del 1925, nei primi due mesi segnava un peggioramento di 270 milioni.

«Il *credito dei depositanti* nelle casse postali di risparmio raggiunse al 30 aprile 1926 la cifra di 10.190 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle Casse postali di risparmio era al 31 marzo 1926 di 12.717 milioni. Il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali Banche regionali raggiungeva al 31 marzo i 3.928 milioni, e quello dei risparmi raccolti dai sei più grandi istituti di credito ammontava alla fine di marzo 1926 a 3.241 milioni».

La lira e il lavoro

Si prevede che il bilancio delle Finanze sarà discusso alla Camera nella seduta di venerdì prossimo. Secondo l'*Informatore della Stampa* il conte Volpi farebbe importanti dichiarazioni sulla situazione economica e finanziaria del Paese e sulle provvidenze già in atto od in via di elaborazione e che sarebbero annunziate alla Camera dal ministro per fronteggiare la questione dei cambi e le eventuali ripercussioni di essa sull'economia generale del Paese, nonchè sui nuovi provvedimenti del Governo per il miglioramento della nostra bilancia commerciale. Il *Giornale d'Italia*, esaminando il conto riassuntivo del Tesoro sottolinea con compiacimento la diminuzione della massa circolante della carta-moneta rilevata nel mese di aprile di 297 milioni e vede in ciò una netta conferma della politica antideflazionista del Tesoro italiano. Il foglio fascista aggiunge:

«La *valutazione* della ricchezza nazionale può giovare alla grande industria, al grande commercio e alla speculazione, può essere neutralizzata nei suoi effetti corrosivi dalla grande banca, ma si risolve in una distruzione immorale del piccolo risparmio, delle classi a reddito e a stipendio fisso, dei pensionati, insomma degli strati della piccola borghesia. La tragica storia del marco ne ha dato la prova palpabile. La sua svalutazione, prima voluta dalla grande industria per resistere alla concorrenza straniera e organizzare la contro-offensiva e favorita dal Governo come arma di lotta contro le riparazioni, precipitata poi rapidamente in un crollo irreparabile, ha annientato intere classi sociali fredamente sacrificate dal Governo di Berlino».

Il giornale conclude che la difesa della lira è sacra e che il Governo non può proteggere gli interessi di una classe già più favorita contro l'interesse di una sterminata collettività che lavora e risparmia sovratutto fondando la sua fiducia nella moneta nazionale.

Le vicende dei cambi

Circa il movimento dei cambi italiani nel periodo dello sciopero inglese, dal 17 al 20, la *Tribuna* formula questa osservazione:

«Durante lo sciopero inglese Parigi e Londra hanno venduto largamente lire italiane per difendere la loro valuta. Finito ufficialmente lo sciopero inglese, gli arbitraggi differenziali di Londra e di Parigi sulla lira italiana si sono notevolmente accentuati e sovratutto i francesi hanno determinato una forte pressione durante i primi gli avvenimenti di Polonia. In questa duplice pressione di arbitraggi si è inserita una forsennata speculazione internazionale di venditori allo scoperto di lire, vale a dire di speculatori, i quali vendevano lire senza possederne e pur di procurarsene pagarono dei ricorti (interessi) che salirono fino all'80 per cento. Questa speculazione internazionale faceva assegnamento su di un intervento difensivo della Tesoreria italiana, la quale assorbendo tutte le loro vendite avrebbe fatto realizzare agli speculatori gli agognati guadagni. In seguito a questa speculazione la lira segnava rispetto alla sterlina e al dollaro una caduta massima da 151 a 140 e da 25 a 27,50 rispettivamente, mentre il franco francese si elevò da 85 a 87 e in eguale misura per rilasso e vantaggio il franco belga. Dal 17 al 19 maggio, deciso dall'Italia di lasciare che la speculazione si esaurisca nel suo giuoco sulla lira, intensificata la sorveglianza sui cambi e comunicato le ultime notizie dell'avanzo di bilancio e le restrizioni della circolazione, vediamo il franco francese che, intanto doveva subire nuove pressioni si ribassa in seguito alle pessimistiche notizie dell'esito della missione Péret a Londra) cadeva da 87 ad un minimo di 74,50 segnando così, entro le due decadi di maggio, una caduta di circa il 15 per cento rispetto alla sterlina e di circa il 17 per cento sul dollaro (da 149 a 123 franchi per una sterlina e da 30,50 a 25,50 franchi per un dollaro) e la lira italiana risaliva bruscamente al fronte alla sterlina da 140 a 127,50 e rispetto al dollaro da 28 a 26,20. La giornata d'oggi ha visto ricoverirsi e affermarsi questo movimento di ripresa della lira e consolidarsi anche, giacchè in materia di cambi le monete sottovalutate hanno una innegabile compagnia di interessi, un miglioramento sia pure molto lieve del franco francese e del franco belga».

Il franco e la lira a Londra

Una nota del «Daily Telegraph» sulla situazione del Tesoro italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Stamane allo Stock Exchange, dopo alcune oscillazioni di apertura, la lira si è rivalutata fino a 122,75, ma stasera la chiusura è seguita a 124,75. Il franco francese, beneficiando delle voci che il governo di Parigi è riuscito a fronteggiare con successo le esigenze create dalla odierna maturazione dei Buoni del Tesoro, si è chiuso a 161,50 mentre in mattinata aveva oscillato intorno a 166,50. Il franco belga ha ricuperato a sua volta un considerevole numero di punti, e si è chiuso a 161,25.

Il redattore finanziario del *Daily Telegraph*, in base alla giornata borsistica di oggi, scrive:

«La demoralizzazione del franco si ripercuote sulle altre valute latine; ma le ultime informazioni interne allo stato delle finanze italiane dovrebbero servire a rimuovere ogni dubbio circa la crisi della lira. Il Tesoro italiano ha pubblicato oggi il conto del mese di aprile, il quale mostra come esista un avanzo di 668 milioni di lire in confronto di un avanzo di 582 milioni alla fine di marzo, e di un deficit di circa 230 milioni alla fine dell'aprile 1925. La circolazione monetaria di Stato e commerciale ammonta a 19 miliardi e 926 milioni di lire, in confronto ai 20 miliardi e 335 milioni al fine marzo, il che segna una riduzione di 397 milioni. Quanto al Debito Pubblico, il quale ora si trova a 92 miliardi e 200 milioni di lire, anch'esso segna una diminuzione di 413 milioni in confronto del mese precedente. I debiti esteri dell'Italia (quello inglese e quello americano) figurano nel conto in conformità degli accordi stipulati, che ora hanno ottenuto la ratifica di tutti i governi contraenti. Se questi miglioramenti potranno essere mantenuti, ogni rimasuglio di incertezza nei riguardi dell'Italia dovrà dissipari al rapidamente».

La difesa del franco

e le esigenze politiche della situazione

L'adozione di "misure energiche„ da parte del gabinetto Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Un importante Consiglio dei Ministri ha proseguito stamane l'esame della manovra finanziaria contemplata nella conferenza di ieri, e i colloqui tra Briand, Péret, Robinson e i direttori dei principali Istituti di credito sono continuati ininterrottamente l'intera giornata, per stabilire i particolari dell'operazione. Uscendo dall'Eliseo, Péret ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Il Consiglio dei Ministri ha esaminato, nel suo insieme, il problema dei cambi. Il Governo ha riconosciuto la necessità di agire con energia e continuità. Esso si è trovato unanime nel ritenere che bisognava anzitutto prendere misure di ordine tecnico per rialzare il franco. Il cui ribasso non è affatto giustificato dalla situazione interna. Secondo le informazioni raccolte, la speculazione si esercita su maggiore scala, e quindi le misure energiche che si era potuto evitare a prendere prima di oggi, appaiono inevitabili. Il governo ha deciso perciò di utilizzare, fin d'ora, per la difesa del franco, tutte le risorse di cui il credito pubblico può disporre».

I provvedimenti tecnici

Come vi dicevamo ieri, i cento milioni di dollari del prestito Morgan sin qui rimasti inattivi, verranno dunque gettati nella fornace. Aggiungendosi a tale somma altri crediti in dollari e sterline che varie Banche francesi hanno deciso di sollecitare dall'estero per conto proprio, sotto la garanzia dello Stato e della Banca di Francia. E' curioso osservare come, durante tutta la crisi attuale, i circoli finanziari francesi tengano l'occhio fisso sulla politica seguita dal ministro Volpi. Scrive il collaboratore finanziario del «Temps»:

«Gli italiani hanno operato di recente un apprezzabile rafforzamento della loro divisa, grazie a interventi sui mercati. La loro energia e il loro spirito di iniziativa debbano servirci di esempio. Sarebbe inconcepibile che lasciassimo il nostro cambio collare senza difenderci, mentre i paesi che ci circondano fanno tutti i loro sforzi per sostenere la loro moneta. D'altronde il fatto che il movento del franco è stimolo per così lungo tempo abbandonato a se stesso, non ha potuto che contribuire al ribasso. La nostra passività, si deve confessarlo, non è stata di natura tale da incoraggiare i possessori di franchi, ne da scoraggiare i venditori a scoperto».

E' appunto in funzione di tale esempio che lo stesso giornale conclude con calore:

«Non vi è che un «provvedimento» che risponda alle necessità presenti: un intervento sui mercati intrapreso con mezzi sufficienti. Soltanto questo intervento può ricreare allo squilibrio delle offerte e delle domande; soltanto esso può costringere i ribassisti allo scoperto a ricomprare i franchi che hanno preso a prestito, determinare la formazione di un nuovo strato di speculatori al rialzo del nostro cambio, e infine far tornare sul mercato le divise temporizzate in Francia da coloro che erano stati spaventati dal recente ribasso della nostra moneta».

Senonchè, mentre a farlo apposta, proprio ieri Volpi smentiva (nella nota intervista accordata ad un giornale milanese) che il Governo italiano sia intervenuto con acquisti sui mercati esteri per risollevare la lira dopo la sua momentanea caduta di pochi giorni fa. Vero è che, alla prima manovra, il Governo francese ha cento di chiedere unanimente il respiro necessario per operare un raddrizzamento di fronte (su altre basi e con altri mezzi) e non già la salute definitiva del franco. Quest'ultima dovrà venire da una totale metamorfosi degli elementi politici del momento, ed ecco perchè la crisi, che sino a ieri era soltanto finanziaria, sta per diventare politica.

Le prospettive politiche

Sapete già che radicali e socialisti hanno lanciato di strappare al Governo una convocazione immediata della Camera. Blum e Renaudel per i secondi, Millerand per i primi, avrebbero voluto che la gravità della crisi del franco venisse prospettata, prima di ruhalo, davanti al Parlamento e risolta col soccorso dei lumi di questo. Ma il Consiglio dei ministri di stamattina ha risposto che la data di riapertura, essendo stata fissata dalla Camera, il Governo non può modificarla. E' un modo garbato per far comprendere ai colleghi che non si vuole rinunciare all'ultima settimana di libertà di cui il Ministero disporrà, e che dovrebbe per l'appunto permettergli di sferrare la controffensiva cambiaria prospettata. Ma una settimana passa presto, e per avere aspettato pochi giorni a comparire dinanzi ai propri giudici, Briand non può certo illudersi di essersi assicurata l'assoluzione.

Il direttore del *Figaro*, Romier, uomo franco non meno che barbuto, gli consigliava stamattina di esser bravo, e di dimettersi prima dell'apertura della Camera. Ed effettivamente, inviso qual'è tanto alle sinistre (che non gli perdonano nè l'accordo di Washington; nè la guerra del Rifi) quanto alle destre (che da un altro punto di vista fanno altrettanto) e soprattutto privo pel della fiducia del Paese, che lo vede da mesi assistere impotente e imprevidente a tutte le infauste congiunture prodottesi, non si vede come il Ministero possa superare le prove di un nuovo scontro con le Camere. Senonchè, Briand fa probabilmente calcolo sui portentosi effetti della massa di manovra per acquistare ancora una volta le acque tempestose del suo lago di Getsemani, mentre Péret, dal canto suo, lavora a tutt'uomo a mettere in piedi la cassa di compensazione, cercando (insieme coi rappresentanti delle Banche) la formula migliore per permettere a queste ultime di effettuare le loro operazioni di compra-vendita di divise estere per il tramite del nuovo istituto.

Il Paese al bivio

Sino a qual punto le speranze riposte in questo empirismo si dimostreranno legittime? Probabilmente sino ad un punto molto modesto. In tal caso, avremo la crisi, che le sfere finanziarie e i circoli moderati dicono di invocare nell'ipotesi che si possa giungere a cavarne una equalifica definitiva del radicalismo cartellista; e che il radicalismo cartellista dice di invocare nell'ipotesi diametralmente opposta, cioè il ritorno alla pura dottrina dell'11 maggio. Nella realtà delle cose, però, tanto gli uni che gli altri subiranno la crisi senza entusiasmo e senza fiducia, semplicemente perchè quando un Ministero si trova in un vicolo cieco, bisogna pur provarsi ad uscire in cerca di un altro Ministero. Scrive stamane i *Débats*:

«Sin da ieri abbiamo indicato che il momento decisivo era venuto. Noi non entriamo alla virtù delle velleità, delle manifestazioni di apparenza, delle mezze misure. Bisogna avere il coraggio di romperla con gli errori del passato, di proclamare che la politica non sarà più sottomessa ai vecchi formati all'opposizione, di fare un governo e una politica di unione, restituendo al un Paese laborioso e pieno di risorse la possibilità di lavorare, di produrre e di arricchirsi. Fuori di ciò, tutto è parlamentarismo anacronistico, parole e vanità».

E il *Temps*, di rincalzo:

«Si, è giunta l'ora di scegliere fra una politica finanziaria e una politica generale tinte di socialismo e una politica liberata dal socialismo. Da due anni è la prima di queste politiche che domina con maggiore o minore compiacenza; si vede ora dove essa conduce. Non si schiaccia coi fatti, i fatti ignorano gli intrighi di corridoio, le bilancie dei gruppi, i calcoli di voti. Se una nuova politica si aggiunge ai fatti, la situazione del franco e la situazione della Francia possono migliorare. Se la politica bisunta del cartello socialista dovesse durare, i fatti continueranno a cospirare con colpi raddoppiati, poichè il socialismo è il nemico del franco».

Voltiamo pagina, e troveremo scritto esattamente il contrario sui giornali di sinistra, dove la fine delle esitazioni e della mezze misure non è reclamata se non per tornare all'imposta sul capitale e agli altri capisaldi della finanza socialista. Fra questi due opposti estremi, c'è ancora chi farnetica di Ministero di unione nazionale. Ma l'unione non è mai uscita dalla discordia, e se la Francia non vuole accontentarsi più oltre di una politica negativa come quella che le ha già tanto nociuto durante i due ultimi Ministeri Briand, è necessario che si risolva a scegliere fra le due ricette che le vengono proposte. Il malessere persistente, anche alla fine di questa prima giornata di migliorata atmosfera borsistica, nasce probabilmente dalla diffusa coscienza che il Paese, per la sua indole e le contingenze, non è ancora maturo per la scelta.

G. P.

Punto morto minerario

L'Assemblea degli operai respinge le proposte governative — Lo sciopero continua

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il carbone è più nero di prima. Si sgrabuglia da principio ad annerire tutto quanto il tradunionismo, fino al punto da costringerlo a lavarsi la faccia in pubblico per non rimettere la pelle se lo sciopero generale si prolungava, ma l'educativo spettacolo non ha ancora educato il carbone. I leaders minerari esitano anche oggi a fare le inevitabili e salutari abluzioni, per tre motivi; anzitutto, hanno paura che la massa dei minatori chieda loro se i benefici dell'organizzazione possano esprimersi nell'aspetto di consensuali falcidie di salari; in secondo luogo, contano sul sentimentalismo del pubblico, il quale dimentica tuttavia (ma si ricorderà presto) che i minatori inglesi lavorano un'ora meno al giorno dei loro confratelli del mondo intero e che una considerevole percentuale di essi rimane pagata meglio della vasta maggioranza della mano d'opera pressima e mondiale. In terzo luogo, temendo duro, sperano di sfruttare la bontà di Baldwin e di indurre il Governo a sovvenzionare più del tre milioni di sterline promessi a titolo di contenitino immediato.

La rosa senza spine

Per conseguenza, i *leaders* hanno raccomandato stamane all'Assemblea dei delegati minerari riunita al King's Hall, di respingere la proposta governativa causa le riduzioni di paga che esse implicano, accettando soltanto la clausola che contempla la riforma dell'industria. Si desidera la rosa, ma non si vogliono le spine. Un lungo ordine del giorno in tale senso ha ottenuto il voto unanime dell'assemblea. Il direttorio è stato incaricato di notificare al Governo il grande rifiuto. L'assemblea si aggiornava quindi al pomeriggio, apparentemente per occuparsi di ordinaria amministrazione, ma effettivamente per apprendere se il Governo avesse già ceduto. Non avendo appreso niente di consimile, il aggiornò a domattina, in attesa di qualcosa di meglio o dal Governo o dai proprietari.

L'altra si concessioni dai proprietari è molto vaga. L'Associazione padronale non è affatto malcontenta della continuata fermezza dei maestranze. E' piena di fermezza anch'essa, e domattina comunicherà al *Premier* che la proposta del Governo non le vanno a genio più di quanto non vadano a genio ai minatori. Si è ristabilita la solita comunione di interessi tra gli antagonisti carboniferi, e la persistente volontà comune di svaligiare la diligenza straniera.

Pertanto, siamo di nuovo al punto morto, ma, in sostanza, esso non è morto come prima dello sciopero generale, quando il grande tradunionismo era ancor vivo. Ora è un'altra cosa. Si può ragionare. Una settimana avanti o indietro non farà molta differenza. Anzi, il Direttorio minerario manifesta una evidente voglia di ragionare, al più presto possibile, sul nuovo punto morto. Esso spera di sentirsi chiamare stasera a Downing Street. L'invito, per il momento, è mancato. Baldwin ha riunito il Consiglio dei Ministri e, dopo un'ora e mezzo, non ha mandato a chiamare nessuno, ma sembra che egli riceverà domattina il Direttorio minerario per vedere se la notte abbia portato qualche consiglio.

Churchill e Joynson Hicks al Comuni

Churchill alla Camera, prima che questa si aggiornasse al primo giugno per le feste di Pentecoste, ha avuto occasione di dichiarare che due o tre settimane di arresto nell'industria mineraria non sarebbero poi un gran male. Il Paese potrà benissimo riguadagnare alla svelta il terreno perduto. Invece, otto o dieci settimane di sciopero minerario scaverebbero un profondo solco nel tenore di vita di tutta la popolazione. Dodici o quattordici settimane, particolarmente significherebbero un anno o due di tempi molto duri per tutto il paese. Se l'industria mineraria riprendesse a lavorare ai primi di giugno, il Cancelliere ha assicurato che non sarà necessario alcun preventivo supplementare, nè alcuna tassazione soprannumeraria per il corrente esercizio finanziario. Se lo sciopero del carbone si limitasse ad un solo mese, ad onta dei quindici giorni di sciopero generale il Paese potrebbe, lavorando di lena, colmare tutte le sue perdite nel corso di 12 mesi. Churchill ha terminato dicendo che, in qualunque caso, lo Stato non si sente di sovvenzionare più oltre un'industria le cui maestranze e la cui classe padronale non hanno dimostrato se non di essere capaci di confusionismo e di pasticci. Entrambe le parti devono mutare abitudini, e regolarizzare l'opera loro, altrimenti ogni sussidio sarebbe denaro buttato a mare. Se lo sciopero dovrà prolungarsi, il Paese saprà affrontare i sacrifici necessari per non lasciarsi fare imposizioni, il cui accoglimento non sarebbe utile a nessuno.

Il Ministro degli Interni, in un discorso pronunciato oggi, ha detto che il governo non intende che il Paese vada di nuovo soggetto ai rischi di uno sciopero generale. In tal modo, l'on. Johnson Hicks ha prospettato misure legislative contro ogni ripetizione dello sciopero generale. In pari tempo, egli ha ripetuto che il governo procurando da un lato la salvaguardia del Paese da attacchi improvvisi da parte del tradunionismo, non tenterà dall'altra di distruggere le attività legittime delle Trade Unions. Johnson Hicks ha riferito ai Comuni che, durante lo sciopero, egli non permise il recupito ad Eccleston Square di uno *cheque* di centomila sterline mandato dai russi alle Trade Unions per finanziare lo sciopero generale. Invece, gli aiuti che i tradunionisti russi vogliono accordare ai minatori inglesi possono avere libero corso, perchè si tratta di una cosa molto diversa.

M. P.

Il caro-viveri ai metallurgici lombardi

Milano, 20, notte.

Il nuovo concordato dei metallurgici, di cui ieri abbiamo data notizia, per quanto riguarda il caro-viveri stabilisce un aumento di centesimi 60 al giorno, per cui la quota totale di caro viveri non inferiore dagli operai metallurgici di tutta la Lombardia viene così portata a L. 3,10, con effetto a partire dalla prima quindicina di giugno. Per l'avvenire si avrà la revisione trimestrale sulla base del numero indice, nuova serie, del Comune di Milano, dando al punto il valore di 15 centesimi, e ciò a datare dal 1° maggio. La prima revisione si farà quindi alla fine di luglio.

Un prestito americano alla Cecoslovacchia

New York, 20, notte.

La National City Bank conferma la notizia che un credito di 25 milioni di dollari è stato concesso alla Cec-Slovacchia.

La guerra al Marocco

Avanzata francese e successi spagnuoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

L'offensiva franco-spagnuola in Marocco prosegue in condizioni soddisfacentissime. Un telegramma da Fez al Temps annuncia che le truppe francesi da stamane sono entrate in contatto, su tutto il fronte, con la prima linea riffana. L'aviazione, stamane, ha moltiplicato le sue ricognizioni sui fronti delle truppe e ha bombardato tutti i centri di Targuist, dalle agglomerazioni di Tuifen-Al-Dus fino ai colle di Ait-Edafa. Secondo informazioni da fonte sicura Abd-el-Krim avrebbe abbandonato il suo posto di comando di Targuist per rifugiarsi presso Taroja.

I successi riportati dai franco-spagnuoli sono stati messi in rilievo dal generale Primo De Rivera, il quale, secondo telegrammi da Madrid, ai giornalisti che lo attendevano all'uscire dal Consiglio di Gabinetto tenutosi stamattina, ha annunciato che le truppe spagnuole hanno riportato nel settore di Tetuan una grande vittoria:

«Abbiamo raccolto 76 cadaveri nemici e fatto prigionieri una ventina di uomini, fra cui un *caid*. La vista di questi ha impressionato vivamente gli abitanti indigeni di Tetuan. Il generale Sanjurjo ha saputo allontanare rapidamente e abilmente il pericolo che ci minacciava da quel lato. I ribelli, presi fra due colonne, sono morti nelle loro trincee. L'operazione è stata condotta in modo perfetto ed è perfettamente riuscita. Sugli altri fronti tutto va bene. La colonna Deperaz, soccorso ai *caid* partigiani, si fa consegnare dalle tribù armi e munizioni. I Francesi, da parte loro, avanzano presso i Beni Uriaghal, nell'alto Nekor, e a Guezuala, operando il loro collegamento con la colonna Carasco che opera presso i Beni Tuzin. D'altra parte, il movimento di sottomissione si accentua. Numerose tribù chiedono un armistizio e consegnano ogni giorno grandi quantità d'armi».

Una fabbrica di esplosivi

distrutta da uno scoppio

Venti morti - Trenta feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, sette.

Una fabbrica di polveri esplosive esistente nel villaggio di Hasslock, a circa 6 chilometri da Werltheim, nel Baden, è stata totalmente distrutta questa mattina da uno spaventoso scoppio che ha causato numerose vittime. Il disastro è avvenuto alle 11,30, nell'ora in cui tutti gli operai erano intenti al lavoro. Finora, i morti estratti dalla fumante rovine sono una ventina. Il numero dei feriti raggiunge la trentina e parecchi di essi versano in gravi condizioni. I lavori di dissoppellimento dei cadaveri e di soccorso ai feriti sono stati ritardati, in un primo momento, da nuove esplosioni, che hanno impedito ai volonterosi ed audaci salvatori di precipitarsi verso i punti dai quali partivano le invocazioni di aiuto.

I danni sono immensi. In un raggio di parecchi chilometri parecchie porte e finestre sono state sfondate e scardinate dallo spostamento atmosferico.

Il nuovo Gabinetto belga

formato da Jaspar

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, notte.

Avendo il Consiglio Generale socialista ammesso (con 83 voti contro 11 e 3 astensioni) la partecipazione al governo, Jaspar ha potuto finalmente costituire il nuovo gabinetto, il quale risulta composto da 6 cattolici, 4 socialisti, 1 liberale, e una personalità scelta fuori del Parlamento. I democratici cristiani non sono rappresentati nella nuova combinazione, che risulta così composta:

Primo ministro e Interni, Jaspar (cattolico); *Ministro senza portafoglio*, Franqui; *Affari Esteri*, Vandervelde (socialista); *Finanze e Colonie*, barone Houdart (cattolico); *Giustizia*, Hymans (liberale); *Scienze ed arti*, Huysmans (socialista); *Ferrovie*, Anssle (socialista); *Industria e Lavoro*, Wauters (socialista); *Difesa Nazionale*, conte De Broqueville (cattolico); *Agricoltura e Lavori Pubblici*, Baels (cattolico).

Arnold sarà proposto al Re quale Amministratore aggiunto al Ministero delle Colonie per la gestione degli affari coloniali.

Gli scandali bancari nel Belgio

Una Banca con 300 mila franchi di capitale effettivo!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, notte.

La *Banca del Credito popolare* che si era specializzata nei depositi di piccolo risparmio, si trovò ieri sottomano in obbligazione di sospendere i pagamenti. Sono stati arrestati oggi due amministratori che si sarebbero resi colpevoli di gravi irregolarità e di falsificazione del bilancio. La Banca aveva cominciato le sue operazioni col capitale di 15 mila franchi ed il suo capitale ora non raggiungeva i 300 mila franchi, mentre i prospetti-*réclame* annunciavano un capitale di 20 milioni.

In questo momento, in seguito agli scandali bancari avvenuti ultimamente, vi sono ben 32 finanzieri incarcerati nella sola prigione di Anversa.

Il regime secco

Un successo degli "umidi„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Il «Petit Parisien» ha da New York:

«Nello Stato della Pensilvania il partito repubblicano doveva designare i suoi candidati per la elezione senatoriale del prossimo ottobre. Questa designazione preliminare ha permesso ai partigiani e agli avversari del regime secco, di misurare le proprie forze; perciò la riunione è stata importante ed i risultati erano attesi con impazienza in tutti gli Stati Uniti.

«Dei tre uomini politici che affrontavano lo scrutinio uno solo, membro della Camera dei rappresentanti, chiedeva l'abrogazione della legge proibizionista. I suoi concorrenti, uno dei quali è il governatore dello Pensilvania, si pronunciavano invece l'uno per la conservazione e l'altro per l'inasprimento della legge.

«Ora malgrado l'appoggio del segretario al Tesoro Mellon, il quale sosteneva il fautore della conservazione della legge immutata, colui che giunse in testa allo scrutinio con una maggioranza di oltre centomila voti, fu il candidato fautore dell'abolizione della legge. E' vero che fra tutti e due i suoi avversari riuniscono un po' più di voti che egli solo, ma gli «umidi» cantano tuttavia vittoria e considerano che la loro causa ha ottenuto un insperato rinforzo».

Proibire la Proibizione?

NEW YORK, ottobre.

La battaglia del *Bravo* e del Birra, ossia degli Asciutti e dei Bagnati, ha cessato in questi ultimi tempi una recrudescenza violenta, se non per altro, per quella buona volontà e discrezione, o semplicemente per quella stanchezza che sogliono subentrare alle grandi manifestazioni della passione?

Sì, no: forse; non si sa, non si può dire. I pareri sono discordi e tutti furibondi. C'è chi fantastica di milioni che vorrebbero che il loro fosse bianco, mentre che in quelli che sono per la proibizione naturale. La battaglia è scatenata, e dal due campi si spara con tutte le batterie.

Parlo ancora discorrendo di questa infiammata polemica, ai capi delle persone in Senato, dove la maggioranza repubblicana, quando non si tratta di voci segrete, è regola indiscutibile. Un problema delle milizie, composto per la più di giovani provinciali visitanti la capitale dove sono cresciuti che il paese si trovasse addirittura sull'orlo della guerra civile, tale è stata la veemenza della denunciata. Vi sono state inoltre denunce di anarchia legislativa, di Costituzione trascurata e calpestata, di leggi deliberatamente e sistematicamente violate con la complicità di coloro stessi che le dovevano applicare, e accuse perfin di tradimento, comprendendo in esse il ministro della guerra, quell'entusiasta amico alcuni di cui, quando era governatore dello Stato, commutò la pena di morte a parecchi condannati per omicidio, nonostante gli occhi rabbuiati, il cipiglio e i commenti non troppo gentili della stampa e dell'opinione pubblica, e dell'altro quello che la denuncia contro il più ricco uomo di Stato, il più gran donno che mai sia stato in America, reo di che non sarà mai libero e indipendente. Dio che potrebbe tornar facile ad ovvio discernere sulla scorta della vecchia saggezza latina, che il giusto debba stare al centro del cerchio, e che abbiano dunque torto tanto gli eccessivi quanto i bagnati.

La risoluzione di questo grosso problema nazionale, tuttavia, non è così semplice come potrebbe parere a prima vista. Basta esaminarne i termini un po' davvicino, e conoscer meglio come si effettua, per farsene un'idea un poco chiara. Perchè si tratta infine, non soltanto di un problema d'igiene pubblica, ma di una complessa questione che è al tempo stesso economica, etica, politica e sociale; non politica ed economica soprattutto.

***

Vedete, per esempio, qual sia il successo nella Georgia, dove il proibizionismo era in atto prima dell'introduzione del Diciottesimo Emendamento. Oggi vi si produce e consuma più *whisky* di contrabbando di quel che si producesse e consumasse in tutto il resto degli Stati Uniti prima del Volstead Act. Nel 1915 sono stati scoperti in Georgia dagli agenti proibizionisti ben diciassette clandestine che in qualsiasi degli altri Stati dell'Unione; mediamente che 2835. La proibizione statale entrò in vigore in Georgia il 1° gennaio 1908. Nell'anno seguente gli arresti per ubriachezza ammontarono in Atlanta, capitale dello Stato, (165,000 ab.) a 5631 e 5680 quelli per «condotta disordinata», ottenendo che serve a indicare press'a poco la stessa cosa, o pressochè le stesse cause. Questa cifra erano diminuite, sia pur solo leggermente, nel 1918, ultimo anno della proibizione statale: 2161 arresti per ubriachezza e 3115 per condotta disordinata. Un successo in verità molto modesto. Ma vediete un po' ora in quel modo allarmante son peggiorate le cose in seguito. Nel 1922, dopo tre anni di proibizionismo federale e nazionale, gli arresti per ubriachezza salirono, sempre ad Atlanta, a 6555, quelli per condotta disordinata a 15,196; e i primi salgono ancora a 7603 nel 1923 ed a 7973 nel 1924. E' un crescendo davvero spaventoso. Di chi è la colpa?

Senza voler generalizzare, nè affermare che lo stesso e nelle stesse proporzioni sia accaduto in tutti gli altri Stati, è certo però che queste condizioni si riscontrano supergiù dappertutto; che vini e liquori scorrono a fiumi, e bevuti in segreto, tanto che la forza proibizionista non riescerà ad arginarli neppure a presidiarli, dall'Atlantico al Pacifico e dal Rio Grande al Missouri e ai grandi Laghi; che dovunque si beve; che gli ubriachi sono tuttavia che mai sia nelle città che nelle campagne; che ai quali di essi vengono arrestati, quelli più sono quelli che anche gli uomini della legge, a non parlare dell'opinione pubblica, guardano con occhio indulgente e perfin compiacente; che sempre andare a spulciar le statistiche, benchè esse siano sempre istruttive e spesso divertenti, basta dare un'occhiata ai giornali per accorgersi che l'abolizione è tuttavia una piaga sociale purulenta; che ospedali e manicomi sono pubblicissimi, e che la criminalità infierisce. Tutte le condizioni cioè si possono riscontrare al socido nudo e crudo anche attualmente, fatta a vedere se quelle di prima dell'anno peggiori.

***

I Wets dicono di no, e che quindi la proibizione va abolita; i Drys sostengono di sì, e che quindi la prohibition va mantenuta

cisti a favore della birra e del vino leggero, mentre 540.000 hanno dichiarato che la prohibition dovrebbe essere senz'altro abrogata. E 31 per cento, infine, ha confessato che bere malgrado tutto, cioè per quanto ora sia caro e non si abbia sempre a disposizione robe genuine, in barba alla legge, **ma senza credere per questo di commettere un reato.**

Ecco qui sta il punto. Il popolo non ha coscienza di commettere un reato quando beve, e non può quindi ammettere che sia un criminale chi gli vende il «bicchierino» (l'alcool di contrabbando) e tanto meno di essere lui stesso, quando lo compera. Ne viene che il «bootlegger», ossia il contrabbandiere di alcoolici, perseguitato com'è dalla legge per mezzo di un esercito di agenti, i quali hanno a loro disposizione automobili anche blindate, oltre che una flotta di navigli velocissimi ed ora perfino di aeroplani, ma pur che l'abbia la fantasia e la riconoscenza del pubblico sollecitate dalla insaziabile sete, diventa una specie di eroe nazionale.

Di fronte a una situazione così curiosa e così demoralizzante, i signori legislatori si sono impressionati. Il Senato ha nominato una Commissione di inchiesta che investigasse, che interrogasse «Drys» e «Wets», che traesse la somma, e possibilmente suggerisse qualche soluzione sulla scorta della massa di testimonianze che le avrebbero state sottoposte.

Orbene, a inchiesta terminata, se non conchiusa, le opinioni sono più che mai contrastanti, e la soluzione sembra più lontana che mai.

I Dagnati hanno portato a sostegno della necessità della abolizione della legge gran copia di fatti, di dati, di cifre, che provano che l'America, malgrado la proibizione, beve come prima e più di prima, con la differenza che beve peggio e con conseguenze tanto più disastrose per la salute pubblica e per la dignità del paese. Alcuni di questi veritieri sono così lampanti che gli stessi Asciutti sono stati costretti ad ammetterli, pur continuando a sostenere la loro tesi che se il pubblico, assai di malato, resiste alla legge, resta altrettanto sano di mente, ciò non esclude che la malattia esista e sia pericolosa, e che pertanto la medicina sia necessaria.

I Bagnati hanno denunziato la legge proibizionista soprattutto per gli effetti deleteri che ha sul morale della nazione, in quanto essa ha determinato il disprezzo della legge, corruzione in alto e in basso, irresponsabilità, le malattie prodotte dall'alcoolismo, che nei discendenti, aumentano la mortalità infantile, della demenza, della criminalità, e spese pubbliche enormi per ottenere dei risultati così lamentevoli.

La percentuale dei casi di malattie mentali prodotte dall'alcoolismo nel 1925 nello Stato di New York è quasi doppia della percentuale del 1919, dopo un solo anno d'applicazione proibizionista. Nel 1925 il 7,6 per cento di pazienti ammessi negli ospedali erano affetti da alcoolismo cronico, questa percentuale era solo del 4 per cento nel 1919. Le Società di Assicurazioni producono statistiche dimostranti che tra i casi di morte dei loro assicurati, quali dovuti al alcoolismo sono oggi superiori assai ai casi constatatisi nel periodo anteriore al proibizionismo, e che questo aumento è stato del 30 % soltanto dall'anno scorso.

Altre percentuali che riguardano l'attività della Polizia denunziano pure aumenti impressionanti, che i Bagnati attribuiscono esclusivamente al proibizionismo. Limitandosi al solo District of Columbia, che è quello che comprende la capitale, le percentuali degli ultimi cinque anni segnano i seguenti aumenti: aggressioni a fine di rapina 10,2; furti 10,2; infrazione 57,3; violazioni di domicilio 40,5; porto d'armi micidiale 27,0; truffe 27,0; casa di malaffare 247,4. Gli arresti per ubbriachezza, in Washington, che furono 3608 nel 1920, sono stati 10.571 nel 1925. Nel distretto di Columbia, per quanto la popolazione non sia aumentata dal 1919 al 1925 che in proporzione del 23 %, gli arresti per ubbriachezza sono aumentati negli ultimi quindici anni in misura del 111,9 per cento.

I contravventori della legge proibizionista sono innumeri. Il gen. Lincoln C. Andrews, capo della organizzazione federale incaricata di far osservare questa legge, dice che i suoi agenti hanno sequestrato finora 172.000 distillatori clandestini. Questi distillatori, sparsi per tutto il territorio degli Stati Uniti, forniscono in abbondanza le bevande alcooliche alla forsennata sete di questo popolo, a parte i liquori che entrano di contrabbando dall'Atlantico e dal confine canadese, e quelli che sono fabbricati con l'alcool legale, in quanto si pretende che esso serva a scopi industriali. Se si calcola che ad ognuno dei 172.000 clandestini siano addetti tre persone, si hanno cinquecentomila contravventori della legge che, vivendone, ne traggono dei profitti onorari. Se si tien conto, oltre che dei produttori di alcool clandestino, anche di quelli che lo vendono, i contravventori della legge salgono a due milioni, a farla modesta. E il generale Andrews, che conosce bene la situazione, fa il conto che se nella cifra si includono i compratori, il pubblico cioè per cui i lambicchi operanti sono quelli su cui la polizia proibizionista non riesce a mettere le mani? lavorano giorno e notte, i contravventori alla legge salgono a cinquanta milioni. Poco meno della metà della intera popolazione dei 48 Stati, comprendendovi anche i neonati!

Che cosa obiettano a questi dati di fatto gli Asciutti? Prima di tutto che al Proibizionismo non è stato ancora concesso l'opportunità di produrre i benefici che ne ripromettono, perchè i mezzi per la sua applicazione non sono stati adeguati. Ma come trovarli questi mezzi, se il District Attorney Federale, Emory R. Buckner, domanda qualcosa come 70 milioni di dollari all'anno per proseguire il solo Stato di New York? Se si calcola che la popolazione dello Stato di New York è un decimo circa della popolazione di tutta l'Unione, se ne desume che occorrerebbero annualmente ottocento milioni per rendere *dry*, o per tentare di renderla *dry* tutta la Repubblica. Vale la pena, data l'esperienza presente, di fare una così formidabile spesa?

***

Le previsioni circa l'esito definitivo della battaglia sono molto aleatorie. A giudicare dal furore con cui i proibizionisti combattono e dal loro fanatismo c'è da giurare che non avremo mai un ritorno alla birra e al vino, per quanto sotto un severo regolamento e uno stretto controllo. C'è, in ogni modo, l'elemento politico, che potrebbe determinare la loro sconfitta nelle elezioni presidenziali del 1928. Ma bisogna anche tener conto dell'elemento economico, che è costituito dalla rete di interessi che si è andata creando dal 1919 in poi e che è rappresentata dai profittatori del proibizionismo.

Quanto al popolo e alla sua volontà, è evidente quella che esso dimostra di bere a qualunque costo. Evidente e perfin commovente. Ed è vero quel che dicono i *Wets*, cioè che oggi si beve, specie dalla gioventù e anche dalle ragazze, perchè è di moda, e soprattutto perchè il bere ha il gusto della cosa proibita. Si potrebbe quasi arrivare, data la natura umana in generale e la psicologia americana in specie, all'assurdità di proibire la proibizione, nella speranza di arrivare così a dei risultati un po' più consolanti per la mania riformatrice dei proibizionisti.

LUIGI ARTUSIO.

Industriali e lavoratori
nei nuovi quadri dell'ordinamento sindacale
Come funzioneranno le 12 Confederazioni e gli organi del Ministero - Possibilità di attuazione entro luglio.

Roma, 20, notte.

I lavori preparatori per l'applicazione della legge sindacale proseguono attivamente. L'on. Rossoni in base alle linee generali approvate ieri dal Direttorio delle Corporazioni sta elaborando una circolare con la quale diramerà a tutti i sindacati dipendenti le norme per l'inquadramento pratico nella Legge. Si tratta, come è noto, di modificare la suddivisione dei lavoratori in modo tale che essi vengano raggruppati nelle sei grandi Confederazioni di addetti all'industria, all'agricoltura, al commercio, ai trasporti marittimi ed aerei, ai trasporti terrestri ed alle banche.

La Confederazione dell'industria

Contemporaneamente un analogo lavoro si viene svolgendo nel campo dei datori di lavoro. Qui la situazione è diversa, in quanto le forze che dovranno costituire le sei Confederazioni sono disunite, non hanno cioè un organo unitario direttivo e provvederanno ad inquadrarsi nella Legge ognuna per proprio conto. Per questo si trova in condizioni particolarmente favorevoli la Confederazione generale dell'Industria che ha già una organizzazione unitaria, la quale (salvo l'analla degli esercenti l'industria dei trasporti) non richiederà grandi trasformazioni. Comunque la Giunta generale della Confederazione generale dell'industria si riunirà tra breve — entro una diecina di giorni — per concretare le disposizioni da impartire agli organizzati. In condizioni anche favorevoli si trovano i commercianti ed i banchieri. Per quanto riguarda i primi va notato, infatti, che il regolamento sindacale viene pubblicato quando già l'on. Belloni è a buon punto del suo lavoro di inquadramento della classe in una unica organizzazione, la quale sorgerà naturalmente in armonia con le nuove norme. I banchieri poi si riorganizzeranno in confederazione sindacale sulla base della già esistente ed efficiente Associazione bancaria italiana. Si crede che presidente della nuova Confederazione sarà il comm. Bianchini, attuale presidente dell'associazione. Meno agevole sarà invece la costituzione della Confederazione degli esercenti l'industria dei trasporti e della Confederazione degli agricoltori. Quest'ultima, anzi, per la quale era in via di realizzazione l'esperimento di collaborazione integrale, costituisce un caso in un certo senso particolare, perchè l'organizzazione ora esistente e comprendente lavoratori e datori di lavoro dovrà sciogliersi nelle due organizzazioni che il regolamento prevede a vuole separate. Tra i primi saranno compresi i mezzadri, che vengono considerati imprenditori.

Oggi i rappresentanti di tre delle sei organizzazioni di datori di lavoro e precisamente l'on. Benni per gli industriali, l'on. Ernesto Bellotti per i commercianti e il comm. Cacciari per gli agricoltori, sono stati a Palazzo Chigi a rendere omaggio al Primo Ministro ed a riaffermare la propria volontà di collaborazione disciplinata al perfezionamento del sistema corporativo attuato dallo Stato fascista. Il presidente del Consiglio si è compiaciuto di queste dichiarazioni ed ha ulteriormente e diffusamente spiegato la concezione sindacale fascista, riferendosi anche al messaggio lanciato ieri ai fascisti. E' da notare che come l'on. Benni per gli industriali, così l'on. Bellotti per i commercianti ed il comm. Cacciari per gli agricoltori, avevano inviato all'on. Mussolini un telegramma di adesione e di plauso.

Il Ministero delle Corporazioni

Secondo le impressioni degli ambienti competenti e governativi il nuovo ordinamento corporativo potrà essere in piena efficienza entro luglio. Per quell'epoca sarà stato anche emanato dal Governo il regolamento di contabilità e di amministrazione delle federazioni sindacali. Quanto alla costituzione del Dicastero delle corporazioni, molto resta ancora da fare. Tra l'altro non è stata ancora scelta la sede dei nuovi uffici. Pare la scelta del nuovo sottosegretario, che **sembrava** si credeva imminente, sembra sia prorogata di qualche tempo. Si ritiene comunque che le direzioni generali saranno nove, una per ciascuna corporazione e, più precisamente, per ognuna delle seguenti attività produttive: industria, commercio, banche, trasporti aerei e marittimi, trasporti terrestri, agricoltura, artisti, professionisti ed artigianato. Salvo per queste ultime tre attività, i cui direttori generali avranno carattere particolare, è appunto attraverso il direttore generale che, in un certo senso, si attua la corporazione integrale: poichè il direttore generale sarà in continuo e diretto contatto coi rappresentanti delle due organizzazioni (padronale e di lavoratori) del ramo produttivo di propria competenza. D'altro lato le due organizzazioni, indipendenti uno dall'altra e facenti parte di distinti aggruppamenti, appunto attraverso il direttore generale si troveranno a contatto. Così pure, isolando da parte gli artigiani, gli artisti ed i professionisti, sul terreno sindacale saranno (sin pure unicamente di fatto, perchè il riconoscimento è limitato alle federazioni singole) due grandi aggruppamenti: uno di tre associazioni di datori di lavoro e l'altro di sei associazioni di lavoratori. Ma attraverso il Ministero questi due aggruppamenti di 12 federazioni complessive, di fatto verranno a essere attuate sei federazioni in cui datori di lavoro e lavoratori dello stesso ramo si troveranno naturalmente a lato. Ogni Federazione sindacale nominerà un presidente ed un segretario generale. Si avranno, complessivamente, quindici presidenti e quindici segretari generali, i quali coi direttori generali costituiranno il Comitato tecnico o Consiglio superiore del Ministero delle Corporazioni.

Quest'organo, analogamente ai Consigli degli altri dicasteri, si riunirà periodicamente per questioni di indole generale e sarà presieduto dal ministro. Inoltre i sei presidenti delle Confederazioni generali dei datori di lavoro procederanno alla nomina di un presidente generale il quale avrà però funzioni assai limitate, perchè, com'è noto, gli organi di collegamento, danno così, extra ministeriali, non sono giuridicamente riconosciuti. Ad analoga nomina procederanno i sei presidenti delle confederazioni dei lavoratori ed i tre presidenti delle confederazioni degli artisti, degli artigiani e dei professionisti. Questo, in sintesi, il meccanismo dei rapporti tra Confederazioni sindacali e Ministero delle Corporazioni.

«Creare una vera coscienza corporativa»

Alle riunioni dei giorni passati, prima delle definitive sedute ministeriali che hanno preparato quest'attuazione dell'idea corporativa, ha partecipato il segretario generale del Partito on. Turati, che anche in articoli di giornali si fece assertore delle tesi che la corporazione dovesse essere realizzata nello Stato. Il segretario del Partito, col quale abbiamo avuto oggi un brevissimo colloquio a Montecitorio, è pienamente soddisfatto dei provvedimenti ministeriali. Egli pensa che in questo momento la funzione precipua del Partito sia appunto quella di contribuire a creare nel paese una vera coscienza corporativa, necessaria a fare sì che la nuova costruzione sindacale trovi un ambiente sempre più favorevole alla sua integrale applicazione ed alla sua penetrazione nel tessuto connettivo economico e sociale del Paese.

Vi riferimmo già che qualche variazione si può riscontrare fra il testo del regolamento sindacale, pubblicato sulle colonne del *Lavoro d'Italia* e quello ufficiale diramato ieri dalla *Stefani*. Ora, sullo stesso *Lavoro d'Italia*, l'on. Rossoni non risparmia stasera alcuni rilievi critici a vari dettagli del regolamento, pur giudicandolo buono nel suo complesso. Il *tenore* delle Corporazioni fasciste, dopo aver lamentato che le indiscrezioni di alcuni giornali abbiano procurato in questi giorni agli organizzatori ed agli organizzati delle Corporazioni qualche momento di dubbio e di apprensione in attesa del regolamento, fa sue le parole contenute nel messaggio dell'on. Mussolini, ripetendo cioè che la prova è decisiva. L'on. Rossoni così continua:

«Ecco dunque il commiato. Ecco il dovere di ognuno: far sì che il sistema resista al disco collaudo della esperienza, che avrà valore immediato per l'Italia che si elimenta per prima nell'ardua impresa di fare il nuovo Stato, ma che potrà avere in seguito un valore mondiale. Bisogna sentire questa responsabilità. Allora i dettagli contano poco; anche quei dettagli del regolamento che sembrano soverchiamente rigidi in fatto di disciplina burocratica che potrebbe soltanto se non fosse preceduta da una disciplina morale spontanea».

Il compito degli organizzatori

L'on. Rossoni si riferisce principalmente alla parte che riguarda la tecnica sindacale, che egli trova non perfettamente intonata alla esperienza di organizzatore, ed aggiunge che non sarà difficile armonizzare questa parte col regolamento. Per quanto si riferisce all'inquadramento l'onorevole Rossoni scrive che è sufficiente il rispetto delle grandi linee tracciate, mentre le denominazioni (come ad esempio «il bisticcio assurdo: confederazione delle confederazioni») non possono aver valore di legge e così conclude.

«Gli organizzatori fascisti sono già pronti per far imporre il crisma dello Stato all'opera sindacale sin qui compiuta. Nessuno indietreggerà di un passo. Il sindacalismo fascista non ammette per i suoi militanti alcuna riserva mentale di fronte al potere dello Stato, che non può essere organizzatore — come qualcuno confusamente pretenderebbe — ma il cui sovrano diritto di tutela e di controllo su tutte le associazioni è al di sopra di ogni contestazione e di qualsiasi invocazione ad una mai concepita libertà. Non è possibile che ci sia in uno sindacalismo fascista inserito, e più lodato dei vecchi avversari, nel portare il suo contributo alla piena applicazione della Legge. Che cosa è mai — ai riguardi con occhio che veda lontano — la rigida disciplina richiesta e magari l'insofferenza della rinuncia personale in confronto della grande Legge e dell'idea che sta per diventare vita della Nazione?».

Accennammo ieri all'atteggiamento dei cattolici di fronte alla nuova Legge sindacale, quale si rileva anche dalla polemiche che fanno seguito al recente Convegno nazionale dell'Azione cattolica. Il *Corriere d'Italia* replica stasera al *Mondo*, che ieri trovava tendenziosa la cronaca del Convegno pubblicata sull'organo del Centro nazionale ed interessata l'interpretazione data dallo stesso giornale al discorso rivolto dal Pontefice ai dirigenti cattolici. Il *Corriere d'Italia* respinge l'accusa di aver sfruttato a fini politici la parola del Papa: e quanto alle indiscrezioni sul Convegno dell'Azione cattolica, dice che il Convegno stesso non era segreto. L'organo centrista accusa a sua volta l'elemento popolare di aver tentato in quell'occasione un «assalto alla diligenza» senza però ottenere l'esito desiderato.

Un raffronto con la tesi dei Soloni

Un raffronto fra il nuovo ordinamento sindacale e le proposte dei Soloni fa il *Mondo*, il quale innanzi tutto nota che la Commissione del 18 aveva proposto un ordinamento diverso da quello adottato ora dal Governo. A questo proposito il giornale ricorda l'ordine del giorno nel quale si metteva in luce il concetto di libertà sindacale e si parlava di nuovi organismi comprendenti tutti i cittadini e non già di gruppi parziali da ammettersi a riconoscimenti privilegiati. Il giornale ricorda che la Commissione ritenne che non poteva bastare l'idea affacciata da alcuni Soloni di un semplice riconoscimento dei sindacati da parte del Governo, ma occorreva, conformemente al programma del Governo fascista per lo sviluppo degli organi rappresentativi delle funzioni e delle categorie, proporre la formazione di enti autarchici, istituzionali, risultanti essenzialmente dalla libera designazione di tutti i cittadini inscritti nelle rispettive categorie che costituiscono le attività intellettuali, morali ed economiche della Nazione. Un comitato di tre — Leicht, Baron, Arias — fu incaricato di formare un progetto di legge che venne regolarmente pubblicato con gli altri atti della Commissione. Il progetto, infatti, che voleva dividere tutti i cittadini nei tre ordini delle professioni liberali, dell'agricoltura e dell'industria, ha un intero capitolo sull'elettorato e sull'eligibilità che gli ordini delle tre camere in quel comune e così via nella provincia e più in su nella corporazione nazionale, siano costituiti mediante libera elezione da parte degli inscritti agli ordini e l'inscrizione debba aver luogo a richiesta degli interessati oppure di ufficio. Non è che il sistema elettorale con liste modificate in confronto dell'attuale; ma il diritto di voto è pieno e completo secondo coloro che credevano di essere i Soloni del fascismo. Accomandando quindi al carattere dello proposte dei Soloni il giornale osserva:

«Nel sistema dei Soloni gli ordini corporativi non si volevano immedesimare e confondere coi Sindacati. I primi dovevano pensare al regolamento del lavoro, i secondi alla contrattazioni ed alla tutela particolare degli interessi dei lavoratori e datori di lavoro riuniti volontariamente nei sindacati. Insomma, neanche alla organizzazione totalitaria, aperta a tutti e basata sul diritto elettorale della Corporazione, doveva permanere la libertà delle semplici organizzazioni sindacali, che dovevano bensì essere riconosciute dal Governo e non far parte di organizzazioni internazionali, con vincolo di obbedienza, incompatibili col doveri di soldatesca allo Stato (formula più elastica e meno dura di quella del generico anti-nazionalismo), ma potevano essere riconosciute anche in parecchie per ogni ramo, con parità di diritto, senza alcun monopolio e esclusività, come è ora del solo Sindacato approvato dal Governo».

A questo riguardo il *Mondo* rileva che i Soloni in fondo volevano salvare il diritto di voto e la libertà sindacale. Ed infine, ricordando la tesi sostenuta in seno alla Commissione solonica da una minoranza composta di Mazziotti, Melodia, Suvich e Coppola, il giornale osserva che il sistema proposto racchiude e cristallizza i cittadini entro le angustie degli interessi di categoria e impedisce loro di assurgere alla visione ideale della Patria, riduce la libertà ad una semplice federazione gerarchica di interessi in piano contrasto col concetto moderno dello Stato.

I bilanci alla Camera

Roma, 20, sera.

Presiede il vice-presidente on. Acerbo. Al banco del Governo sono gli on. Teruzzi, Casati, Mauri Gentili e Pellion.

Le interrogazioni all'ordine del giorno decadono per l'assenza degli interroganti, e si approvano senza discussione vari disegni di legge.

Quando si riprende la discussione del bilancio degli Esteri, al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Mussolini, Volpi, Giunio, Giuriati, e l'on. Casertano assume la presidenza al posto del vice-presidente on. Acerbo.

BALDUZZI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva l'indirizzo della politica estera e passa all'ordine del giorno».

Afferma che recenti atti internazionali dimostrano in modo chiaro la volontà della Germania di perseguire, nonostante i patti di Locarno, il suo fine della preminenza dell'elemento europeo. Così ancora una volta si delinea la lotta millenaria fra romanesimo e germanesimo. Difatti la Germania conclude di recente colla Russia trattati, che non sono soltanto trattati di alleanza, ma di vera e propria alleanza, e ciò allo scopo evidente di formare un blocco con il mondo slavo, al quale si aggiunge quello musulmano. La Germania pare giunta ora alla politica di penetrazione anche in Occidente, soprattutto nei riguardi del connubio del ferro e del carbone della Lorena-Lussemburgo, che tenta di conquistare e monopolizzare, e con paziente tenacia cerca di evitare che la Spagna entri a far parte di quel blocco latino, che solo potrebbe fermarla sulla sua strada. Questo stato di cose è la conseguenza dell'errore fondamentale del trattato di Versailles. Ma oggi vi è in Italia una forza nuova, il fascismo, che non fa una forza soprallazioni, e che ha il dovere di contrapporsi a questa marcia audace intesa per difendere il patrimonio della razza latina, promuovendo il blocco dei paesi latini.

BASTIANINI esprime all'onorevole sottosegretario agli Esteri tutta la gratitudine dei Fasci all'estero, per il plauso che viene ad essi rivolto per l'azione che hanno svolto e svolgono i Fasci all'estero inneggiano dall'approvazione del Governo incoraggiamento e a proseguire nella loro nobilissima opera a vantaggio della patria lontana.

GRANDI Dino accetta l'ordine del giorno Balduzzi.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Balduzzi (è approvato).

Passa in discussione i capitoli del bilancio, nonchè gli articoli del disegno di legge).

Il bilancio dei LL. PP.

Si passa alla discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Sale alla tribuna l'on. STARACE, il quale dice: Non amo i discorsi lunghi...

MUSSOLINI: — Bravo! Benissimo!

STARACE: — Ma... (ridendo)...

MUSSOLINI, sorridendo: — Ma...

STARACE: — Ma su questioni per le quali ognuno di noi può portare il proprio contributo interessante l'economia del Paese, non è possibile astenersi dal fare qualche rilievo.

L'oratore prosegue occupandosi in particolar modo di interessi del Mezzogiorno: Accenna alla Puglia, bonifiche, ferrovie, ecc. L'oratore crede che si dovrebbero autorizzare i Comuni a contrarre mutui anche con altri istituti purchè la Cassa depositi e prestiti faccia il servizio degli interessi. Solo così si potranno assicurare i finanziamenti necessari alle opere igieniche sociali che consentono un'indiscutibile esigenza della popolazione. Conclude riaffermando la sua fede nell'opera dell'on. Giuriati che ispirandosi alle direttive del Duce saprà assicurare il risorgimento del Mezzogiorno (*vivi applausi, molte congratulazioni*).

FERRETTI si occupa del problema stradale. Ricorda che la legge Carnazza sbilancia un concorso dello Stato per la manutenzione delle prime due categorie di strade affidate alle Provincie, ma finora ciò non è stato completamente applicato.

GIURIATI: — Lo sarà e sono stati stanziati oltre 70 milioni.

FERRETTI: — Ne prendo atto con vivo compiacimento.

Proseguendo discrive le condizioni di abbandono in cui si trova la più gran parte delle strade italiane, e afferma che un provvedimento radicale ed urgente si impone. Non dubita che l'on. Mussolini vorrà, anche in questo campo, riaffermare degno continuatore delle tradizioni di Roma, che anche in materia di strade impresse la sua orma indelebile nel mondo (*vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19.30.

AL SENATO

Roma, 20, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tittoni, la seduta comincia alle ore 16.

Si discute il disegno di legge: «Convenzione in legge del Regio Decreto 11 novembre 1925, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio tra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo, firmati entrambi in Roma, il 25 luglio 1925, nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione».

MORPURGO, relatore Uff. Comunic. per le ragioni esposte nella relazione, ritiene vantaggiosa la Convenzione, la quale è ispirata a principii di libertà economica. Deve aggiungere oggi che essa appare ancora più vantaggiosa per alcuni fatti nuovi, di cui il principale è che sono stati stipulati altri trattati colla Francia e colla Spagna e coll'Austria, nei quali la clausola della Nazione più favorita porta agevolazioni e vantaggi insperati.

DELUZZO, Ministro dell'E. N., rileva la importanza ed i vantaggi della Convenzione, anche per le sue ripercussioni sugli altri trattati di commercio stipulati dopo e per i trattati, di cui sono in corso le stipulazioni. Le esportazioni italiane sono in aumento, e si può prevedere che le relazioni commerciali con l'Ungheria, in base alla Convenzione, si intensificheranno sempre più.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta. Tutti i disegni di legge risultano approvati. La seduta è chiusa alle 17.15. Domani, seduta pubblica alle ore 16.

Alla direzione del Partito fascista

La riunione del Direttorio rinviata — Il gran Consiglio a fine giugno — L'Associazione dei ferrovieri.

Roma, 20, notte.

Il segretario generale del Partito fascista, on. Augusto Turati, ha continuato in questi giorni i ricevimenti dei dirigenti federali e l'esame delle varie situazioni locali. Negli ambienti del Direttorio si osserva che l'opera di revisione, cominciata subito dopo l'assunzione alla segreteria del partito dell'onorevole Turati, è a buon punto, e sono ormai in numero limitatissimo le Federazioni provinciali rette da Commissari straordinari. Domani, venerdì, non avrà luogo la consueta riunione del Direttorio a Palazzo Chigi, perchè non essendovi più alcuna ragione di queste frequenti riunioni, si è deciso di tenerle meno frequentemente. Il Direttorio si riunirà probabilmente ai primi del mese di giugno. Il Gran Consiglio terrà una importante sessione a fine giugno. Non si preannuncia, invece, alcuna convocazione del Congresso nazionale del partito, che fu tenuto l'ultima volta l'anno scorso.

In questi giorni i dirigenti del Partito fascista hanno considerato con grande attenzione la situazione dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti. A conclusione sono stati sciolti gli organi direttivi dell'Associazione. Si apprende che i retori straordinari dell'Associazione resteranno in carica sino al prossimo Congresso, che si intende convocare in settembre.

La convocazione del Comitato centrale del Partito repubblicano

Roma, 20, notte.

La direzione del Partito repubblicano ha deliberato di convocare per il 13 giugno p. v. il Comitato centrale. La riunione avverrà in località e sede da destinarsi, e tratterà il seguente ordine del giorno: 1.o allineamento politico del Partito; 2.o situazione interna; 3.o giornale *La Voce Repubblicana*.

BORSE

BORSA DI TORINO — 20 Maggio 1926

Affari molto limitati e mercato in generale depressione; specialmente pesanti le Fiat, le Viscosa e le Chatillon.

Sui Cambi oscillazioni poco importanti.

Rendita 3,50 % (cont. 71,05 n.d.; 71.10 — Consolidato 5 % (cont. 94,65 n.d.; 95-95,00, 94,95 — Buoni Tesoro nov. cont. 96 più int. — Obblig. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 % cont. 255 — Banca d'Italia 2295-2290, 2294 — Banco Commerciale 1312-1310, 1311 — Credito Italiano 870-867, 868.50 — Banco Nap. Credito 525,50-520,50, 525,75 — Banco Roma 128 n. — Mercantili 830-825, 828 n. — Subalpino 966 (ex) — Chatillon 522 — Italiana Gas 368-360, 365 — Consumatori Gas 270-261,50, 261,50 — Elettr. Alta Italia 260-252, 252 — Sip 206,50-196,50, 196,75 — Terni 490 — Schiapparelli 112-111, 112 — Nebiolo 438, 435 — Monte Amiato 336-327, 327 — Fiat 576-560, 574 — Bonelliche 516-517, 517 — Florio 151 — Viscosa 370-367, 369,50 — Chatillon I 219,50-217, 219,50 — Fiat Stabili 686-685, 685 — Cementi 363 — Pirelliana 133 — Montecatini 228-225, 225.

Dirlet. Nov. A. I. 6,50-2,50, 5.

Cambi: Parigi 77,75-76,... 77 — Svizzera 512,50 n. — Londra 128 — New York 26,025 n.

TITOLI	Ultima quotazione precedente	Apertura	Minimo	Chiusura definitiva	Quotazioni precedenti
Titoli di Stato					
Cons. 3,50 lo.	1 75	71 10	— —	71 10	71 15
Id. cons.	1 75	— —	— —	71 00 n	71 —
Consolid. 5 lo.	2,50	95 —	94 80	94 [illegible]	95 —
Id. cont.	2,50	— —	— —	94 05 n	94 90 n
Id. prest.	2,50	— —	— —	— —	— —
Id. rend. cont.	3,50	— —	— —	69 n ex.	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]
Comm.	1[illegible]	1[illegible]	1[illegible]	1[illegible]	1[illegible]
Credito Ital.	8[illegible]	8[illegible]	8[illegible]	8[illegible]	8[illegible]
Banco Roma	8	— —	— —	— —	— —
B. Nap. Cred.	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]
B. Agricola	15	— —	— —	— —	— —
B. Trentina	34	— —	— —	— —	— —
Cred. Marit.	85	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil.	3[illegible]	— —	— —	— —	— —
Trasporti					
Mittel	77 30	— —	— —	— —	262 n
Navigazioni	8 —	430 —	430 —	425 n	425 —
Vapor. Biella	10 —	— —	— —	510 n	5[illegible]
Subalpino	31 45	525 —	502 —	501 —	505 —
Nav. Alta It.	25 —	— —	— —	— —	252 —
Sabaudo	15 —	— —	— —	— —	— —
Cosulich	13 60	350 —	— —	350 —	352 n
Luce ed elettr.					
Ital. Gas	10 —	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]
Id. nuove	10 —	— —	— —	— —	— —
Stige	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]
Elettr. A. It.	12 —	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	2[illegible]
Off. El. Gen.	3[illegible]	— —	— —	— —	— —
Un. Eserc. 20	0 80	— —	— —	— —	— —
Sip	9[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	3[illegible]
Terni	37 —	— —	— —	4[illegible]	4[illegible]
Valdarno	7 [illegible]	— —	— —	— —	— —
El. Virso	14 85	— —	— —	— —	— —
Ed. Terni 20	20 —	— —	— —	— —	— —
Adamello	13 [illegible]	— —	— —	— —	— —
Elettro-Ferr.	4 [illegible]	— —	— —	— —	— —
Industrie tess. e metallurgiche					
Cot. Sarzi.	40 —	— —	— —	— —	550 —
Welvich	10 —	4[illegible]	4[illegible]	— —	4[illegible]
Ferr. Vescovi	12 —	— —	— —	— —	— —
Macchi	12 —	— —	— —	— —	— —
Bauchiero	4 75	— —	— —	— —	27 n
Dalmine	19 —	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	30 —	5[illegible]	5[illegible]	5[illegible]	5[illegible]
Id. cons.	— —	— —	— —	— —	— —
Itala	4 35	— —	— —	— —	— —
Spa	4 60	— —	— —	— —	— —
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	50 —	— —	— —	3[illegible]	— —
Colonne H.	18 25	— —	— —	— —	— —
Monteponi	100 —	— —	— —	— —	— —
M. Amiata	12 50	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]	3[illegible]
Schiapparelli	4 80	11[illegible]	11[illegible]	11[illegible]	11[illegible]
Ind. agr. alim.					
Acqua potab.	90 —	— —	— —	— —	— —
Zucch. Rosa	77 50	5[illegible]	5[illegible]	5[illegible]	6[illegible]
Distill. Ital.	70 50	— —	— —	— —	— —
Diverso	13 75	— —	— —	15[illegible]	15[illegible]
Cristini	13 —	— —	— —	— —	— —
Lig. Lomb.	90 40	— —	— —	— —	— —
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	90 —	— —	— —	— —	5[illegible]
Satta	25 —	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]	2[illegible]
Chatillon	30 [illegible]	3[illegible]	2[illegible]	2[illegible]	3[illegible]
Industrie varie					
Ital Stabil.	32 —	6[illegible]	6[illegible]	6[illegible]	7[illegible]
Ghiaiolini	9 [illegible]	— —	— —	— —	— —
Ed. Cemenli	80 —	1[illegible]	— —	— —	1[illegible]
Pittaluga	13 50	1[illegible]	— —	1[illegible]	1[illegible]
Spalato	10 —	— —	— —	— —	6[illegible]
Tenni	4 —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 20 maggio. — La vivacità dei ribassi ha provocato la consueta corrente dei realizzi dovuti all'atteggiamento delle varie piazze italiane, che non trovando facili contro-parti, hanno dapprima alleggerimento tutta la quota. Naturalmente ciò il mercato è attentamente sorvegliato. Campi oscillanti meno il Parigi che incontra una certa resistenza.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 71 — Consolidato 5 % f. m. 94,95 — Banca d'Italia 2700 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118,50 — Credito Mobiliare 501 — Ferrovie Mediterranee 374 — Ferrovie Meridionali 625 — Robiatico 638 — Libera Triestina 450 — Cosulich 360,50 — Sola 484 — Terni 484 — Meccaniche Milani e Silvestri 137 — Breda 246,50 — Montecatini 229 — Società Metallurgica Italiana 173 — Elettrica 4,50 — Fiat 575,50 — Isotta 1[illegible] — Riva 6[illegible] — Ilva 6[illegible] — Linificio Canapificio Nazionale 610 — Lanificio Rossi 4010 — Lanificio Tessuti 2[illegible] — Cotonificio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 936 — Cotonificio Meridionale 168 — Cotonificio Turati 725 — Tessuti stampati De Angeli 1021 — La Seta de Chatillon 2[illegible] — Rotondi Verzi 1025 — Tubi 234 — Bernasconi 178 — Pirelli 822 — Industrie Zuccheri 5[illegible] — Raffineria Ligure Lombarda 950 — Raffineria Italiana 136 — Riseria Italiana 15[illegible] — Eridania 470 — Gulinelli 146 — Edison 3[illegible] — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 2[illegible] — Marconi 150 — Filat

Teatro Persiano

(Dal nostro inviato speciale)

Da TEHERAN.

Il vero teatro moderno persiano, che ha appena un secolo di vita, è quello tragico ed ha un'importanza non lieve nella vita nazionale di questo Paese. In Persia le cerimonie funebri con le quali ogni anno si celebra, durante le feste del Moharrem, il martirio degli Alidi, cioè della famiglia di Alì eroe nazionale (contro ogni verità storica) dell'Iran, sono il fertile terreno del teatro tragico. La ragione del tardo germoglio di questo sta nel fatto che il risveglio religioso persiano è del tutto contemporaneo. Si può dire anzi che parta dall'apostolato e dal martirio di Bab (1850).

Alì, genero del Profeta, perisce assassinato nella moschea di Kufa in Mesopotamia, appena eletto califfo, lasciando due figli Hassan e Hussein. Il secondo coopera contro Yezid, usurpatore del trono, ma i cavalieri del nuovo comandatore dei credenti arrestano Hussein ed i suoi seguaci nella piana di Kerbela. I soldati non osano metter le mani sul discendente di Maometto: si limitano ad impedirgli l'accesso all'Eufrate per costringere lui e i suoi a perire di sete. Abbia, zio di Hussein, cerca di aprirsi un passaggio sino al fiume, ma è massacrato, e così pure il giovinetto Alì Akbar, figlio di Hussein. Allora questi, tenta una sortita portando sulle braccia il corpo del figlio, ma finisce agonizzante ai piedi di Yezid. Nello stesso tempo, Hassan, perisce a Medina assassinato dalla sposa. In poche parole la discendenza del profeta è sterminata. Aggiungendo al massacro la morte di Maometto e quella di Fatima ed altri incidenti che si affacciano a cotesti memorabili eventi, si è esaurita la materia teatrale degli autori moderni della Persia.

Dico subito che dare in Persia uno spettacolo teatrale è un atto religioso meritorio. Quando il persiano ha in casa una persona cara gravemente ammalata fa preparare in gran fretta la recita di un dramma, e se non riesce a combinar la rappresentazione subito, fa il voto di effettuarla e sostenerne le spese nel più breve tempo possibile. Si arriva, insomma, al punto che il mecenatismo teatrale ha lo stesso valore di un pellegrinaggio a Kerbela o a Mecced. Le persone più lasciano in eredità legati per il teatro, i ricchi vanno a gara per fornire il teatro di tutti gli oggetti d'arte e di decorazione che devono ornar la sala. E c'è persino chi pensa a distribuire gratis al pubblico bibite fresche e gelati fatti con la neve del Demavend in nome dello sciagurato Hussein e dei suoi compagni morti di sete nel deserto di Kerbela e a spandere profumi sul capo, sulle barbe e sulle mani degli spettatori.

La rappresentazione incomincia invariabilmente con una preghiera recitata dal primo attore e si chiude con un omaggio del medesimo rivolto allo Scià, seguito da un ringraziamento per gli organizzatori dello spettacolo, che hanno pagato gli attori, per il pubblico femminile e maschile, e con un augurio agli attori, il tutto in un rigoroso ordine decrescente: « O Iddio — dice il capocomico — non separare mai la mano della vittoria, seducente fidanzata, da quella di Feheievi Scià. Colui che ha organizzato questa « dolorosa » riunione e coloro che sono venuti a piangervi siano accolti da Te, o Signore, in memoria di Maometto! Le donne vengano perdonate a causa di Fatima, gli uomini per merito di Alì Akbar! Concedi a tutti gli attori, o Iddio benefico, una lunga esistenza! ».

Il teatro persiano oltre ad essere l'espressione del sentimento religioso era la più completa manifestazione di nazionalismo che gli iranici fossero riusciti a trovare prima delle ultimissime manifestazioni, dovute alla caduta dei Kadgiar e alla formazione della nuova dinastia di Riza Han. Infatti, la vicenda degli Alidi s'integra nel pensiero popolare con la tragedia della Persia. Il martirio di Alì e dei suoi discendenti è quello dell'Iran soggiogato, mutilato e condotto sino alle porte del sepolcro. L'odio contro gli arabi, già padroni della Persia e scomparsi dal Paese da tanti secoli, riassume l'odio verso tutti i popoli che si sono precipitati sugli altipiani. Ed è curioso constatare come le infinite differenze d'opinioni in materia religiosa che dividono i persiani, scompaiono dinanzi al dramma.

Ogni giorno dunque, durante il lutto del Moharrem, hanno luogo le rappresentazioni in sale speciali chiamate « tochià », ma più sovente all'aria aperta. Il palcoscenico è formato da un amplissimo ripiano in mattoni, alto un metro circa sulla platea e vi si giunge per mezzo di due rampe laterali. Gli attori sono permanentemente in scena, riuniti su di una loggia che la sovrasta da un lato. Non esiste sipario. Intorno alla platea, altre loggie per gli spettatori di qualità. L'ambiente è totalmente coperto da tappeti, da stoffe sovente di seta, da tessuti di Bokkara e del Cascemire, da pelli di fiere ed ornato magari da vasi cinesi, o di gusto russo, specchi, globi di vetro. Come in Cina, anche in Persia, la scena è preclusa alle donne. Non mi risulta però che esista in questo Paese un artista della forza di Mei-Lang-Fan, capace cioè di personificare la donna in guisa impareggiabile: le parti femminili, nella tragedia persiana, sono sostenute da ragazzi che, camuffati alla perfezione, con la loro voci fresche ed acute, mandano il pubblico in visibilio. I migliori fra essi riescono a percepire sino ad un centinaio di « tomans » per recita (tremila lire circa!).

Un particolare che per noi riesce assolutamente insopportabile è che gli attori, in luogo di recitare, leggono la loro parte. Inoltre, c'è sempre in scena il direttore della compagnia con una bacchetta in mano che regola tutto, facendo scendere gli attori dalla loggia, rimandandoveli, aiutandoli a decifrare il manoscritto che reggono in mano, indicando i cangiamenti di posto, accomodando loro gli abiti, incoraggiandoli se si impappinano, disimpegnando insomma la sua funzione « coram populi » e battendo il tempo della recitazione, che vien fatta con ritmo grave e sonoro. E' soprattutto per questo che la scena persiana ricorda quella cinese, dove vedete persino dei servi che portano il tè agli attori quando il tè c'entra come i cavoli a merenda e mettono loro un cuscino sotto le ginocchia allorchè devono disporsi alla decapitazione.

Sempre sulla scena, accanto agli attori, un numero di comparse impressionante, ma specialmente di flagellanti, appartenenti a quelle simpatiche confraternite che si automartirizzano per la gloria di Alì (sono gli affiliati all'« ascià » (che una volta all'anno si radono il cranio nel centro della consuetudinaria inerzia tollerante per segnarsi di bianco ed infliggersi, al grido di « Scià San vai Sain! » colpi di affilate spade sul capo; lunghi e profondi tagli donde gronda il sangue) e quelli facenti parte dei cosidetti « Reza Han » o principi della Iman Reza. A questi ultimi spetta il compito di iniziare l'eccitazione dell'assemblea preparandola alle profonde commozioni del dramma. Con la voce rotta dai singhiozzi, il Reza Han prologo incomincia:

« O fratelli e sorelle! Non dimenticate che il dramma della famiglia del Profeta al quale assisterete è la chiave d'oro che vi aprirà la porta del Paradiso! Sappiate che un giorno Fatima, questa perla di castità, pettinando la capigliatura del suo sventurato figlio Hussein, scorse impigliato nel pettine un capello strappato per sbaglio e scoppiò in lagrime! Questo che vi racconto è vero, verissimo! Ebbene, miei cari, quando la sacra madre vide quel capello strappato dalla sanguinosa testa dell'Imam, disperatamente pianse come io piango... » (qui il Reza Han singhiozza più forte e metà della sala lo imita). « Strappatevi i capelli, anatassimini fratelli e sorelle, torcetevi le mani, straziatevi i vestiti, picchiatevi il petto (grida il Reza compiendo successivamente tutte queste operazioni e dandosi per di più delle terribili strappate alla barba tinta all'« hennè ») al pensiero di quello che può aver fatto Fatima quando dal suo soggiorno celeste, poichè era già morta, scorse la cara testa del figlio rotolar sulla sabbia! ».

Queste invocazioni provocano sovente negli spettatori delle scene di fanatismo impressionante. Qualcuno non aspetta neppure che si cominci lo spettacolo per stracciarsi i panni e ferirsi col coltello, sicchè alla fine della recita vien fuori dal teatro con gli abiti a brandelli e la faccia rovinata. In quanto al piangere, la platea ed i palchi sono un singhiozzo solo. « Che cosa succede in seguito? » pensate voi scontendovi, vostro malgrado, preso da quella commozione così sincera e vermente « contagiosa » e confidando sommessamente al persiano ultra scettico che vi ha accolto nel suo palco mettendovi bene in fondo perchè non vi si veda troppo, che l'arte drammatica in quell'ambiente vi sembra proprio fuori di casa. « Aspettate a giudicare » risponde il persiano. Non potendo far di meglio, si aspetta e si vede Tamerlano (che nel dramma c'entra solo per raccontare di aver visto la morte di Maometto in sogno) e l'offerta generosa di Alì, che vuol sacrificare la vita per risuscitare l'anima di Ibraim, figlio di Maometto, la quale (poco persuasa delle qualità profetiche del profeta) è destinata alle fiamme infernali.

Dopo il passaggio di Tamerlano, s'inizia il mistero di Kerbela, che dura tre ore buone, e ha delle scene che, bisogna dir la verità, non sono banali neppur per voi, inquantochè traducono con grande efficacia l'umanità che il fanatismo sanguinario religioso-patriottico contiene. Ve ne dò subito un esempio: Maometto sul suo letto di morte vuol lasciar la vita in perfetta regola con il suo Corano e domanda quindi a coloro che gli stanno intorno se qualcuno ha da reclamar da lui la riparazione di un'offesa dimenticata. Salta fuori allora Sovadè, un discepolo, che usa linguaggio lusinghiero, ma spiritualmente pratico, ricorda al Maestro una terribile legnata presa in sbaglio da lui il giorno dell'entrata trionfale nella città di Taif. La legnata era destinata al cammello che Maometto montava, viceversa cadde sulle spalle ignude di Sovadè che guidava l'animale. Il discepolo, ora che il profeta sta rendendo la grande anima a Dio, invoca da lui il diritto del taglione, e protestandosi il più devoto dei suoi fedeli, chiede di poter restituire sulle spalle ignude di Maometto la legnata avuta per errore. L'inviato di Dio trova la domanda giustissima, solo vuol sapere di che specie fosse il bastone e di che misura e, appressolo da Sovadè medesimo, manda di corsa lo schiavo Selman a chiederlo a Fatima.

La donna, udendo quel po' po' di richiesta, sapendo che il petto del padre morente respira con pena dolorosamente si stupisce della pretesa di Sovadè e raccomanda a Selman di dirgli di pischiar leggermente...: « La mia anima è sconvolta come la capigliatura di un pazzo al pensiero della ferocia di Sovadè! » — grida Fatima con immagine secentesca, consegnando il bastone allo schiavo.

Nell'attesa del bastone, Alì ed i suoi figliuoli s'affrono per sobbre il castigo che Sovadè esige, ma il Profeta non la intende così: « Leggete nel Corano — mormora Maometto con un fil di voce — quello che Iddio vi ha mandato a dire per mio mezzo. Come potrò salvarmi nel giorno del giudizio se lascio punire un altro al mio posto? Vieni Sovadè « colpisci! ». Ma Sovadè è spietato. Trova che il Profeta non ha le spalle nude come egli le aveva il giorno dell'ingresso a Taif, quando sullo suo cadde la bastonata destinata al cammello, e allora Maometto a gran fatica si spoglia, protestando ancora che quel che domanda Sovadè è più che legittimo e incitandolo ad avvicinarsi e a farsi giustizia, cioè a bastonarlo.

Com'era prevedibile, Sovadè cade in ginocchio e invece di legnare il Maestro, domanda di essere punito per avere presunto di assolverlo da una colpa mentre il teatro spasima di commozione, pronto a lapidare l'attore che fa la parte di Sovadè se avesse osato colpire.

Più impressionante ancora è quel che avviene nella scena della morte di Abbas, il quale si sacrifica nel vano tentativo di raggiungere l'Eufrate e riportare al campo l'acqua per gli infelici suoi congiunti assetati. Qui l'autore riproduce nella maniera più realistica la tortura della sete. Abbas ritorna morente al campo, mostrando i monchierini delle braccia che i nemici gli hanno tagliate. Non riconosce Hussein che gli va incontro chiamandolo con i nomi più affettuosi: « modello degli eroi, luce d'amore degli Alidi » e balbetta di essere ormai fuori della vita, di non comprendere che le promesse divine che il destino gli ripete sottovoce. « Estasi! — dice Abbas nel delirio mistico che lo pervade — Ho bevuto alla coppa del martirio! Delizia! Ho colto una fresca rosa nel giardino dell'obbedienza! Inebbriante fiore! Mi abbevero di nettare nel calice della felicità! Intendo una melodia non percepibile ai mortali! Tutte le promesse divine, annunciate agli uomini, si compiono! ».

Hussein soggiunge: « Fratello! Apri gli occhi, ritorna in te! Hai una volentà da dettarmi? Dilla, poichè i miei occhi versano lacrime di sangue! ». Risponde Abbas: « Non mi condurre viva nella tenda dell'harem! Avrei vergogna di guardare in faccia Sekina (la figlia bambina). Ne soffre molto, lo sai, o guida del cammino dell'eterna salvezza! Le ho promesso di riportarle l'acqua dell'Eufrate per spegnere la sua arsura. Arrivato nella tenda, Sekina mi domanderebbe: « Ebbene l'acqua dov'è? Guarda tu fratello mio, guarda i monchierini delle mie braccia. Guardali tu stesso, fratello: io non ho acqua, io non saprei cosa rispondere alla povera piccina. Ma è tempo ch'io vada a raggiungere l'inviato di Dio, e a dire: « Confesso che non vi è altro Dio che Allah! ».

La drammaticità di questa scena di disperazione, nella quale il martire già divinizzato sente ancora di essere uomo e si rammarica di essere incapace di soccorrere Sekina, salva tutto il teatro persiano. Assolve pure il contegno del pubblico e degli attori che alla fine irritano con la loro ipersensibilità condita di fanatismo e che mai si stancano di partecipare alla vicende del dramma con urla, pianti, contorcimenti, getto di proiettili (che talvolta sono pietre) agli attori « antipatici », abbandoni, svenimenti, che gli intermessi e i rinfreschi sedano appena. Gli attori poi sono la loro parte in guisa spesso ridicola quando non è rivoltante. Quelli che personificano Yezid e Scimr allorchè devono ferire le sgrinfie contro Hassan ed Hussein piangono come vitelli. Se sul palcoscenico si adoperano armi non è raro il caso che siano dei feriti gravi tanto è l'entusiasmo onde le maneggiano.

Pensate che Alì, l'eroe persiano per eccellenza, non ha conosciuto la Persia che nome, non essendo arrivato neppure a Tirit e che solo Hassan ed Hussein vi hanno temporaneamente, costretti dai figli di Bagdad a rifugiarsi sull'altipiano Iranese! Il primo poi è morto tranquillamente sulle sue pelli di pecora che cercano da letto a Medina, avendo versato per una buona somma al califfato ogni titolo e diritto, e in quanto a Hussein è stato un fior d'avventuriero venuto alla parola data al Califfo legittimo di stare tranquillo!

Ma cosa volete: anche in Persia, dove gli eroi non esistono, si fabbricano. Gli storici che sono, servono poi come testimonianti, specialmente nelle scene...

ARNALDO CIPOLLA

Indù e maomettani in India

Sanguinosi scontri a Kharagpur

7 morti - 50 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 20, notte.

A Kharagpur, l'ordine è stato finalmente ristabilito dopo tre giorni di accaniti scontri tra maomettani ed indù per le strade di un pacifico centro di officine ferroviarie, trasformato all'improvviso in una bolgia di fanatismo scatenati. I morti, a quanto risulta finora, furono sette, e vi sono 50 feriti gravi.

I disordini di Kharagpur rassomigliano per filo e per segno a quelli di Calcutta ed hanno avuto origine dalla circostanza che un corteo di indù il quale accompagnava al cimitero un funerale fece suonare la banda mentre transitava davanti ad una moschea. Immediatamente, da questa uscirono gruppi di maomettani che fecero rimostranze. Seguirono i primi conflitti, che diedero luogo ad attacchi micidiali. Molte delle vittime sono state accoltellate alla schiena.

Si crede che, dietro ai fatti di Kharagpur, vi sia la medesima organizzazione che operò a Calcutta, e che sia dirigendo una campagna di terrorismo e di assassinii. Le armi usate a Kharagpur includevano una baionetta tedesca, molte lancie e sciabole, ed una quantità di coltelli di ogni genere.

Molte case sono state incendiate. La polizia riuscì ad impedire che le masse venissero a conflitto, ma gli attacchi isolati continuarono fino a che vennero chiamati sotto le armi i militi ausiliari, e giunsero da Calcutta squadre di poliziemen gurkhas. Nel frattempo, le donne musulmane si asserragliarono nelle moschee, dove montarono di picchetto armato. La stazione ferroviaria era affollata di famiglie che fuggivano dalla città. La notte scorsa un violenta acquazzone raffreddò gli ardori delle bande rivali. La situazione oggi ni è calmata del tutto. (Daily Telegraph).

Il trattato turco-persiano e la sua portata

Mosca, 20, notte.

In un'intervista concessa ad un redattore dell'*Agenzia Tass*, l'ambasciatore di Persia a Mosca, Goli, ha rilevato che il recente trattato turco-persiano contribuirà al consolidamento delle relazioni amichevoli tra i due Paesi, essendo stato risolto con esso il problema delle tribù limitrofe che, varcando le frontiere, creavano difficoltà ai due Stati, rendevano sovente difficile l'invio di truppe per ristabilire l'ordine nelle zone di frontiera, e provocavano sconfi sanguinosi.

Anche l'ambasciatore di Turchia a Mosca, Zekai bey, ha dichiarato all'*Agenzia Tass* che il trattato di neutralità turco-persiano è analogo al trattato di neutralità russo-turco, il quale, per il suo spirito e il suo contenuto, ha servito di modello al nuovo trattato. L'ambasciatore ha affermato che la portata internazionale del trattato è evidente, perchè esso garantisce la sicurezza e la neutralità sulla base di uno stretto riavvicinamento della politica delle nazioni asiatiche.

La procedura per la ratifica del trattato russo-tedesco

Mosca, 20, notte.

Il Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica dei Soviets ha approvato il testo del trattato firmato colla Germania il 24 aprile a Berlino, e lo ha trasmesso, per la ratifica, all'Ufficio del Comitato esecutivo centrale della Repubblica dei Soviets.

Villaggio semi-distrutto da un uragano

Numerosi feriti

New York, 20, notte.

La Chicago Tribune annuncia che un violento uragano ha distrutto un centinaio di case nel villaggio di Summit, dove un gran numero di persone sono rimaste ferite.

L'inaugurazione a Milano

del Congresso della «regalità di Cristo»

Milano, 20, sera.

Il Congresso della regalità di Cristo si è inaugurato stamane in Duomo, con una messa celebrata dal cardinale Tosi.

Alle 9 il Cardinale, seguito da uno stuolo di canonici in cappa ed ermellino e da parecchi vescovi dai manti paonazzi e dalle mitrie argentee, prende posto sulla cattedra dell'altar maggiore e subito si svolge la cerimonia della vestizione. Tra quelli che circondano l'altare, mentre il cardinale Tosi celebra il rito della messa, si notano, oltre i due ausiliari milanesi mons. Mauri e mons. Rossi, il segretario delle Università e degli Studi, mons. Siniscalchi, mons. Mazzella arcivescovo di Taranto, mons. Bartolomasi vescovo di Pinerolo, mons. Rossi vescovo di Susa, mons. Lo Jacono vescovo di Ariano di Puglia, ed altri.

Terminata la messa a cui assiste una gran folla di fedeli, l'Arcivescovo intona il « *Veni creator spiritu* » cantato dai chierici del Seminario, raccolti, in cotta bianca, nel coro senatorio. Poi il Cardinale Tosi, accompagnato dai prelati e dei canonici, scende dall'altare e, attraversando la folla di fedeli che gremisce la navata centrale, ritorna in Arcivescovado passando per il corridoio sotterraneo.

I lavori del Congresso hanno inizio nell'aula magna dell'Università, alle 10 precise.

Parla dapprima, l'ex vescovo castrense, mons Bartolomasi, per porgere brevi parole di omaggio all'Arcivescovo.

Nel reverente silenzio dell'assemblea, il cardinale prende la parola per il discorso inaugurale. Egli si mica lieto e fiero che da una Università cattolica italiana sia partita l'iniziativa di un simile Congresso, destinato ad avere larga eco anche all'estero. E conclude porgendo, a nome di Milano, capitale, il saluto ai congressisti, che fanno all'Arcivescovo una calorosa dimostrazione.

P. Gemelli saluta a sua volta i convenuti, a nome dell'Università cattolica milanese. Quindi prende la parola il primo relatore, mons. Mazzella, arcivescovo di Taranto e noto teologo, che svolge il tema: « La divina regalità nella teologia ».

Gli operai in regime soviet

Relazione

del Segretario del Komintern mascon

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* annuncia di esser venuta possesso di un documento riguardante relazione del segretario del comitato esecutivo del partito bolscevico. Uglanoff ne pubblica un largo riassunto. Nel documento in parola si esaminano i risultati ottenuti dalla conferenza operaia convocata dal comitato esecutivo scopo di spiegare ai lavoratori la situazione internazionale ed interna della Russia specialmente in rapporto alle difficoltà, si sono determinate nell'economia del vieti.

Il relatore rileva anzitutto che gli erano commessi dal partito nei preventivi economici furono giudicati degli operai nel senso che si debba, nel futuro, costruire i più economici secondo le reali possibilità. Dice e che gli operai non hanno compreso la cessità del compito per lo sviluppo ulteriore della economia nazionale esistente nell'elevare il livello tecnico, nello sviluppare in larga misura l'industria e prima di tutto quella pesante; solo in tal modo sarà possibile rendere più razionale l'agricoltura. « Il problema — prosegue il relatore — che ne deriva di più in massa operaia è il problema della cara vita. La situazione economica del paese non permette assolutamente aumenti di salari e perciò occorre adoperare la situazione del mercato degli operai per mezzo della pressione unita degli organi del partito del governo a favore di una diminuzione del costo della vita, che negli ultimi tempi è notevolmente cresciuta. I ritardi nella conclusione dei contratti collettivi di lavoro hanno pure provocato malcontenti fra gli operai e si solleva anche la questione di una regolazione dei salari operai della stessa categoria nei diversi stabilimenti. Un notevole malcontento si osserva fra gli operai sarici comuni e specialmente fra i tranvieri, mentre è puro fra gli operai di alta qualifica, i quali osservano di essere trattati alla pari nel di colore che non hanno alcuna esperienza e vengono danni al materiale ricevendo fino del pane lo stesso salario di coloro che hanno cura del lavoro affidato ad essi.

Il relatore Uglanoff rileva poi il diffondersi della ubbriachezza fra gli operai, la diminuita nelle iscrizioni delle masse ai sindacati dei campi, il rilassamento della disciplina e la necessità assoluta di aumentare la produttività operaia, il problema degli alloggi ha interessato molto gli operai ed essi hanno osservato l'impossibilità per gli operai di prima qualifica di pagare affitti alti come si intende applicare ai nuovi alloggi. Il problema dell'aumento degli affitti non incontra opposizione forte presso gli operai ma essi sono inquieti per la questione che si intende fissare per i pagamenti in rapporto al salario, ecc. ecc. Essi richiedono che le costruzioni edilizie siano ripresi, più a buon mercato e sollevano il problema della espulsione della borghesia dalle pericle occupate negli alloggi. Occorre la organizzazione nuovovita faccia una campagna di chiarificazione negli operai e mantenga sempre interessata al problema degli alloggi.

Gli alti salari concessi agli specialisti hanno poi sollevato il malcontento fra le masse operaie, le quali [illegible] di sovverchia ricerca i direttori delle fabbriche, ecc. ingiustificate, che pongono in luce la necessità di rafforzare le garanzie del comando. In quanto ai rapporti dei lavoratori co[illegible] Lenga operaio, molti operai si valgono [illegible] mostrano scontenti, e gruppi retrogradi esercitano azi[illegible] contro i comunisti ai quali ad altri posti, in particolar modo con educare gli operai, che ancora non comprendono il ruolo direttivo del partito.

Il relatore osserva da ultimo: « Il problema della democratizzazione del partito è stato compreso ed assimilato dagli operai, e il Tovo che non occorre esagerare nelle riunioni anche perchè l'operaio si stanca o non vi sente affatto. E' meglio raccogliersi più raramente e più numerosi ».

La *Tribuna*, commentando la relazione, osserva che essa mostra che tutte le posizioni di propaganda e di lotta assunte dal socialcomunismo, ed anche dal socialismo democratico fuori della Russia, come posizioni di critica e di rinnegazione dei regimi non rivoluzionari, sono false, perchè i problemi, che ivi stessi problemi che invano sono attribuiti esclusivamente ai regimi cosidetti borghesi si trovano oggi nello stesso comunismo reale, e conclude: « Non è senza significazione che le formidabili esperienze, come lo sciopero britannico, che sconquassano tutta quella passività del regime democratico, e colonia, insieme tipiche come quelle del regime bolscevico si incontrino mentre lo Stato fascista, dominato dallo spirito animatore di Mussolini, saprema le norme di una nuova vita sociale, che è avviata in suo attraverso illusi vissuta passione di una realtà sofferta e creata ».

Il dramma di due sorelle

Parigi, 20, mattino.

Un duplice dramma ha commosso la popolazione di Arras. Una donna ha ucciso il marito e la sorella dell'uxoricida si è poco dopo tolta la vita. La voce pubblica non esita a ravvisare un nesso fra l'una e l'altra morte, immaginando le più oscure vicende romanzesche.

Certo è che fra i due coniugi, certi Blaudevano frequenti liti. Il marito era architetto. Di carattere violento, il rendeva difficile la vita alla moglie, la quale, fronte alle sue frequenti minacce, aveva finito per lasciare il tetto coniugale. Tavia si era poi decisa a ritornarvi per i figli.

Negli ultimi giorni le scene divennero violente e la signora si rifugiò nella stanza dei figliuoli. Fino a che una nuova scenata avvenne: il marito raggiungeva la moglie nella stanza dove essa si trovava con i figliuoli e, dopo averla gettata a terra, la minacciava di morte. Allora, per difendersi, essa afferrò una rivoltella e la scaricò sul marito, che cadde ucciso sul colpo. L'omicida si costituì subito prigioniera.

Poco dopo la sorella di lei, di 21 anno, venne a visita, e rimanendo, addolorata e sconsolata, prese una rivoltella del padre, e nel giardino si uccise con un colpo al capo.

I maestri ed i servizi di guerra

Roma, 20, sera.

In seguito a favorevole parere di massima del Ministero delle Finanze il Ministero della P. I. ha preparato e trasmesso ai collegi provinciali un schema di decreto per estendere ai maestri la valutazione agli effetti avanzamento dei servizi e della benemerenze di guerra, come per gli impiegato di Stato. Lo schema decreto disporrà che la valutazione sia fatta dal provveditori agli studi, a cui gli interessati dovranno a suo tempo rivolgere domande e documenti.

Woronoff

i primi risultati delle operazioni fiorentine

il regalo di un bel scimmione

Firenze, 18, notte.

Si ricorderanno le tre importanti operazioni di innesto di glandole a secrezione interna eseguite recentemente dal professore Woronoff a Firenze, nell'anfiteatro della clinica chirurgica dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Pur non essendo possibile, per il momento, dare precise notizie sul conto di tali operazioni, perchè gli effetti degli innesti non si verificano che dopo alcuni mesi dall'operazione, si apprende che le tre operazioni, dal lato chirurgico, sono andate benissimo, tanto che nessuno dei tre pazienti ha risentito conseguenza alcuna dall'atto operatorio. L'innesto di glandole paratiroidi ha dato soddisfacente risultato essendosi verificato sul soggetto affetto da tetania alcun nuovo atto di convulsione tetanica. Per quello che riguarda i due casi di diabete operati con l'innesto di glandole pancreatiche, pure essendo in questo caso prematuro un giudizio definitivo, si sa che i due malati sono stati dimessi dall'ospedale. In uno di essi si è potuto constatare un abbassamento del tasso mieosurico, tanto che la prescrizioni mediche si sono molto ridotte riguardo all'insulina, che prima doveva essere somministrata in alte dosi.

Per la cronaca va aggiunto che in questi giorni il prof. Woronoff ha ricevuto, quale dono del proprio laboratorio di Parigi all'Istituto di patologia medica di Santa Maria Nuova, un secondo bellissimo esemplare di scimmione della razza antropomorfa.

Augusto Murri dottore «honoris causa» all'Università di Praga

Praga, 18, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha rilasciato il dottorato *honoris causa* conferito dall'Università di Praga al prof. Augusto Murri, dell'Università di Bologna, in riconoscimento del contributo da lui portato allo studio delle malattie nervose.

(*Ag. Stefani*)

Gli spettacoli teatrali alla fiera di San Germano

Parigi, 18, notte.

Questo maggio piovoso e freddo danneggia, fra l'altro, la fiera di San Germano. Non bisogna confondere questa organizzazione pittoresca con le tante altre in voga da qualche anno nei maggiori centri europei. La fiera di San Germano è semplicemente la ricostruzione storica di quella che ebbe origine nel 1176, e che si tiene ogni anno nella piazza di San Sulpizio. In un recinto che simula un baluardo sorgono edifici di stile medioevale e, come in un borgo antico, si aldeggiano botteghe, che vengono prese in affitto da antiquari e rigattieri. Il quadro ha per sfondo la maestosa chiesa di San Sulpizio, della quale fu pioniere un italiano, l'architetto Servandoni. Nella piazzetta del Borgo è stato eretto, in quei giorni, un minuscolo teatro, simile a quelli che servirono agli attori del 17.o e del 18.o secolo, un teatrino all'aperto. In cui oggi, malgrado il tempo incerto, è stata inaugurata la serie degli spettacoli che saranno offerti ai frequentatori della fiera di San Germano durante il mese di maggio.

L'inaugurazione del paloscenico è avvenuta il 9 corrente, per la celebrazione della festa di Giovanna d'Arco. In quel giorno venne rappresentato un poema drammatico di Leone Ubi, musicato da Giovanni Nouguès, e intitolato *Il segreto del Re*. Si tratta di un episodio della vita della Pulzella di Orléans, reso particolarmente attraente dal cortèo storico, composto di un centinaio di personaggi, col quale lo spettacolo termina. La pioggia quotidiana ha impedito che altre rappresentazioni del *Segreto del Re* avessero luogo.

Oggi, sotto il cielo grigio e un'atmosfera piuttosto rigida, è stato svolto il nuovo programma teatrale, che si compone di varii lavori in prosa e musica, alternantisi con balletti in costume. Il più interessante è il *Cuore e la rosa*, fantasia in un atto, di Lelièvre e Audiffred, musicata dal Nouguès, il quale si è limitato a ricamare graziosi motivi sul celebre valzer che porta lo stesso titolo della commedia. L'argomento è vaporoso e roseo come il disegno di un ventaglio del bel secolo.

Durante una festa campestre data dalla Pompadour al Trianon, il cavaliere D'Ersen, giunto da poco alla Corte di Francia, incontra in un boschetto una misteriosa dama, e galantemente la corteggia. La bella sconosciuta se ne compiace e lo incoraggia. Il loro colloquio, punteggiato sul principio da civettuole e maliziose allusioni, diventa via via tenero, insidioso, e più che mai sdrucciolevole. Ma ecco alcune dame d'onore che sopraggiungono e interrompono la conversazione. Esse discorrono, con molto rispetto, alla sconosciuta. Il cavaliere D'Ersen s'incuriosisce. Egli ha cioè il timore che colei innanzi alla quale egli si trova, non sia la favorita del re. Interrogo una delle dame, e sa che l'affascinante donna, che sperava aver conquistato, è la celebre marchesa. Uscita dall'incognito, la Pompadour, dopo aver offerto all'intraprendente giovane una rosa del Trianon in ricordo del loro fugace romanzetto sentimentale, lo fa assistere ad una gioconda festa. Gli artisti che hanno eseguito la deliziosa fantasia appartengono ai principali teatri parigini.

Ha fatto seguito il balletto cantato *Il mercante di immagini*. Le parole sono di Leone Ubi. Anche di questo lavoro la musica è del Nouguès. Si tratta di un componimento coreografico assai complesso. Ne è protagonista un venditore di vecchie stampe. Man mano che costui si accinge a mostrare ai compratori le immagini che ha nella bottega, ognuna di esse forma un quadro animato e i personaggi eseguiscono antiche danze francesi. Il componimento è stato assai apprezzato per la sua parte musicale.

Ricciotto.

ALL'ALFIERI: La replica di un piccolo capolavoro.

R. Viviani ha cominciato da ieri sera a ripetere il nuovo suo dramma: *I Pescatori*. Ma il grande pubblico — quello che affolla i teatri e consacra con il suo intervento la valutazione della critica — il grande pubblico non ha ancora avvertito la grandezza dell'opera e dell'attore. Perchè autore e attore si fondono in maniera mirabile. Nell'opera una potenza di rappresentazione, che si afferra fin dalle prime battute e si tiene sospeso, palpitante sino alla fine; e insieme con la forza drammatica il riso, lo scherzo, il comico, che nella vita avvengono si mescola con la tragicità più dolorosa. Nell'attore una compenetrazione di ciò che rappresenta e una forza espressiva che il fa diventare realtà vivente ciò che il poeta ha descritto. Linee sobrie, taglienti; l'episodio d'ambiente curato nella prima parte, deliberatamente tralasciato di poi, perchè solo il dramma passionale prenda le spettatore e lo soggioghi. La folla degli attori secondari che così mirabilmente concorda in ogni particolare il Viviani, si direbbe che nel secondo e terzo atto pur essendo quasi sempre presente, sparisca o si veli nei momenti capitali per lasciar balzare in tutta la vibrazione della loro passione i due protagonisti, Raffaele e Luisella Viviani, fratello e sorella, artisti in tante cose diversi, questa volta nell'incarnazione della loro tragedia egualmente potenti. Rasserenare, certo abbiamo fatto, il dramma è convincersi della verità della definizione, che abbiamo data di esso dopo la prima audizione: un piccolo capolavoro. Non andarlo a sentire è scegliere se stessi, perchè vuol dire privarsi di una vera e pura gioia artistica.

I Pescatori si replicano anche stasera; e certo le repliche saranno numerose, perchè tutto l'intelligente pubblico torinese vorrà sentirli.

AL REGIO.

Domani sera, giovedì, sarà data la penultima replica del *Maestro di Cappella* e del *Signor Bruschino*, che anche ieri sera ebbero un vivo successo con una sala affollatissima. E' imminente la prima rappresentazione del *Matrimonio segreto* del Cimarosa.

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

è un preparato speciale indicato per ridonare ai
CAPELLI BIANCHI
ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.
SI SPEDISCE CON TUTTA SEGRETEZZA
dal deposito generale
MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO
L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è in vendita anche da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

UNA PENTECOSTE GUASTATA
sarà la vostra se la più piccola passeggiata deve farvi male ai piedi!
Voi potete abbracciarvi di tutti i mali di piedi con un solo pacchetto di Saltrati Rodell, che non costa che qualche lira. Una piccola manciata di questi sali medicinali, messa in una bacinella d'acqua calda, fa un bagno leggermente corrosivo, lo rinfresca, lo rende profumato, asettico e decongestionante fanno sparire ogni gonfiore, anchilosatura ed irritazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Un'emigrazione più prolungata rammollisce a tal punto calli e duroni, che potrete facilmente asportarli senza paura di ferirvi. I Saltrati Rodell rimettono dunque i piedi in perfetto stato. Si trovano in tutte le buone farmacie.

«GIOCONDA»
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. - MILANO

Sulla pelle abbronzata dal sole
stendete leggermente ogni giorno con un panno umido un pò di
Crème Simon
Voi calmerete il bruciore e avrete protetto dal calore del sole.

IMPERMEABILI
da Uomo e Donna
a LIRE 90
LEOPOLDO HAAS - LINOLEUM
Via Garibaldi, 28 bis - TORINO

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca pura e alpacca argentata
Modelli liberi ed in stile.
Astucci e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portafiaschi, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Caffettiere tavola ad alcool ed elettriche.
Manda a richiesta Catalogo illustrato N. 7

TERME DI COMANO
25 Km. da Trento in maggio-15 ottobre
UNICO
STABILIMENTO BALNEARE SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLA PELLE
E DELLE MUCOSE
Informa la Direzione delle Terme

Operaie Sarte cercansi
per lavori di sartoria di lusso gran fantasie.
CAPRIOLO - 18, via San Francesco da Paola

MARCO GHIR

Un altro viaggiatore piemontese s[illegible] REATI E PENE

depone al processo [illegible]ro la compagna d'ufficio

Il sangue lavato - Un "caffè„ tostato senza profumo... - Il fato di Torino) bruciò la mazza? - Fatalità femminile - La "San Bartolomeo„

(Dal nostro Inviato)

Palermo, 11, notte.

Gli imputati hanno dovuto candidare questa mattina a mezzogiorno, quando la folla si accalca nelle vie che mettono al palazzo delle Aquile, vengono trasportati mediante un furgone dal carcere Ucciardone. Così il furgone dei detenuti passa quasi inosservato e ha tolto agli imputati il quotidiano tributo di fischi e di maledizioni da parte della folla inferocita. In prima fila vediamo oggi i parenti dei giudicabili, ai quali, per una autorizzazione ecclesiastica nelle Curie d'Assise dell'Alta Italia, è concesso di stare nei posti distinti, come per i parenti delle vittime. E' una sventura che siano latitanti il Rosario Cancemi e gli altri componenti della malavita di Altavilla, perchè altrimenti si sarebbe avuta una piccola rappresentanza della gente di quel paese. Invece tutti assenti, tutti lontani con la loro buona parte di bottino!

Gli imputati detenuti sono tutti presenti. Si mantengono lontani dal dibattimento cattivi latitanti anche i due imputati a piede libero, e cioè i cugini della coppia Vella, che sono imputati di ricettazione e che invece hanno voluto risparmiarsi l'onta dell'abbrutimento. Come è noto, questi cugini a suo tempo si erano opposti alle nozze della loro figlia con il promettente giovane Vella. Questi risolse poi la situazione, rubando violentemente la ragazza...

L'Associazione della Stampa di Vicenza Po ha inviato all'avv. Contorno, del collegio della Parte Civile, il seguente telegramma:

« A voi e colleghi augurissimo di ottenere dai giurati palermitani, esponenti nobile anima siciliana, giusto ed esemplare verdetto contro gli assassini del compianto Sereno ». Altri telegrammi sono giunti da vari centri del Piemonte all'on. Brezzi ed agli altri difensori.

L'udienza si inizia con l'inappuntabile ritardo di rito e con la deposizione della padrona di casa del Vella, la signora Giuseppina De Michali, l'edificio dove fu consumato il delitto, è sito in via Garibaldi n. 43 e la signora abita nello stesso stabile. Essa racconta:

— Domenica 23 gennaio sull'imbrunire, stando seduta dietro i vetri del balcone di casa mia, mi sono accorta di una automobile che stava ferma in istrada davanti al portone di casa. Poi l'automobile entrò nel portone stesso. Verso le 19 poi, mentre uscire dalla cucina del Vella un denso fumo, del quale chiesi spiegazioni alla sorella del Vella, l'imputata Giuseppina. Questa mi rispose di aver bruciato delle carte per abbrustolire il caffè. Ma noi, non sentimmo affatto l'odore del caffè! Verso le 21 vidi la signorina Vella lavare il pavimento della cucina e della sala da pranzo, con grande abbondanza d'acqua, e questo mi sorprese non poco.

Una cameriera lucchese

La teste è licenziata; segue la cameriera del Grand Hôtel Central, Margherita Giraudi. E' una bionda ragazza torinese, emigrata nella città del sole. Essa vide il Sereno il 24 gennaio o mezzogiorno, e poi non lo vide più. Ma essa non dice nulla di importante. Viene quindi alla pedana il teste Giovanni Gusmano, viaggiatore e proprietario della ditta Gusmano e Rota di Valenza Po. Egli dichiara:

— Giunsi a Palermo la sera del 20 gennaio e il mattino successivo trovandomi nell'atrio dell'albergo in compagnia del mio rappresentante, vidi verso le 10 fermarsi davanti all'albergo una carrozza dalla quale discese l'orefice Pietro Vella, l'attuale imputato, il quale si avvicinò al portiere e scambiò con lui qualche parola. Poi risalì in vettura dove stava ad attenderlo un altro individuo, che non avevo mai visto, un individuo un po' basso di statura, tarchiato. Appena il Vella si fu allontanato andai dal portiere e gli domandai cosa il Vella voleva. Il portinaio mi disse che era venuto a cercare del rag. Sereno. Mi avvicinai alla porta e il Vella mi salutò col cappello. Erano mattino, 23 gennaio, accompagnato dal mio rappresentante in Palermo mi recai nel negozio di Pietro Vella e trattai con lui di affari. Mi accorsi che era presente un signore di alta corporatura con gli occhiali a stanghetta. Conclusi un affare per 800 lire e rimanemmo d'accordo di regolarci il lunedì mattina. Lo sera dello stesso giorno andai al teatro Biondo e stando in poltrona, notai in un palchetto di proscenio, e precisamente quello che è di fronte al palco della questura, il Vella, il signore dagli occhiali che avevo visto lo stesso mattino nel negozio del Vella e un certo individuo presente a me sconosciuto. Nell'intervallo fra un atto e l'altro il vidi bere dello *champagne*...

Parte Civile: — Alla vigilia del delitto...

Teste: — La sera stessa, prima di ritirarmi a nostro, vidi arrivare in albergo il rag. Sereno, che era insieme ad un altro viaggiatore. Il sereno lo salutò e da allora non l'ho visto più. La domenica, 24, mi recai da Giovanni Vella, fratello dell'imputato Pietro per alcuni affari e seppi che in casa del Vella padre, dove dovevo andare, avrei trovato anche il Sereno. Allora mi astenni dall'andare dal padre del Vella per non trovarmi insieme ad un concorrente da uno stesso cliente. Il lunedì ritornai in casa di Pietro Vella. Si affacciò alla cancellata della sua moglie, la quale mi disse che il marito non era in casa. Ritornai verso le 11. La signora mi aprì e andai nel salone dove attesi il Vella e poi, definito l'affare, verso le 11.30 me ne andai.

Presidente rivolto a Vella: — L'individuo che il giovelliere vide a teatro chi era?

Vella: — Il Lamantia.

Presidente: — Ed il terzo chi era?

Vella: — Il Chirchirillo.

Parte Civile: — Sempre i tre individui!

Dal teste si apprende che la signorina Giuseppina Vella salutandolo per le scale gli ricordò di mandarle un anello con queste testuali parole: « Mi raccomando di non dimenticare il mio anellino ».

Presidente al teste: — Lei nella sua valigia quanto poteva avere di gioielli?

Teste: — Circa 350.000 lire.

Avv. Campo di P. C.: — Lei può veramente ringraziare iddio!

Un teste che l'ha scampata bella

Infatti il Gusmano è vivo per miracolo. Contro il teste, come contro il povero Sereno, l'agguato era teso da tempo. Se egli si fosse recato dal Vella quella domenica anziché lunedì avrebbe subito una eguale fine. Infatti da una dichiarazione del rappresentante Giuseppe Nocera di Palermo, oggi venuto a deporre, risulta che il Vella, avendo notato che il campionario del Gusmano era in quella occasione non troppo sbbondante come il solito, domandò al Nocera: « Come va che il suo viaggiatore ha portato a Palermo questa volta un campionario così poco vario? ».

Segue la deposizione del palermitano Giuseppe Nocera, rappresentante della ditta Gusmano e Rosa di Valenza. E' un giovane alto, robusto e simpatico, che parla con molta precisione. Dalle sue parole risulta chiaro quanto egli sia convinto della colpevolezza del Vella e dei suoi complici. Egli narra:

— Il 22 gennaio verso le 12,30 insieme al Gusmano mi recai a casa del Vella in via Garibaldi. La signora Vella mi disse che il marito non era in casa. Siamo dovuti tornare sabato 23 e trovammo il Vella al suo banco di vendita furiente alla morgia ed alla scelta e ad un uomo con gli occhiali a stanghetta che il Vella ci presentò come suo cugino Lamantia. Parlando di affari col Vella, ad un certo punto questi cominciò a mettere in rilievo il pericolo cui vanno incontro i commercianti di gioielli nei loro viaggi nelle città e nei piccoli centri di provincia. Il Vella si soffermò a parlare di qualcuno che si recava spesso a Corleone, senza pensare al grave pericolo cui andava incontro nell'attraversare il lungo tratto che corre dalla stazione al paese. Io gli dissi che data la gente che ad ogni arrivo di treno esce dalla stazione o si reca in paese, questo pericolo non vi era; ma il Vella insistette su questo argomento, il cugino Lamantia invece non parlò mai. Dopo avere concluso l'affare col Vella per 8000 lire, noi ce ne andammo.

Avv. Contorno: — E' vero che dovendo definire tale affare ed avendo il Gusmano fatto capire che sarebbe tornato l'indomani domenica, il Vella rispose: « Domani no, perchè sono impegnato altrove! ».

Teste: — E' vero.

Viene quindi richiamato il teste Gusmano ed a richiesta della difesa il Presidente gli domanda:

— Lei aveva proprio deciso di recarsi in casa Vella la mattina dopo?

Teste: — No, lunedì, perchè la domenica io non lavoro.

Viene chiamato a deporre il portinaio del Grand'Hôtel Centrale, Salvatore Bravo. Egli conosceva il Sereno e ricorda che arrivò la sera del 23 gennaio. Quel giorno venne all'albergo in carrozza un signore biondo insieme ad un altro individuo. Il giovane biondo disse: « Sono Sereno » e chiese se fosse arrivato il Sereno.

Presidente: — Riconoscerebbe questo individuo?

Il teste guarda nella gabbia e senza esitazione indica il Vella.

Presidente: — L'altro individuo che era con lui?

Teste: — Non lo vedo nella gabbia.

Presidente: — Vella, dicci voi chi era.

L'imputato si stringe nelle spalle e risponde: — Lamantia o Chirchirillo.

In seguito Pietro Vella andava in cerca della sua vittima con uno dei suoi sicari. Al portiere vennero chieste altre informazioni su richieste fattegli circa l'arrivo del Sereno, ma egli non sa rispondere. Viene fatto notare dall'on. Brezzi che mentre il portiere parla soltanto di una richiesta fattagli dal Vella circa l'arrivo del Sereno, il Vella stesso in istruttoria ha spontaneamente dichiarato che richiese del Sereno in albergo ben cinque volte. Con questa battuta l'udienza viene sospesa per qualche momento. Il pubblico si abbandona ad un grande cicaleccio e commenta il fatto che il commerciante Gusmano era evidentemente designato a fare la medesima fine del povero Sereno. Anche la circostanza dell'arrivo all'albergo del Vella in carrozza col Lamantia, poichè si tratta precisamente di costui, desta nel pubblico una grande impressione. Lo stesso imputato nei suoi primi interrogatori ha ammesso di avere cercato del Sereno nella giornata di sabato ben cinque volte, e in udienza ha voluto far credere che l'arrivo del povero commerciante alessandrino sia stato casuale, ed ha aggiunto che egli ha assistito al delitto passivamente perchè terrorizzato dalle minaccie del Lamantia e del Chirchirillo.

Il commissario che scoprì il delitto

Il Presidente chiama il commissario di P. S. cav. Giuseppe Platania, il quale, a quanto dice anche il Presidente, condusse con molto fervore le indagini intorno a questo delitto. Il teste racconta ciò che fece non appena giunse la notizia da Altavilla del rinvenimento della famosa cassa. La Polizia indagò subito per venire a conoscenza dell'eventuale assassino. Intanto veniva constatata la sparizione del rag. Sereno. Egli era sceso all'albergo senza le due valigie-campionario, delle quali doveva essere munito. Si recò allora chi poteva essere stato in rapporti col Sereno e presso chi poteva aver lasciato in custodia, appena arrivato, il suo campionario. La polizia si recò ad Altavilla e nell'esame del sacco che aveva servito per avvolgere il cadavere del rag. Sereno, rinvenne un cartellino con l'indirizzo di Pietro Vella, via Garibaldi. Le iniziali di Pietro Vella « P. V. » erano pure dipinte sulla stessa cassa. Il Vella fu subito arrestato e fu operata una minuta perquisizione nella sua casa. Si riscontrò che il tavolo delle vendite era in disordine e che la tela del tavolo era stata tagliata in un punto. Il Vella fu interrogato e negò ogni addebito. Disse che il Sereno era partito per Trapani. Ma la sua versione non resse alla prova dei fatti. Fu accertato che il Sereno non era partito per Trapani, ma che era rimasto a Palermo. Il Vella fu allora messo a confronto con il Pieri, il quale lo accusò di essere stato presente all'uccisione del Sereno. Il Vella negò ancora, ma poi finì per confessare. Disse che il Pieri aveva ucciso il Sereno per rapina, che egli era stato costretto a prendere parte al delitto per timore delle minaccie del Pieri, che egli aveva avuto solo 1000 lire e che il Pieri aveva tenuto per sè tutto il resto del bottino. Il Pieri, dal canto suo, negò ogni addebito, ma finì per confessare anche lui. Disse che il Vella aveva ucciso il Sereno per rapina, che egli era stato costretto a prendere parte al delitto per timore delle minaccie del Vella, che egli aveva avuto solo 1000 lire e che il Vella aveva tenuto per sè tutto il resto del bottino. Il Pieri, dal canto suo, negò ogni addebito, ma finì per confessare anche lui. Disse che il Vella aveva ucciso il Sereno per rapina, che egli era stato costretto a prendere parte al delitto per timore delle minaccie del Vella, che egli aveva avuto solo 1000 lire e che il Vella aveva tenuto per sè tutto il resto del bottino.

Pieri: — Le faceva da madre, salvo nel fatto che, come compagna di persiana, la seguiva con dei diamanti.

Mentre i difensori intervengono a calmare i Pieri, che tende a polemizzare, il Presidente legge quanto costui ha detto a proposito della Fancello nei suoi interrogatori: inoltre, in accusa, sostenne nelle sue rivelazioni che la signorina Fancello nutriva rancori contro di lui perchè una sera, verso le 11.30, l'aveva scorta a braccetto di giovanotto che non era il fidanzato. La ragazza da allora avrebbe iniziato il lavoro di malevolenza contro di lui.

L'imputato è fatto segno ed è introdotto il padre della povera vittima, signor Giuseppe Baggia. Tra i singhiozzi, narra che la povera figliola dopo aver ottenuto il diploma di maestra era venuta a Torino, dove due anni or sono si era impiegata alla « Snia ». Più tardi, avendo ricevuto un'offerta di cartoleria a Fossano, prese la via di ritornare presso la famiglia desiderio poichè essere di grande aiuto. Il Vella superiori della ragazza non la lasciò allontanare da Torino, facendole anzi condizioni migliori, ultimamente essa guadagnava 80 lire al mese e mandava a casa i suoi risparmi per concorrere alle cure di un fratello gravemente ammalato.

La madre della vittima

Il povero padre, a questa rivelazione, scoppia in pianto dirotto: nella sabbia anche il poliziotti si abbandona ad un lungo pianto. Il lo dilenar fingula ricerca quindi la profonda alla sfinazione da cui era presa la sua figliola nei giorni precedenti al dramma, e come sul quel come a conseguenza del fatto. Precipitatosi sangue Torino, al capezzale della figlia morente, il Vr informò una parola di incoraggiamento: le condizioni signorina con un filo di voce diceva Vella: « Ho promesso mamma se guarissi di rivedere mio padre ». Ed io non le voglio più rivedere.

Il disgraziato padre è commosso e si avvicina per deporre la sua risposta. Gemma Ulmche, la sua compagna è tale che non il padre, singhiozzi, parole, appena riescono a comprendere che la signorina Fancello è stata sempre molto buona con la vittima. Le testimone Teresa Lanza si accompagnava spesso alla Baggia quando avvenne il dramma. Era stata una delle vicine affezionate di Amicizia le fece restare fino agli anni dell'infanzia. Il giovanotto gli anni di collegio assieme e si disinnamorano a Torino quando la Baggia venne a conoscenza.

Dopo un certo tempo la Baggia prese a dire a Cesarina le sue visite alle amiche: quando le bottegaie chiesero spiegazioni ella rispose che il cognato che aveva avuto col Pieri. Aggiunse fu Con che quest'ultimo era di temperamento violento vuto che la minacciava seriamente ove avesse ma voluto troncare le relazioni. La mattina del seguito, generale le note vide giungere in casa sua, in preda ad un certo turbamento, l'amica: assieme si diressero verso la sede della « Snia ». All'angolo di via Lagrange e via Cavour incontrarono improvvisamente il Pieri stesso — dice la teste — pregai il Pieri di Chirchirillo lasciare la ragazza, dicendo che essa non calcio aveva fatto. E il Pieri infatti si allontanò, un e ritornammo in via Alberi, in prossimità la villa « Snia » agli si volse indietro per vedere se ci seguiva. Poi si pose in agguato dimque giungemmo quasi.

Alla signorina Bianchi, nell'udienza pomeridiana, vengono mosse molte domande per certe circostanze rivelate o smentite dall'imputato.

Il Pres.: — E' vero o no che i bisticci scoppiavano perchè il Pieri proibiva alla fidanzata di ballare se non in sua compagnia?

Teste: — Le proibiva il ballo ed ogni altro divertimento.

Avv. Dagasso: — Accertiamo anche questo: il Pieri non aveva proibito alla povera ragazza anche qualsiasi le sue relazioni?

Teste: — Non andava più a trovare nessuna delle sue amiche: tra noi due ci diceva: « Camilla non è più quella di una volta ».

Pres.: — E la signorina aveva contribuito di questo mutamento?

Teste: — Era accasciata; diceva: « Io non trovo più per me alcun divertimento. La vita mi è impossibile ».

Avv. Gillio: — Si scrivevano ancora dopo le liti?

Teste: — Non saprei se si scrivevano; ricordo però che la Baggia ebbe a dirmi quando tornò da Fossano: « Ha avuto il coraggio di mandarmi una cartolina a Fossano ».

Avv. Gillio: — Bene, lo dirò io: c'è in atti una lettera del 30 novembre della Baggia al Pieri che contiene espressioni come queste: « Ho sono tanto, tanto felice di quanto mi dici. Ho bisogno che tu mi dica che mi ami. Mi spezzerebbe il cuore a sentire... ». Tutto ciò è posteriore alla immonde mosse dal Pieri, cioè sono del mese di ottobre.

« Sono ufficiale: mi salvi! »

La teste è licenziata ed è introdotto il barone avv. Luigi Daviso, l'ex-presidente della nostra Corte d'Assise. Il teste risiede per qualche mese dell'anno a Fossano e conosce la famiglia della vittima. Parla della disgrazia che colpì negli anni dell'adolescenza la povera signorina e che le costò la perdita di un occhio. Dice che la Baggia era una ragazza seria, studiosa e rispettata, e riferisce l'impressione di meraviglia che cagionò a Fossano il triste dramma.

— Ci meravigliammo tutti — conclude — perchè quella signorina non aveva la materia per destare una passione. Ci meravigliammo e ci indignammo: certo se quello là fu accompagnato all'imputato) fosse capitato lo stesso, se la cavava male.

Il ten. Livio Bianzi era di picchetto alla caserma del 3.o Genio, in via Arcivescovado, una mattina del fatto. Avendo inteso delle sorella, uscì in istrada e vide una turba di persone che inseguiva un giovane urlando « al ladro, al ladro ». Fermò il giovanotto e lo condusse in caserma, rinchiudendolo quindi in una prigione. Il Pieri gli consegnò la rivoltella spontaneamente; quindi mormorò sup- plichevole: « Sono ufficiale anch'io: mi salvi! ». I carabinieri arrivati pochi istanti dopo me la portarono via.

Il Giovanni Bolognini, già impiegato alla P. « Snia », non fu presente al fatto. Conosceva bene il Pieri.

Presidente: — Cosa può dire circa il suo carattere?

Teste: — Era chiuso e taciturno. Spesso anche solitario, specie negli ultimi tempi. Accennò anche talvolta a propositi suicidi: un giorno uscì in queste parole: « Se domani troverà che mi sono sparato, non si stupisca ».

Presidente (commentando): — Ma non si è anche sparato... Parlava anche delle angustie finanziarie?

Teste: — Sì, ed appariva preoccupato.

Pres.: — Quanto guadagnava allora?

— Credo 450 lire al mese.

Pres.: — Dal 1.o gennaio ne guadagnava 540. Accenno mai ai rapporti colla Baggia?

— Sì, vagamente. Pappina però ne parlava con indifferenza, come se ci tenesse a far sapere che era stanco di quella relazione.

Pres.: — In istruttoria lei ha aggiunto: « Sembra che la realtà fosse precisamente l'opposta ».

Pres.: — Qual'era il carattere della Baggia? Cosa diceva essa di quella relazione che possiamo dire pura, ma non per volontà dell'imputato?

La signorina molto completamente d'umore dopo avere conosciuto il Pieri. Appariva pensierosa e triste.

Il maresciallo degli agenti specializzati sante Algozino, chiamato telefonicamente, accorse in via Alberi e prese poi in consegna, alla caserma del Genio, il Pieri. Costui sembrava inebetito e rispondeva apatico alle domande che gli venivano rivolte. Si mise anche a piangere dopo aver chiesto se la signorina era morta.

« Io ti ammazzo! »

Il colonnello cav. Giulio Alfieri, capo del carteggio alla « Snia », si trovava sotto l'androne del palazzo quando accadde il delitto. Vide il Pieri, che non lo salutò, ma non badò che scese in seguito. Non sa dire nulla sull'indole dell'imputato e riferisce invece che la Baggia era considerata da tutti come una buona figliola ed una brava impiegata.

Dopo qualche altro teste è intesa la signorina Antonietta Fanciotto. Costei era legata da un'amicizia assai stretta alla Baggia, la quale le un alloggetto in corso Vittorio Emanuele, 26. Escluse che la sua povera amica avesse avuto precedentemente relazioni con altri, e racconta che quando fu avvicinata dal Pieri era riluttante. Diceva: « Per quanto non sia antipatico, io non mi sento di stringere una relazione. Tanto lo non posso sposarmi ». Un mese dopo il sorgere del dissidio. Il Pieri prese a fare le sue scenate, che furono intercalate da questo ritornello: « Io ti ammazzo, io ti ammazzo ». La teste consigliò l'amica a raccontare ogni cosa a sua madre, ma la Baggia non volle, dicendo che essa avrebbe subito cacciato tutti gli affronti subiti, per paura di darle un dispiacere. Una settimana prima del fatto, come chiese a riferire la Baggia, il Pieri, incontrandola le disse: « Giuro sulla tomba di mia madre che se non ti ritroverai, non mi vedrai più ». La Baggia non andò all'appuntamento e disse poi all'amica: « Questa volta ho lasciato il Pieri sul serio ». Egli invece ricomparve e continuò le sue persecuzioni: un giorno, dopo una violenta scenata che aveva fatto avvenire la povera signorina, andò a bussare alla porta di casa; la teste potè vedere dallo spioncino, sul pianerottolo, il Pieri che fumava e stringeva

Giornata d'arringhe defensionali

al processo di Palermo

Giuseppina Vella non seppe nulla - Salamone ignorò - Ventimiglia subì

(Dal nostro Inviato speciale)

Palermo, 20, notte.

Alle 13 l'aula della Corte d'Assise, che è ampia come una piazza ed ha sempre ospitato giornalmente una folla enorme, è gremita oltre modo. Il presidente, attribuendo questo pienone non tanto alla curiosità morbosa quanto alla necessità di fare stabilire la verità sopra le manovre dei difensori per ottenere il diniego di alcune domande, ma nel nostro Codice il cittadino che è a cognizione di un delitto può fare la denuncia, ma non vi è obbligato. E' obbligato invece colui che riveste una pubblica funzione.

Lo *chauffeur* non aveva quindi l'obbligo di fare questa denuncia per qualsiasi reato. La denuncia è insomma un dovere di civismo, non di legge. L'articolo 139 del C. P. è molto chiaro in proposito ed è convincente. Nè non vivremo più ai tempi dei regnanti, in tempi civili. Noi, siciliani, dimentichiamo troppo di essere stati sotto il dominio di governi assoluti, di governi sopraffattori: i quali insegnarono ai nostri padri che è meglio tacere in certe circostanze, che è meglio evitare di essere coinvolti in processi, perchè in quei tempi si aveva l'abitudine di coinvolgere anche gli amici degli imputati. Nè neppure adesso la tirannia dei nostri padri e la persuasione che, per il quieto vivere, era opportuno non impicciarsi nelle faccende altrui, con ciò non si viene meno al sentimento dell'onestà.

L'oratore, che è ascoltato colla massima attenzione perchè nella sua confutazione porta tutti gli elementi raccolti durante l'istruttoria, ritiene di poter assegnare a ogni colpa il suo difensore anche per la testimonianza che dice inconfutabile, degli altri due *chauffeurs* che si erano rifiutati, prima di lui, di eseguire il trasporto a Baggeria, e per la testimonianza del capo-servizio della ditta presso la quale prestava servizio il Salamone, il quale capo-servizio dichiarò che quell'ultimo si sapeva come tutti gli altri in piazza Giuseppe Verdi e che il suo percorso in regolamento inoltre nè liberale di servizio. Per provare la colpevolezza del Salamone occorrerebbe accertare che quando era avvenuto fosse a conoscenza del fatto criminoso e che costui avesse compiuto un atto che torna a vantaggio degli imputati. L'oratore si dilunga minuziosamente ad illustrare il viaggio da Palermo ad Altavilla ed aggiunge che per quel viaggio il Salamone percepì semplicemente 200 lire, comprese 35 lire di mancia, mentre il sig. Carlidati i veri autori del delitto si presero la parte del bottino: Carlo Chirchirillo ebbe un quarto della refurtiva, un quarto l'ebbe il Lamantia, un altro quarto il Vella e l'ultimo quarto fu diviso fra il Ventimiglia e Rosario Chirchirillo. Il conto è matematicamente preciso e rimane escluso naturalmente qualsiasi compenso speciale al presunto complice: il Salamone.

P. C.: — E la somma liquida che aveva indosso il Sereno e che gli fu sottratta? Si tratta di 46.000 lire!

Il difensore continua: — Il Vella stesso vi ha dimostrato l'innocenza del mio cliente, come va la dimostrerà l'altro collega che a suo turno parlerà in difesa del Salamone.

Ventimiglia silenziato

Altro oratore della giornata è l'avv. Siracusa che difende l'imputato Francesco Paolo Ventimiglia. L'oratore fa di costui un ritratto che risponde al suo punto di vista. Dice che si limitò ad un povero disgraziato che per sopravvivere il pane è entrato a servizio di Pietro Vella, divulgando la sua vittima. Debole com'è egli si attacca a questo ragazzo del luogo e sciagurato e diventa suo strumento. Ventimiglia è scegliendo dal Vella e si rifiuta di essere un complice della rapina: che si stava organizzando in casa Vella, è davanti alla P. S. ha confessato tutto. Poi è stato smentito; non fu poi sincero in udienza; perchè, appena ritornato a contatto col Vella, ha agito nuovamente il triste fascino. Egli dubita i suoi interrogatori precedenti, ma poi il Ventimiglia pianse ha detto che egli si rivelava ai suoi interrogatori di istruttoria, perchè all'ufficio aveva parlato in quel modo costruttori dalle minaccie di questo sciagurato giovane che lo tormentava perfino nel carcere. Egli ha cercato subito il medico infermo del Vella. L'oratore a questo punto ricorda la misteriosa morte del rag. Bosco, procuratore della ditta Vella. Anche il rag. Bosco venne ritenuto colpevole in un pozzo di Altavilla ed anche per questo delitto sta procedendo l'autorità giudiziaria, con un'istruttoria a parte, contro Vella e complici. E' infatti opinione generale che il rag. Bosco fosse venuto a conoscenza delle cose che si stava macchinando dal Vella contro il Sereno e che anzi fosse stato indotto a dare il suo aiuto. Egli si sarebbe rifiutato. Il Vella e gli altri per far tacere una voce che avrebbe potuto denunciarli, 20 giorni prima dell'assassinio del Sereno, fecero sparire il rag. Bosco. Questi si recò a Termini per affari e da quella città scrisse un telegramma alla moglie per avvertirla che si sarebbe egli sarebbe tornato a Palermo e che non stesse in apprensione. Ma non si seppe più niente di lui. E' risultato poi che tale telegramma non fu spedito dal Bosco, ma dai suoi assassini. Il difensore del Ventimiglia arguisce che costui era certamente a conoscenza dell'uccisione del rag. Bosco e che gli assassini avevano tutto l'interesse a coinvolgerlo nel delitto che stavano perpetrando, perchè avrebbero così ottenuto sicuramente il suo silenzio. L'avv. Siracusa afferma che se il Ventimiglia non avesse aderito alle manovre degli assassini del Sereno anche così sarebbe stato da loro ucciso. Il Ventimiglia debole, disorientato, pavido, si sarebbe quindi adattato ad una complicità non necessaria. Il difensore rimonta poi a parlare della causa della morte del Sereno, si dilunga e non si riesce ad afferrare che cosa intenda dire.

Avv. Brezzi, ironicamente: — Già, è morto per apoplessia!...

Difensore: — Ma lo della morte del povero Sereno non mi occupa. Il Sereno non fu ucciso dal Ventimiglia, che assistette passivamente al delitto. Il Ventimiglia può al massimo essere accusato di avere partecipato alla rapina del viaggiatore di commercio. Non prestò un aiuto adeguato e neppure necessario agli esecutori, perciò, cittadini giurati, condannate se credete, ma con pietà e con misura.

L'udienza a questo punto è rinviata a domani e data le condizioni di stabilità poco sicure dell'aula attuale, l'udienza avrà luogo in un'aula più piccola e più stabile.

ERCOLE MOGOL

Cause d'annullamento di matrimonio al Tribunale della Sacra Rota

Roma, 20, notte.

L'Agenzia « Italia di oggi » informa che dinanzi al Tribunale della Sacra Rota, pendono due cause di annullamento di matrimonio, interessanti due famiglie patrizie milanesi. In una di esse è stata già pronunciata la sentenza di divorzio dinanzi al tribunale di una nazione estera; nell'altra le pratiche di divorzio sono appena iniziate.

Il processo Pietravalle a Roma

Roma, 20, notte.

La Corte di Cassazione, a sezioni riunite, ha deciso che il processo contro gli assassini dell'on. Pietravalle, sia discusso avanti la Corte d'Assise di Roma.

Il ritorno sensibile alla vita

E' così rapido e così manifesto il miglioramento che si osserva nelle persone che fanno uso delle Pillole Pink, che può dirsi con tutta coscienza che si vedono ritornare alla vita.

Le Pillole Pink, che sono assurte nella moderna terapia fra i migliori ricostituenti e che di conseguenza vengono largamente usate per combattere tutte le affezioni consecutive all'indebolimento del sangue e alla depressione del sistema nervoso, riescono dunque di assoluta efficacia nel trattamento delle anemie, della clorosi, della nevrastenia e di tutti gli indebolimenti per eccessive fatiche sia intellettuali che fisiche.

Già fin dall'inizio della cura si avverte come un benessere di calma, come un sollievo dello spirito e delle forze da rendere la sensazione di essersi liberati dal male. Così l'espressione del viso si rende più fresca, lo sguardo più brillante, la fisonomia più animata; così l'appetito si risveglia, tutte le funzionalità si riattivano, le forze si rigenerano.

Le Pillole Pink si vendono dunque indispensabili per tutti i deboli di sangue e di nervi.

Fare di quando in quando una cura di Pillole Pink è come attingere una garanzia di buona salute per tutte le persone delicate, per tutti i convalescenti, per tutti gli adolescenti nella età critica dello sviluppo.

LE PILLOLE PINK

si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco di porto. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Silvio, 32, Milano (28).

I lavori preparatori per il disarmo

La chiusura della discussione generale a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 20, notte.

Il presidente on. Loudon, dichiarando di apprezzare gli sforzi della Commissione preparatoria del disarmo per la conferenza, ha espresso dubbi sul successo della conferenza stessa, se non si avrà la certezza preventiva di un accordo. Ha proposto di chiudere la discussione generale, dopo parecchi oratori si saranno pronunciati sulla questione della sicurezza e sulla garanzia politica che si deve dare al disarmo. Il rappresentante della Finlandia, Holsti, è partito del pensiero di studiare subito una formula per la chiusura della

CRONACA CITTADINA

Gli ignorati pionieri torinesi nella terra dove scese il "Norge,,

Quanti torinesi sapevano, prima d'ora, che alcuni loro concittadini vivono e lavorano da anni in silenzio, ominati dall'ingrato ardore della Fede, nella terra dei ghiacci perenni, oltre il culmine del mondo, a Nome, nell'Alaska? Pochi in verità. Forse soltanto coloro i quali, per la consuetudine delle opere e la lunga antica amicizia, rimangono legati ai lontani pionieri e ne ricevono, a quando a quando, un segno di vita.

Il giorno che il *Norge* s'innalzò nel cielo di Roma per l'ardimentoso volo, e mille e mille voci l'acclamarono, il comandante Nobile sapeva, lui che al Polo Nord, nell'Alaska, qualche altra voce di quella nostra dolce terra l'avrebbe accolto; quella dei missionari italiani che dimorano oltre la «Bianca barriera», oggi violata. Egli aveva ricevuto in consegna dal ministro generale dell'Ordine dei Gesuiti, padre Ledochowski, alcune lettere per i sacerdoti che l'apostolato di Fede ha relegato nelle solitudini di quelle regioni; alcune, proprio quei missionari sono in gran parte torinesi, o provengono da Torino.

Il vescovo assassinato

Undici sono le Missioni della Compagnia di Gesù nell'Alaska, e dipendono tutte dal vicario apostolico mons. Giuseppe Raffaele Crimont, il quale ha la sua sede a Juneau (Alaska del sud). In otto di esse risiedono italiani e... torinesi: Archorena, Conk e Juiet (padre Tornielli, Yukon Della (padre Giulio La Motta, padre Giuseppe Tecco, fratello Bartolomeo Chiavassa), Andreafsky (padre Antonio Chiavassa), Nome (padre Lafortune, padre Pass), Nulato (padre Crimont Rossi), Pilgrim Springs (padre Giovanni Lucchesi), Holy Cross (fratello Marchisio), St. Michael (padre Perron).

Prima dei missionari nessuna comunità europea era penetrata nell'interno dell'Alaska. Gli italiani, quali, che nel 1900 fissarono alcune stazioni per il commercio di pelli nelle isole ed in alcuni punti della costa, non vi si avventureranno mai. Il primo esploratore fu un sacerdote belga, il vescovo Carlo Seghers. Si imbarcò a S. Francisco di California, su un vapore che una volta all'anno fa rotta per l'Alaska, prese terra a St. Michael, attraversò il territorio fino al fiume Yukon e, in canotto, lo risalì fino a Nulliato, dove avrebbe incominciato ad istruire i selvaggi ed a battezzare i bambini. Esplorò quindi il territorio fino alle sorgenti del gran fiume, poi a Nulkukayet riprese la via del ritorno, solo. Sentì l'eco del racconto dell'ardito esploratore rivolto tutto un popolo da guadagnare alla religione di Cristo, fece altresì conoscere quali ricchezze celasse il suolo dell'Alaska. Incominciò da quell'anno, 1877, la invasione dei cercatori d'oro.

Padre Seghers potè anch'egli ritornare qualche anno dopo in quel paese, che egli sognava di trasformare alla civiltà. Aveva a compagni due sacerdoti italiani, padre Robaut e padre Tosi, quest'ultimo torinese. Ma era scritto che egli non avrebbe veduto realizzato il suo sogno di fede e di pietà. La prima Missione nell'Alaska ebbe le sue fondamenta proprio nel sangue del suo primo esploratore, di padre Seghers, che allora contava 47 anni. In una canoa abbandonata, solo col suo servo, chiamato Fuller, fu da questi assassinato con una fucilata.

Sacerdote in veste d'esquimese

Più fortunato di lui Padre Tosi riuscì a conquistare l'affetto di quelle popolazioni che si dividono in tre gruppi: gli abitanti delle Aleutine di tipo, quasi razza affini ai giapponesi; gli esquimesi suddivisi in vari dialetti a seconda delle tribù; gli indiani in tutto simili a quelli delle Montagne Rocciose.

Padre Tosi ritornò in Italia nel 1896 e in tale occasione dell'Esposizione d'arte sacra a Torino tenne interessantissime e dotte conferenze sull'Alaska e sui costumi dei suoi abitanti, ma dopo un breve soggiorno in Patria ritornò alla sua missione dove anch'egli, per la vita di disagio e le fatiche sopportate, morì in piena maturità a 51 anno.

Dal 1895 i gesuiti non hanno più abbandonato quei paesi lontani dal mondo, ma vi hanno compiuto una penetrazione lenta e sicura, vivendo degli indigeni la loro stessa vita primitiva, sopportando di buon grado temperature che scendono a quaranta e fino a cinquanta gradi sotto zero.

Sulle orme di quei due primi missionari, altri si mossero e quasi tutti torinesi, che da quelle lontane terre fra popolazioni che vivono di caccia o di pesca, si tengono in contatto con la pista che dirige loro i natanti. Non la dimenticano mai, come non dimenticano i Fratelli lasciati qui ad istruire i giovani convittori, mentre essi cercano di civilizzare i piccoli esquimesi. Basta scorrere le lettere che Padre Chiavassa invia periodicamente, quando un vapore tocca le coste dell'Alaska, per comprendere quanto amore per la Patria lontana e pei fratelli italiani sia racchiuso nel cuore di quei sacerdoti votatisi volontariamente all'esilio per il trionfo della religione.

Padre Chiavassa è alquanto della persona, col viso largo, aperto, incorniciato da una barba nerissima. Veste come gli esquimesi, poichè l'abito talare non è... consigliabile in quei climi. Così vinto coperto di pelli d'orso e di foca, sembra un personaggio da teatro. Ma è una parte difficilissima quella che... recita questo missionario, che alla fermezza unisce una squisita gentilezza d'animo, un sentimento spontaneo di poesia che, con la fervida fede, gli dà forza per attuare il suo difficile compito. Tutto questo traspare dalle sue lettere.

Le prime «Orsoline»

Scorriamone una inviata al suo Padre Spirituale:

«Venga, venga con noi in ispirito, lasci addietro il frastuono delle immense città, vegli con me verso la solitudine del nord. In **dodici giorni passammo da S. Francisco all'Alaska**, ma non mi annoiai affatto, immediatamente presso il più importante porto del Mare di Behring, dal quale punto oriamai nella parte più centrale di questa vastissima terra-ghiaccio. Giungemmo oltre il 63.o grado di latitudine alla graziosa isola di St. Michael: sull'isola torreggia la nostra graziosa chiesetta».

E più avanti il Padre ricorda: «Venticinque anni fa, questo porto fu assai frequentato. Le vene d'oro di Klondike e di Nome attrassero gran numero di avventurieri dei quali pochissimi fecero fortuna, molti rovinarono e parte naufragarono tra gli abissi marini».

Il missionario aggiunge che a quell'epoca non vi erano cattolici in quella regione, ma solamente pagani e scismatici russi. A lui la Provvidenza — così egli si esprime — aveva assegnato il compito di istituire la vera Religione tra gli esquimesi, i quali sono pochissimi. Egli ha ferma speranza che con lo sviluppersi delle mine di Nome la cittadinza di St. Michael tornerà nuovamente a popolarsi e vi trionferà il Vangelo.

Furono i passeggeri di un battello proveniente da Dawson che, offrendo 150 dollari, diedero modo al padre di comperare una casina, che egli trasmutò in chiesa. E attorno a quella lavorarono con lui, con zelo e da veri eroi, padre Chapedelaine (ora al Canadà), e padre Sifton. Nell'isola vi era una casetta russa, diroccata e cadente, e la caserma, nella quale si trovava un solo soldato, che attendeva al telegrafo senza fili. Tanto da quest'isola, come da Nome e da Tanana, i soldati erano stati ritirati non solamente perchè non vi è alcun pericolo di invasione di nemici dal Nord, quanto perchè i giovani militi si ammalavano per il clima rigidissimo. Ebbene, in questa terra inospitale, nel 1924, andarono le «Orsoline», le quali aprirono una scuola. Due di queste sono state chiuse in un lazzaretto, poichè infierisce allora una pericolosa epidemia. Queste sante di carità, allorchè sbarcarono, furono accolte da un ufficiale americano, con ogni riguardo. Era un ufficiale protestante.

La difficoltà di atterramento che il «Norge» deve avere sopportato, si rilevano da questa descrizione del terreno:

«Tutti i colli che cerchiano attorno alla Baia di San Michele e sul litorale, sono a cono, come il Vesuvio. Si tratta di vulcani spenti, e lungo il litorale sono in evidenza le pietre bucherellate a guisa di spugna, lanciate forse dall'impeto dell'antico lava precipitante dal seno della terra o riversantesi lungo il mare. Fra questa corona di coni spuntati troneggia la chiesetta eretta dai Missionari».

«Lagune» fiorite

Ed il padre racconta come dal mare i battelli trovino riparo a nord della foce del Yukon, il quale sbocca con tanto impeto, che i tronchi d'albero gettati in acqua seguono il corso del mare e vanno a riversarsi e posarsi in vicinanza della Golovin Bay, attraversando in linea retta tutto il Norton Sound.

«Risalendo il Yukon — scrive in un'altra lettera padre Chiavassa — si incontrano piccoli salici, macchini ontani e più frequenti alberi di betulle. Ma ad un tratto il paesaggio muta: compaiono ai lati del fiume, ambascimenti di terreno, coperti di fiori a noi sconosciuti: margherite, a bocche di leone, come piccoli tappeti decorativi, di magnifico effetto in questo desolato paesaggio. A chi mi feco osservare per la prima volta questo lagune fiorite, io risposi che veniva dall'Italia, che è tutto un fiore di bellezza, e al cui confronto questa fioritura era ben meschina cosa, ma ora, dopo 27 anni di soggiorno qui, sono anch'io incantato di questo spettacolo, nell'osservare con quanto slancio la Natura si risvegli e si vesta dopo otto lunghi mesi di solitudine, di gelo e di morte.

E il padre Chiavassa prende ripetutamente per mano il suo padre spirituale e lo conduce nell'interno dell'Alaska. Lo fa percorrere con lui, in canotto, il rapido corso del Yukon ed assistere alla sfilata dei villaggi che si allungano lungo le rive, Ciumilla, dove è sorta una bella chiesa coperta di lastre di ferro; Kirilk, in cui una colonia di russi aveva eretto una chiesetta tutta linda, per dove un non passa mai il popo; Hamilton o Nuna Pitluyak, anch'esso con la sua chiesetta cattolica, ma così povera che fa pena.

E il canotto... ripete di padre Chiavassa giunge al Delta del Yukon, una grande estensione di terra con un solo milione di abitanti, ma tutti convertiti dai missionari al cattolicismo. Al centro vi è la scuola-convitto, con un centinaio di persone; alla direzione di essa stanno due nostre fratelli e sei suore Orsoline. Una dei padri corre dove gli amministranti la chiamano per il suo ministero di sacerdote, ed egli percorre così talvolta duecento miglia! Una bazzecola!

Il cielo senza stelle

In altra lettera, padre Chiavassa, parlando di questa zona, scrive:

«Siamo a mezzo estate e ancora vi è neve e ghiaccio intorno a noi. Dal 1.o maggio disparvero le stelle e solamente sul finire di agosto torneremo a vederle. La «lampa celeste» ci brilla sul capo dalle 3 del mattino alle 9 e mezzo di sera. Aumentiamo per luglio, con la venuta dei nuvoloni del Sud, le terribili tempeste del mare, se pioggie fitte, interminabili, che fanno desiderare la neve. Questa del Delta del Yukon è la più squallida regione dell'Alaska. Costeggiando il fiume per 3500 miglia non s'incontra un albero, ma solo l'infinita *tundra*, prateria senz'erba, o lungo i rivi una poscanlia priva di foglie. Più a nord, sull'Oceano glaciale, benchè fertilità per i sei mesi di crepuscolo, vi si incontrano almeno vantaggi che ignora questa desolata plaga, dove non vè che melma all'estate, ghiaccio d'inverno e venti ad ogni stagione.

«L'epoca delle sgele del Yukon non è meno pericolosa. Alla fine di maggio i blocchi di ghiaccio si avventano verso il Mare di Behring. Dove il fiume ha delle strozzature e dove quindi si aggiungono maggiormente il ghiaccio, le alluvioni provocano veri disastri. Per tal causa l'antica chiesa episcopale fu portata via, insieme ja tutte le capanne di un villaggio. Le casette degli indigeni se ne andarono galleggiando sulle acque turbinose come festuche di paglia».

Il padre torinese narra poi di una piccola tribù esquimese che vive nel villaggio più desolato del mondo. Novanta miglia circa a nord-ovest di Nome, a quaranta miglia dalla costa ed vi è una grande isola di rocce, che si protende dalle acque del Mare di Behring, sempre tormentata dalla procella, ad un'altezza di circa ottocento piedi. Sui fianchi ripidissimi della roccia, che si alzano quasi al perpendicolo sul mare, vive questa tribù, chiamata «gli abitatori dei precipizi». Come mai umana mente ha potuto escogitare, per abitarvi, questa roccia sempre sbattuta dal mare tempestoso e selvaggio? Eppure quando i cavalloni furiosi dell'Oceano si accaniscono contro l'isola come per schiantarla, il cuore degli indiani, degli abitatori dei precipizi, domina il rumore della procella. Questa tribù si è convertita alla religione di Cristo, ma non ha voluto abbandonare il pericoloso asilo scelto dai suoi avi. E' questione di gusti, ma dal momento che essi possono vivere tranquilli anche là...

Il più bel dono all'innamorata

Nella sua interessantissima corrispondenza il missionario torinese parla degli indigeni, che in certe plaghe sono semplici, arrendevoli, ma stupidi al sommo e riluttanti alla fatica. E' un popolo ancora avvolto nella nebbia di molte superstizioni, che solamente la civiltà cristiana riuscirà a diradare. Uomini e donne sono fumatori accaniti, anzi le femmine masticano tabacco. I ragazzi cominciano a fumare a cinque o sei anni. Il pacchetto di tabacco è il dono più gradito che una donna possa ricevere dal suo fidanzato.

Uno dei divertimenti favoriti di questo popolo è quello di raccontarsi vicendevolmente novelle di pesche e di caccia avventurose o di storie inverosimili, tramandatesi di padre in figlio. Abitudini queste derivate da lunghi inverni nei quali la rigidità del clima le costringe a star tappati in casa. Le loro abitazioni sono di tre categorie: quelle costruite sotto terra, le tende per l'estate e le casette di disgrazia del suolo confezionate con tronchi d'albero e neve, senza finestre, con un'unica apertura sul tetto per la luce e la ventilazione. Durante l'inverno questa apertura viene turata da una pelle trasparente di animale e di conseguenza l'aria diviene, come ognuno può comprendere, irrespirabile. Eppure il dentro si fuma, si cucina e si brucia olio di foca. Ma sul Delta del Yukon i salivi vivono ancor peggio; in tane da orsi. Constatando questa dolorosa circostanza Padre Chiavassa commenta:

«Ed ecco che dopo 27 anni che mi aggiro in praterie di ghiaccio ritrovo ancora poveri, rintanati in buche, quasi fossero animali spregevoli; nel consolo solamente pensando che a questi sventurati, se non posso portare un benessere terreno, porto almeno la fede».

Solamente pensando alle sofferenze degli altri il buon Padre ricorda le sue e dice:

«Quasi giorni fa patito una fame da lupo e non ho potuto trovare un ricovero per la notte!». Anche Padre Tecco passò notte intera sotto le stelle, consumando, per lenire la fame, i suoi mocconi di cera o bruciando stracci inzuppati di olio di foca. Gli strapazzi hanno ridotto il povero sacerdote a camminare con le grucce. Soffre giorno e notte; è appena vivo, ma ancor valido a dire la Messa. Egli ha spesa tutta la sua vita nell'Alaska per migliorare i costumi e civilizzare gli esquimesi.

Il missionario con le grucce

«Quando egli giunse ad Hamilton trovò gli uomini con due, tre, e perfino quattro mogli contemporaneamente. Per attuare gli indigeni, lui che mancava di tutto, si teneva costantemente al regime della fame. Ma i tempi più tristi sono passati, chi verrà ora troverà da mangiare: i Fratelli quest'anno hanno pescato 2000 salmoni reali, e 15.000 salmoni d'argento o da cani, perchè ora vi sono bellissimi cani da tiro, slitte, barche e perfino canotti automobili!».

Ma sarebbe troppo lungo, sebbene di vivo interesse, riportare anche per sommi capi, quanto Mons. Prefetto dell'Istituto Sociale di Torino scrive sulla sua cristiana Missione. Le sue lettere sono piene di aneddoti piacevolissimi. Racconta, fra l'altro, di un mercante indigeno da lui fatto rinchiudere per qualche tempo in prigione, il quale da quel giorno ha preso ad amarlo e stimarlo e glielo prova con frequenti doni di cassa di uova fresche o di tabacco.

Ed ecco ancora un brano di lettera, nella quale padre Chiavassa accenna alla morte di padre Ruppert, gelato per via, mentre erano sulle ghiacciate distese, per la sua Missione di Carlisle. «Era un santo. Ogni settimana, a notte, fra il giovedì e il venerdì, faceva «l'ora santa» al freddo. Un'indole aurea, perfetto in tutti i suoi atti, indefessamente raccolto nella preghiera. E' morto da solitario dell'esercito di Gesù».

E questa lettera, indirizzata ad un convittore, Luigi Clerici, termina, rallegrandolo il giovanetto, che gli ha inviato il suo ritratto. «Ho fatto vedere la sua fotografia ai nostri allievi esquimesi. Essi mi hanno detto: «Quanto sono belli i ragazzi d'Italia! Certamente non devono bere l'olio di foca e mangiare salmone crudo e salato. Dica loro che noi, anche se siamo brutti, pregheremo per loro e per divenire più belli in Paradiso».

I cacciatori dell'Alaska ora non dipendono più dalle Missioni della Provincia torinese della Compagnia di Gesù, ma sono passati alle dipendenze della Casa Madre di California; tuttavia, i torinesi sono sempre uniti spiritualmente alla loro cara città natale, e anni, come padre Chiavassa, quando hanno un po' di tempo disponibile nella loro travagliata esistenza, scrivono ai parenti ed agli amici lontani, che non dimenticano mai.

Ma i vapori passano frequenti per quelle regioni deserte. Ed ecco che, un giorno, i missionari scoprirono l'arrivo di un piroscafo che portasse loro notizie dell'Italia e di Torino, videro alla nel cielo la magnifica aeronave, ideata e creata dal genio italiano. Il «Norge» portava ai lontani fratelli sperduti il saluto della Patria.

UGO PATRIA.

La resurrezione del Bogo

Da tempo i cavalieri ed i commendatori dell'Ordine del Bogo erano piombati nella più cupa disperazione. Il magnifico e munifico sire, dopo la inopportuna ultima sua comparsa nel 1912 era dileguato senza lasciar traccia di sè. Invano i più ferventi suoi adepti avevano investigato e frugato tutte le parti del mondo, e specialmente l'Asia. Prima ancora di Arnaldo Capella i Boghini (o Boghiai o Bogoni?) avevano percorso in tutti i sensi la Persia fatosa, le sommità ghiacciate dell'Himalaia, le sponde folte di liane del sacro Gange, le ardenti sabbie dei deserti... Nulla. Il Gran Capo rimaneva introvabile.

Lo sconforto più amaro si era già impadronito degli animi. Molti seguaci del Divo minacciavano di chiudersi in convento per fare in penitenza la loro vita priva ormai dell'Unico, del sommo, dell'inarrivabile, tutto ciò il comm. Rotta, presidente del Circolo degli Artisti, cominciava ad essere impensierito per la sorte del Sodalizio. Ma poichè la costanza è una delle poche virtù che sono sicuramente, presto o tardi, premiate, la fortuna arrise ai ricercatori più tenaci.

Il Bogo è stato ritrovato. Della benefica, antica e sovrana della letizia, della serenità, della pace e dell'amore, ora stata messa in fuga dal frastuono di armi e di armati che avevano dominato tanto a lungo i nostri Paesi. E, celando i supremi attributi dell'esser suo e ora confinato in una delle molli curve del nostro Po, ed ivi attendeva con tranquilla fiducia eventi più leggiadri. La notizia del ritrovamento ha messo in subbuglio il mondo degli artisti torinesi, che penseranno certo in modo migliore di festeggiare l'avvenimento, nella sola maniera gradita al Capo: facendo della beneficenza.

E avverrà la mobilitazione. Una fervorosa squadra di artisti si è messa subito al lavoro per preparare una degna sede ad un allettante programma per la festa della resurrezione. Sotto la direzione del comm. Rotta gli scultori Fiorentino, Gianotti — che per l'occasione si è fatto anche pittore ed architetto — Monti, Cinelli, Biscarra, i pittori Vellan, Omegna, Paracchini, Farello, Falchetti, Boetto, ed altri ancora, hanno improvvisato un magico laboratorio dal quale usciranno meraviglie a... serie.

Proprio sulle rive del nostro vecchio e bonario Eridano — bonario, anche se talvolta, come in questi giorni, gonfio le... gote e le unge — sorgerà un palazzo incantato dove prenderà stanza la Dea ritrovata. Accanto sorgerà la palazzina delle Legazioni, la pagoda dei balli di Corte, e frammezzo a queste costruzioni sorgeranno banchi civettuoli dove saranno venduti oggetti artistici recanti l'impronta fatidica del Bogo: terrecotte decorate dai nostri artisti, ventagli, quadri, giocattoli, ecc.

Un grande battello, quasi una pagoda natante accoglierà i musici di Corte che, nelle suggestive sere del prossimo giugno, allieteranno tutti coloro che si recheranno a fare doveroso atto d'omaggio al Nume del luogo. Alla miglior riuscita di questa festa — che sarà come il preludio d'altre più vaste manifestazioni della Corte del Bogo che si avranno nel prossimo carnevale — han già promesso il loro concorso numerose Dive della nostra città le quali intendono concorrere a questa ripresa di allegre tradizioni torinesi e di benefiche manifestazioni d'arte.

Il Congresso dei dialetti

Oggi, alle ore 10, si svolgerà nella sala del Palazzo Madama la seduta inaugurale del II Congresso dei dialetti e del Folklore italiano. Interverranno alla seduta il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, il rappresentante del Ministero della P. I., quello della Città di Milano, le Autorità cittadine e le personalità più note nel campo degli studi dialettali e folkloristici italiani. Alle ore 11,30 i congressisti si recheranno al Municipio a far visita di omaggio al rappresentante del Comune, gen. Donato Etna, ed alle ore 15 avrà luogo, alla sede della «Pro Torino», la prima seduta del Congresso per lo svolgimento del tema: «Il teatro dialettale», relatore il professore Onorato Castellino. In seguito la «Pro Torino» offrirà ai congressisti un vermouth d'onore, e questa prima giornata di lavori si chiuderà con la serata polidialettale al Teatro Colosn, in via Vittoi.

***

Domenica, 23 maggio, alle ore 15,30, nel salone del Liceo Musicale (via Rossini 19), avrà luogo un ricevimento indetto dalla *Famiglia Torinese* in onore dei partecipanti al II Congresso dialettale. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'amichevole riunione per rendere più animata e vibrante la cordiale manifestazione di simpatia che la *Famiglia* intende tributare ai graditi ospiti della nostra città.

Al Sindacato fascista dei giornalisti

Il Sindacato fascista dei giornalisti ha tenuto la sua assemblea, presieduta dal comm. Domenico Coniglione, nella quale fu votato questo ordine del giorno: «L'assemblea del sindacato fascista dei giornalisti, riunitasi nei locali della Corporazione della Stampa, dalla quale gerarchicamente dipende, rivendicata la autonomia sindacale fascista della organizzazione, constatata la sua piena efficienza che rappresenta l'unanimità dei giornalisti fascisti professionisti, dei corrispondenti dei quotidiani fascisti e la maggioranza dei giornalisti professionisti torinesi, approva l'operato dei segretari della Corporazione della Stampa e del Sindacato, ed auspica all'unità di tutte le forze sindacali giornalistiche subalpine».

Procedutosi alla nomina del Direttorio e del Collegio dei Probiviri, risultarono così composti: Direttorio: cav. dott. Carlo Antonio Avenati, cav. Eugenio Bertinetti, Michele Intaschietta; Probiviri: prof. Luciano Gennari, dott. Giovannetti, dott. cav. Vincenzo Guglielmo Perrino. Fu infine deliberato di fare visita di omaggio al Prefetto ed al segretario della Federazione provinciale fascista.

La cerimonia per i caduti fascisti sospesa

La presidentessa dell'Associazione nazionale Famiglie caduti fascisti ha telegrafato alla Sezione provinciale torinese comunicando che è intendimento preciso del Segretario generale del Partito on. Turati che la cerimonia indetta per domenica al teatro Regio, in memoria dei caduti fascisti, sia sospesa. In conformità di tale ordine la cerimonia viene rimandata ad epoca da fissarsi. L'Associazione Famiglie caduti fascisti comunica che il «Numero Unico» edito per il 21 Maggio a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti fascisti verrà egualmente posto in vendita.

La sede del Club aeronautico
inaugurata dal Principe Ereditario
La riunione aviatoria di oggi

Ricevuto dal generale Piccio, dal maggiore Tagliasacchi, da Alberto Trinca, pioniere dell'aeronautica, dal prefetto D'Adamo, dal generale Etna commissario prefettizio, dal generale Ferrari, dal generale Perrot, ieri, alle 16,30 il Principe di Piemonte ha inaugurato, in piazza San Carlo 2, la lussuosa sede del Club Aeronautico. All'ingresso, la signora Trinca ha offerto al Principe una palma d'oro chiudice e di garofani bianchi in nome dell'Associazione.

Nella sala della biblioteca sono stati presentati all'augusto ospite, che era accompagnato dal generale Cierici e dal comandante Giberti, i consiglieri dell'Aviazione Club d'Italia, fra i quali il maggiore Ilassa, il maggiore Matricardi, l'ing. comm. Brezzi, l'ing. Marchetti, l'ing. Caproni, il gr. uff. Fornaca, il cav. di gran croce Romeo e il conte. Pecori. Nel grande salone attendevano il Principe, al quale hanno tributato una lunga ovazione, le più note personalità dell'aviazione militare e civile d'Italia e le signore dei soci, fra le quali la signora D'Adamo, la signora Bolognesi, Tagliasacchi, Orak-Papa, Brezzi, Pizzini, Marchetti, Matricardi e molte altre. Fra gli intervenuti, oltre a tutti gli ufficiali del XIII Stormo, del quale è comandante il maggiore Bolognesi, abbiamo notato il senatore Agnelli, il comm. avv. E. Agnelli, l'ing. Mossino, il comm. Ferrario, il comm. Bucatti, il gr. uff. Cribano, l'ing. Marchetti, il conte Oldofredi, l'ing. Rosatelli, ecc.

Il Principe di Piemonte, donatore al XIII Stormo della «Coppa di ferro», ha firmato la prima pagina dell'Album d'oro dell'Associazione, e quindi la signora Tagliasacchi ha consegnato al gen. Piccio la bandiera sociale — fiamma blu Savoia con aquila d'oro — donata dalle signore dei soci.

Il discorso del gen. Piccio

Il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, dopo averla passata al tenente Romano, ha detto:

«Le ali d'Italia, assurte ai limiti della potenza e della gloria nelle fauste giornate di Vittorio Veneto, non ebbero l'ebbrezza del ritorno trionfale, come meritamente sarebbe loro spettato. Oggi però le vecchie aquile, capitanate dal Primo Ministro che sotto l'illuminato consenso di S. M. il Re vinse saldamente, il Governo della Nazione, le masserature disperse, i giovani sbruggentisi nel desiderio ardente di ascendere, il nostro mondo aeronautico, ritrovarono le perdute vie, si riunirono nei campi fornati allo splendore di una volta, nelle operose officine, ai tavoli di studio, nel posto dell'ardire e del dovere e, nello spazio di pochi anni risbbero il perduto, decisamente puntando alla conquista certa dell'avvenire».

Dopo aver parlato delle varie feconde iniziative che cercano di volgarizzare il mezzo aereo, il gen. Piccio ha inviato un caldo saluto di ammirazione e di riconoscenza «alle meravigliose officine di Torino, Torino cuore dello nostre fucilare, dove nascono e si moltiplicano a centinaia i possenti motori che nella ristretta materia racchiudono energie formidabili».

Infine l'oratore attentamente seguito nel suo dire dal Principe di Piemonte e da tutti i presenti, ha spiegato lo scopo della creazione dell'Aviazione Club d'Italia, che servirà ad «avvicinare ed unire intorno ad una sola fiamma le disperse energie morali dell'ambiente aeronautico».

Il generale Piccio ha quindi ringraziato il Principe per l'altissimo onore che, con la sua presenza ha voluto concedere al Club, la fiamma del quale è augurio come l'azzurro campo della stemma di Casa Savoia. Fra gli applausi il giovane aviatore ha concluso: «Dovunque è Savoia è vittoria; nelle imprese di guerra l'armata nuova risguarda come scudo per l'assalto che inevitabilmente travolge nei lavori della pace esso è fecondo benedizione alle opere che assicurano e compiono».

Il Principe, dopo aver partecipato ad un signorile ricevimento, ha lasciato le sale, vivamente applaudite.

Ieri sera, al «Cambio», c'è stato un banchetto in onore dal XIII stormo, celebrante il secondo anniversario di fondazione. Vi hanno partecipato il generale Piccio, il maggiore Bolognesi, il maggiore Ranza, il maggiore Calderara ed i rappresentanti di tutti i reparti dell'aviazione del presidio di Torino. A destra del generale Piccio sedevano il senatore Agnelli e l'ing. Rosatelli, particolarmente e affettuosamente applauditi da tutti gli ufficiali. Han parlato il maggiore Bolognesi, a nome del XIII stormo, ed a lui ha risposto il generale Piccio, congratulandosi vivamente con tutti gli aviatori.

Le consegne della «fiamma»

Nel pomeriggio di oggi, come abbiamo già pubblicato, se il tempo sarà favorevole, sul campo di aviazione militare di Mirafiori converranno il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali, le più spiccate Autorità militari e civili della città nostra e gli elettissimo pubblico per presenziare alla solenne cerimonia della benedizione e consegna delle «fiamme» di combattimento ai tre Gruppi B. R. e alle dieci Squadriglie del XIII Stormo.

Il programma della giornata è quello da noi pubblicato nel giornale di mercoledì. Le Autorità militari e civili prenderanno posto nella tribuna d'onore (ingresso A), mentre le tribune attigue saranno riservate alle dame patronesse del Gruppo femminile torinese della Lega italiana aeronautica, dei generali ed agli aviatori.

Il colonnello Bolognesi, comandante del XIII Stormo, ha disposto perchè in apposito recinto possa prendere posto il pubblico che desidera assistere alla cerimonia, non munito di alcun biglietto d'invito nè di tessere di sorta. Il pubblico avrà accesso dall'ingresso B, anch'esso appositamente segnato lungo la strada che dal viale Supiniai adduce al campo e alla porta. I mezzi di trasporto di tale categoria di pubblico potranno essere fatti ugualmente sostare nel recinto del campo di aviazione, presso le zone di terreno riservato agli spettatori con muniti di biglietto.

La cerimonia avrà inizio alle ore 17,15, all'arrivo del Principe di Piemonte, e l'accesso al campo sarà perciò rigorosamente chiuso alle ore 16,45 precise. Avverrà anzitutto la consegna alla presidente onoraria del Gruppo femminile torinese della L. I. A., Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, dei quattordici gagliardetti. Le singole madrine — tra le quali figurano le signore dei comandanti dei Reparti B. R. e signorine della più eletta società torinese — avanzeranno sul palco reale a prender in consegna dalla Principessa le «fiamme» che consegneranno più tardi ai comandanti dei singoli Reparti dopo che S. E. l'Arcivescovo di Torino le avrà benedette. Donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, presidente del Gruppo femminile della L. I. A. pronuncierà brevi parole e l'avv. Orazio Quaglia dirà del significato delle festa.

Sono madrine delle quattordici «fiamme» di combattimento: donna Gemma Bolognesi-Baudi di Vesme, consorte del colonnello comandante, pel XIII Stormo; la sig.na Federica Claretta per l'11.o Gruppo comandato dal capitano Roberto Lordi; la signora Rosenkrio consorte del Comandante la 1.a Squadriglia; la signorina Ricciotti per la 4.a Squadriglia comandata dal capitano Torelli; la signorina Di Camerana per la 20.a Squadriglia comandata dal tenente Napoli; la signora Matricardi consorte del Comandante maggiore Matricardi del 43.o Gruppo; la signora Cassinelli consorte del capitano Cassinelli che comanda la 3.a Squadriglia; la signorina Di San Germano per la 5.a Squadriglia del capitano Morasso; la signorina De Collobiano per la 21.a Squadriglia del tenente Robbiano; la signorina D'Adamo è madrina del 44.o Gruppo cui è proposto il maggiore Sacchi; la consorte del capitano Bruck-Papa della 2.a Squadriglia comandata dal consorte; la signorina Pallavicino della 6.a Squadriglia del capitano Alvisi; la signorina Colli della 7.a Squadriglia del capitano De Nolli; infine la signorina Di Revel della 22.a Squadriglia del capitano Figini.

Ultimata la consegna dei gagliardetti il Principe di Piemonte consegnerà — come di cerimonia — al colonnello Bolognesi, comandante il XIII Stormo, una artistica «Coppa di Ferro» da far dorata ai forti valorosi del R. R.

Una rappresentazione all'«Odeon»
per il centenario del Collodi

Pinocchio e tutti i protagonisti dell'immortale libro del Collodi, hanno vissuto ieri, sulle tavole del Teatro Odeon, le loro belle avventure. La rappresentazione è stata organizzata dal corpo insegnante scolastico Giacinto Facchinetti, del quale è deputato l'avv. comm. Camerino e l'elemento artistico di tale scuola venne opportunamente... rinforzato con parecchi alunni della Scuola Vincenzo Troja.

Tutti quanti gli artisti hanno interpretata la meravigliosa favola da loro interamente gustata attraverso l'avida lettura. Con un impeto, con un brio, con una sincerità da destar invidia anche a veri attori. Ed hanno anche cantato, e ballato e fatto il diavolo a quattro come se il palcoscenico, che mille e mille volte aveva ospitata gente esperta del mestiere, fosse casa loro. Figurarsi quanto si sono divertiti i piccoli e... grandi spettatori che gremivano il teatro. Pubblico e attori, in certi momenti, si son trovati cordialmente, affettuosamente uniti nelle più liete e clamorose risate. Lo spirito del Collodi era vivo, presente, tutto spirava e spuma nella sala, e guizzava qua e là, rimbalzando sulla chiara fantasia dei fanciulli e scavando un poco, nel cuore degli adulti, un solco appena percettibile di melanconia e di nostalgia.

Prima della rappresentazione il prof. Collino, Commissario aggiunto per l'istruzione pubblica, ha commemorato brevemente, con felice e talvolta commossa parola, l'autore di «Pinocchio». Carlo Lorenzini, conosciuto in tutto il mondo col nome di Collodi. Nome immortale, come quello del burattino da lui creatrice, per la gioia di tante generazioni di bambini.

Ricordiamo doverosamente i benemeriti di un tale spettacolo e cioè l'organizzatrice, signora Ernestina Bono, la signora Maria Pia Rocca, che ha istruito i cori, tutta l'orchestra composta di industriali e professionisti torinesi, del maestro Bigatti, dei signori Rocca, Levi e De Petro, e del direttore centrale delle Scuole Elementari, cav. Ottino.

***

Nello stesso Teatro, domani, sabato, alle ore 15, avrà luogo una rappresentazione a benefico dei dimessi dal Manicomio, con il seguente programma: «Cavalleria Rusticana», dramma di Verga; Versi di Amicare Solferini; Danze; «Partita a scacchi», di Giuseppe Giacosa, interpretati da distinti torinesi. I biglietti sono in vendita alla Segreteria del Manicomio.

La celebrazione del 24 maggio

E' stato definito il programma della celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra. Eccolo: Domenica avrà luogo un corteo, che partirà da piazza Bodoni, ove le Associazioni combattentistiche e le altre si commasseranno alle 9,30, e si recherà dinanzi alle sedi del Comando di Corpo d'armata e della Prefettura, a far atto d'omaggio. Quindi si porterà al Cimitero, ove saranno deposte corone d'alloro sulle tombe dei caduti. Lunedì, 25, avrà poi luogo l'inaugurazione del *gonfalone* della Federazione combattenti. La cerimonia si svolgerà al teatro Regio, e vi interverranno i Principi Reali e l'arcivescovo. Oratore sarà l'on. Sansonetti. Allo Stadium sarà offerto un banchetto ai presidenti delle Sezioni combattenti, che saranno passati in rivista dall'on. Sansonetti.

Adunanza di proprietari terrieri

Domani, sabato, alle ore 15, nel salone dell'Associazione promotrice dell'industria, via Monte di Pietà, 26, avrà luogo un'adunanza di proprietari terrieri del Vercellese allo scopo di formare il «Sindacato fra i proprietari terrieri del Vercellese» (sezione del Sindacato agricoltori italiani). La costituzione di questa organizzazione, che avrà il riconoscimento legale voluto dalla legge e dal regolamento sindacale, è indispensabile perchè i proprietari possano fruire delle sanzioni stabilite dall'ordinamento sindacale e possano avere la propria rappresentanza diretta negli organi statali relativi alle controversie del lavoro.

All'adunanza sono pure invitati tutti gli agricoltori piemontesi delle quattro Provincie.

Alla Società di Cultura

Il nuovo Consiglio della Società di Cultura è stato così costituito: prof. Giulio Barione, presidente; gr. uff. Riccardo De Angeli e prof. Carlo Calcaterra vice-presidenti; avv. Arabio Fiori segretario; Colombino avv. comm. Giulio, Egidi prof. Pietro, Giretti rag. Federico, Giordano prof. Baldina Levi prof. ing. Carlo, Malchiodi avv. Ercole, Panzarasa avv. gr. uff. Rinaldo, Sacerdote Oreste, Torretta ing. Mario, Vezzani prof. Vittorio consiglieri; Vagn

ULTIME NOTIZIE

Il franco migliora a New York

A Washington si pensa alla ratifica dell'accordo Mellon-Berenger

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Si ha da Washington che la dichiarazione che il Governo francese è deciso a utilizzare per la difesa del franco tutte le risorse di cui può disporre ha prodotto un mutamento radicale sul mercato dei cambi. Numerose persone che avevano operato contando sulla continuazione del ribasso della divisa francese sono divenute acquirenti e hanno fatto salire il franco a dollari 3,01 (ieri il franco si era chiuso a 2,95 e l'altro ieri a 2,70). Anche il franco belga si è avvantaggiato di tale situazione.

Il Segretario del Tesoro, prendendo la parola alla Camera dei rappresentanti ha dichiarato che quando la Francia avrà concluso il regolamento del suo debito verso la Gran Bretagna come ha fatto verso gli Stati Uniti, potrà stabilizzare la propria moneta. Mellon ha augurato che il regolamento con gli Stati Uniti sia equo, tanto per il contribuente americano quanto per il popolo francese.

Nel corso di una Conferenza tenuta alla Casa Bianca, con l'intervento dei leaders politici del Senato e della Camera dei rappresentanti, è stato deciso che quest'ultima esaminerà senza indugio (a prima di sapere che la Camera francese se ne occupi) la questione della ratifica dell'accordo Berenger-Mellon. Il capo della maggioranza della Camera dei rappresentanti, John Tilson, ha espresso l'opinione che l'accordo sarà certamente ratificato dalla Camera bassa americana. Per contro, resta l'incertezza sull'atteggiamento del Senato, che dipende soprattutto dall'atteggiamento che il Parlamento francese farà all'accordo nei debiti. I senatori preferiscono aspettare l'esito del dibattito della Camera francese prima di abbordare la discussione dell'accordo. Personalmente, il presidente Coolidge non ha mai nascosto che l'accordo gli sembra soddisfacente e che sarebbe lieto di vederlo prossimamente ratificato.

La Federazione degli industriali inglesi chiede che la Francia paghi il suo debito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La Federazione degli industriali inglesi ha indirizzato al Cancelliere dello Scacchiere una lettera in merito ai negoziati con Parigi per il consolidamento del debito francese. L'epistola degli industriali dice che l'industria francese sta godendo rilevanti vantaggi nella sua concorrenza all'industria inglese, a causa del mancato indiretto che risulta a suo beneficio per il mancato stanziamento del debito britannico, il progressivo e costante deprezzamento della divisa francese catastrofica vendita di prodotti inglesi sul continente, mantenendo condizioni di perturbamento sui mercati europei, e inoltre facilita lo sbocco dei prodotti francesi a prezzi oltremodo bassi. In ultimo, la Federazione richiama l'attenzione del governo sui recenti aumenti delle tariffe doganali francesi. La lettera termina così:

«Nelle circostanze attuali, la Federazione degli industriali non considererebbe soddisfacente alcun negoziato con la Francia il quale non lasciasse conto dei fattori suddetti, e confida che qualunque accordo venga in poco concluso, esso contemplerà annullata rivendi a rimborso del debito, nonchè la stabilizzazione della finanza e del corso monetario in Francia, e qualche attenuazione della politica doganale francese».

Il processo dei falsari ungheresi terminerà in settimana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 20, notte.

E' terminata oggi l'escussione dei testimoni. Mentre si credeva che sarebbero cominciate le arringhe, si è avuto invece l'inizio di un supplemento di istruttoria.

Nelle sedute che finora si sono svolte è risultato in ogni modo una cosa sola: il fallimento di tutti i tentativi per mettere il Governo di Bethlen in stato di accusa. Friedrich, Rassay e Bellavitcs, esponenti dell'opposizione, nelle loro deposizioni non hanno raggiunto lo scopo a cui miravano. Bethlen e i suoi ministri hanno saputo controbattere le accuse (vere o non) con documentazioni che hanno convinto il tribunale e gli uditori.

Il processo si chiuderà probabilmente entro la corrente settimana. Lo arringhe dureranno tre giorni. La requisitoria del P. M. richiederà una giornata.

Intanto questa sera si aspettava che il dottor Bulissa, difensore del Mezzaros, fosse arrestato come è noto ieri, mentre stava per prendere il volo per Augusta, è stato rilasciato. Delle tre lettere sequestrategli, una sola è stata trattenuta: quella di Windischgraetz. Il dottor Bulissa è quindi partito oggi, sempre in aeroplano, alla volta di Augusta. Viene trovato almeno curioso il fatto che il difensore di Mezzaros (uno degli accusati nella scandalo dei falsari) sia intimo di un pilota dei rappresentanti della Banca di Francia.

Come è stato accolto il discorso di Marx al Reichstag

Berlino, 20, notte.

I commenti dei giornali al discorso di Marx si basano, più che sulla reale situazione politica, sulle speranze od i timori che tali dichiarazioni suscitano per l'avvenire. La stampa di destra, che pure dovrebbe essere contenta per le dichiarazioni del Cancelliere sulla questione della bandiera nonchè lavora Marx per il suo idillio con la social-democrazia. I giornali dedicano poche righe al vero e proprio discorso del Cancelliere, e prendono invece argomento da esso per ritornare sul tema, tanto volte trattato, della coalizione e dei rapporti tra i vari partiti. Da parte sua, il *Vorwaerts*, nel suo commento, scrive:

«La dichiarazioni di ieri sono state dichiarazioni di un governo senza nuove direttive e senza nuove idee. Perciò, la seduta si è svolta calma, senza passione, e senza lotta. Del resto, quale avrebbe potuto essere lo scopo della lotta? In questo Reichstag non è concepibile nè un gabinetto di destra, nè un gabinetto di sinistra e quello dei partiti medi è possibile solo perchè qualunque altro è inattuabile. La situazione resta quindi oscura. Molte cose autorizzano a pensare che la maggioranza alla quale tende il gabinetto Marx non potrà mai essere raggiunta recidendo trattative, ma dovrà essere conquistata attraverso grandi lotte, la prima delle quali sarà quella del plebiscito».

Gli organi tedesco-nazionali, che non sono esclusivamente entusiasti della condotta passiva e infruttuosa dei loro rappresentanti parlamentari ripetono oggi al Partito popolare l'invito fattogli ieri da Westarp al Reichstag, ed insistono perchè la coalizione graviti verso destra.

L'avventura d'una serva ladra

Una perquisizione che scopre un biglietto di lotteria vincente

Barcellona, 20, notte.

Una servetta di 15 anni, certa Assunta Martinez, arrestata per un furto di biancheria e denaro in danno della sua padrona, al suo giungere al Commissariato di polizia (dopo una perquisizione operata nella sua camera, che aveva permesso di scoprire la refurtiva) ha avuto la sorpresa di sorprendere che un biglietto di lotteria, che le era stato trovato indosso all'atto della perquisizione aveva guadagnato un premio di 150 mila pesetas. La sorpresa è stata imprevedibile, ma è possibile che, al suo uscire di prigione, non [illegible] della cassetta e sarebbe padrona di [illegible]

L'on. Amedeo Belloni espulso dal Partito fascista

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«Il segretario generale ha esaminata la situazione dell'on. Amedeo Belloni di Novara, che, contravvenendo agli ordini della gerarchia, tanto inutilmente di turbare con provocazioni la magnifica affermazione di compattezza e disciplina del Partito in occasione del Congresso provinciale. Poichè l'on. Belloni era già stato colpito da un provvedimento di sospensione da ogni attività politica, l'on. Turati ha deciso la sua espulsione dal Partito».

Dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Commissione dei tessili di Prato

Roma, 20, notte.

Alla Commissione che gli presentava il testo del concordato fra industriali ed operai tessili di Prato, l'on. Mussolini ha premesso facendo dichiarazioni il primo ministro ha detto, fra l'altro:

«Voi avete dato prova di intendere in pieno lo spirito di collaborazione che è l'essenza del nuovo Stato fascista. Vi siete dei momenti durante i quali l'industria non può fare delle concessioni agli operai e gli operai intelligenti devono rendersi conto delle necessità del momento, perchè a nessuno giova fare come quei selvaggi che per mangiare il frutto distruggono la pianta. Poi viene il momento in cui l'industria si rafforza e può concedere agevolazioni agli operai ed è allora che gli industriali buoni hanno l'obbligo di venire incontro all'operaio, in questo modo l'operaio si [illegible] sempre più all'industria».

L'Istituto di previdenza pei giornalisti La polizza di 5000 lire

Roma, 20 notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* è informata che il lavoro dei colleghi incaricati di condurre a compimento l'istituto di Previdenza per i giornalisti, è ultimato. L'Istituto inaugurerà quanto prima la sua sede nei locali di via del Mortaro, contigui a quelli del Sindacato della Stampa Estera. Ogni socio riceverà una polizza della base di 5000 lire che sarà accresciuta di anno in anno col reddito derivante dall'addizionale del bollo sulla pubblicità dei giornali e da eventuali altre entrate.

Bravo salgara sulla miniera di Brosso

Un morto e un ferito per lo scoppio di una cartuccia

Ivrea, 20, notte.

Nella miniera Sclopis, di Brosso, si facevano brillare nei giorni scorsi delle mine, ed essendo allora sembrato che due non fossero scoppiate, vennero fatte ricerche nella galleria per rinvenire le cartucce inesplose. Tali ricerche risultarono infruttuose e i dirigenti di quei lavori si persuasero che le cartucce, come sovente accade, fossero esplose con la mina. Questa notte, [illegible] le 3, gli operai Ernesto Favetto di Battista, di anni 23, e Giacomo Barbero fu Giuseppe, di anni 24, entrarono in tagliolo, con l'assistenza di certo Italo Scapino, si diedero a battere col martello nella stessa località per eseguire nuovi fori di mina. Pare che una martellata abbia percosso una delle cartucce rimaste inesplose. Successe una formidabile detonazione e i tre operai vennero lanciati contro le pareti della galleria. Il Favetto riportò la frattura del cranio, il Barbero varie lesioni al capo, al torace e al braccio, e lo Scapino rimase fortunatamente illeso. Il direttore, ingegnere De Aurenzi, e i militi Previtoni, Gerosa e Bianchi, della Croce Verde, accorsero prontamente sul luogo, e con un'auto-lettiga fecero trasportare i due feriti al nostro ospedale. Il Favetto ha cessato di vivere verso mezzogiorno di oggi.

Sanguinoso dramma a Napoli

Napoli, 20, notte.

Numerose detonazioni di arma da fuoco hanno destato stamane un vivo panico a Sant'Antimo e propriamente nella località detta Villanova. Alcuni animosi si sono portati nell'interno dello stabile da cui due uomini e due donne uscivano armati di fucili e di rivoltelle e si davano alla fuga. Nella casa furono trovati feriti alla fronte e alla mani il trentaduenne Antonio Flagiello, la moglie Maria Chiarello e la suocera Teresa Fiannarra. L'aggressione è stata l'epilogo di un odio implacabile esistente fra la famiglia del Flagello e quella Nicola Castaldi, sua moglie Teresa Starace e la figlia Orsolina, odio che qualche mese fa ebbe più un sanguinoso episodio nacque una sorella della Chiarello, di nome Maria, orribilmente sfregiata dalla suocera. Non è stato possibile conoscere le cause che hanno generato un atto così tenace. I feriti le attribuiscono a ragioni di gelosia di mestiere, esercitando entrambi il mestiere di fornai.

Il raccapricciante suicidio d'un facoltoso avvocato

Napoli, 20, notte.

Oggi alle 17.30 mentre il treno diretto proveniente da Salerno superava il disco della stazione di Valle di Pompei, un giovane dell'apparente età di 30 anni si precipitava sotto il convoglio, rimanendo orribilmente schiacciato. Il suicida è stato identificato per l'avvocato Giovanni Scaffati, molto noto nella nostra città e proprietario di vasti [illegible] a Valle di Pompei. Il disgraziato era affetto da tempo da acuta nevrastenia.

Una derubata che ha fortuna

I ladri le restituiscono un milione di gioielli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La signora Jaspostelvsky, alla cui era stata derubata l'altro giorno in treno di una valigetta di gioielli valutati a circa un milione di franchi, può cantare di avere fortuna. Essa se la cava in un modo, con la semplice perdita dei 25 mila franchi in denaro che si trovavano nella valigetta. Infatti il ladro (od uno dei suoi complici) previdente che i gioielli le avrebbero potuto compromettere, si è recato alla stazione di Lyon ed ha depositato in un gabinetto la valigetta ritornare tutti i gioielli privati. Essa o stata ritrovata stamane da un addetto ai vagoni ristoranti, che si è affrettato a portarla al commissariato di polizia.

La signora che è così ritornata in possesso dei suoi gioielli, ha stato enormemente lira di compenso all'individuo che aveva ritrovato il suo tesoro. I giornali notano la relativa indifferenza colla quale essa aveva denunziato il furto. La signora aveva infatti dichiarato che, per quanto ingente fosse il valore dei gioielli rubatile, ciò non le impediva di continuare tranquillamente il suo viaggio.

Uccide la propria creaturina e si sospetta il cadavere di petrolio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bellinzona, 20, notte.

Da Poplaritan giunge notizia che sulle sponde del fiume Ribellasca, fra un gruppo di cespugli, è stato rinvenuto ieri il cadavere di un neonato che aveva la gola tagliata e che era in parte carbonizzato. Poco distante, giaceva a terra una bottiglia vuota che aveva contenuto del petrolio. Al bambino doveva essere stato inciso inglesina la gola con un rasoio e con un coltello affilato; poi il corpicino venne cosparso di petrolio ed abbruciato. Un temporale impedì l'incenerimento completo del corpicino. La sventurata madre, che in così orrendo modo volle sbarazzarsi della sua creatura, è ricercata attivamente dalla polizia e poichè il popolo ha minacciato di linciarla, la polizia ha inviato un reparto di gendarmi sul luogo.

DA BIELLA

Il braccio sinistro stroncato da una macchina

I danni dell'alluvione nel Parmense Case e raccolti danneggiati

Parma, 20, notte.

Si calcolano a qualche milione i danni per le alluvioni nel Parmense. Vasti territori fecondi dal Po e dal Lenzo sono stati allagati con ingenti danni, specie per i raccolti. Sulle notizie pervenute a [illegible] della provincia, [illegible] sinistrato con una certa violenza [illegible] Molino ha invaso una vasta zona coltivata invadendo una decina di case coloniche. A Colorno, in località Sacca, presso il ponte di Casalmaggiore, le acque hanno [illegible] ricoperto di melma circa cento ettari di terreno, coltivato preminentemente a grano. Sul posto lavorano ancora 300 manovali privati ed appositi incaricati del Genio Civile. A San Franco, di Polesine [illegible] ha assunto proporzioni più gravi. Tutto il [illegible] è stato invaso e la popolazione ha abbandonato le abitazioni. Circa 25 case sono state danneggiate. Il Bene [illegible] è stato raccolto alla bell'e meglio sulle case [illegible] Molte masserizie sono state asportate in tempo dalle case e recate in salvo dalla popolazione. Alcune piaghe sono la giornata [illegible] di Mezzani sono state allagate da straripamenti del Po e della Parmetta. Nessuna vittima si è avuta a deplorare. La opera di difesa e di soccorso sui luoghi colpiti sono state ovunque pronte ed efficaci. Dovunque le acque sono calmate in rapida decrescenza.

Due case crollate in Val Letimbro Il pericolo d'una frana

Savona, 20, notte.

Due casupole abitate dalle famiglie dei contadini Domenico Bonifacino e Giuseppe Galsia, una situata in località Fià Sopranzo e l'altra in regione Evanasella, si entrambe alunate nei pressi della frazione di San Bernardo, in seguito all'ingrossamento del Letimbro, sono state crollate per le continue infiltrazioni dell'acqua. In quel terreno E' [illegible] un vero miracolo se non si hanno a deplorare vittime, poichè al momento della catastrofe delle case nessuno vi si trovava dentro. Ancora della vallata del Letimbro, e precisamente lungo la strada comunale che dal Santuario conduce alla regione Grimavalle, minaccia di franare una quantità enorme di terriccio. Sarebbero oltre 200 metri di lunghezza per un'altezza di 30 metri. Il transito dei veicoli è stato di conseguenza sospeso e si trovano sul posto squadre di cantonieri e personale tecnico municipale per ordinare di evitare ed isolare la minaccia del franamento, dovuta anche in questa valle alle continue piogge di questi giorni.

Coraggioso salvataggio di tre giovani travolti dalla corrente del Tanaro

Alessandria, 20, notte.

Una brutta avventura hanno corso i cugini Giovanni Gandini, di 20 anni, Giuseppe Gandini, di 17 anni, e Giovanni Lombardi, di 19 anni. Costoro erano saliti in barca durante la piena del Tanaro, le cui acque erano giunte sino alla loro abitazione in territorio di Villa del Foro; ad un tratto la legge, rimase travolta dai gorghi impetuosi e si capovolse, lanciando tutti e tre i disgraziati giovani. Nuotando disperatamente, essi poterono raggiungere ed aggrapparsi ad alcuni alberi che l'inondazione aveva divelti, ma la corrente era così violenta che i tre giovani minacciavano da un istante all'altro di essere sommersi. Alle loro grida disperate accorse la guardia campestre Biagio Gandini che, coadiuvato dall'agricoltore Nicola Gandini e da Biagio Ferrari, dopo sforzi inauditi, riuscì a liberare quei tre disgraziati, ormai privi di forze e di speranza.

Il ponte fra Casale e Mortara crollato per dieci metri

Casale Mons., 20, notte.

Per il ritiro delle acque alluvionali della Sesia, il ponte sul Rotto, fra Casale e Mortara, è oggi crollato per una decina di metri. E' stata quindi sospesa notevolmente la interruzione stradale fra il Piemonte e la Lombardia nel tratto sopra indicato.

BOLLETTINO METEORICO

20 maggio 1926

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	18	7	sereno	
Milano	16	9	sereno	
Genova	17	12	¼ coperto	legg. m. calmo
Cuneo	18	10	sereno	
Firenze	17	9	coperto	
Ancona	14	11	»	calmo
Bologna	16	11	½ coperto	
Napoli	17	10	sereno	calmo
Taranto	20	12	»	legg. m. calmo
Palermo	19	10	»	calmo
Catania	21	12	»	»
Cagliari	14	10	»	»
Tripoli	22	12	coperto	mosso
Messina	20	13	½ coperto	calmo
Trieste	16	10	¾ coperto	»
Trento	15	9	sereno	
Pisa	15	10	½ coperto	calmo
Bari	19	11	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 18
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Radiofil ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 19 + 16,5
Temperatura [illegible] della notte dal 19 al 20 » 5,3

Wilkins esplorerà il Polo Nord e Byrd volerà sul Polo Sud

(Servizio speciale da la «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Telegrammi da fonte americana che il comandante Byrd, il quale, come si ricorda, ha cominciato in anticipo il viaggio da Kingsbay al Polo Nord e ritorno, ha con l'intenzione di sorvolare il Polo sulla stessa parte, la penetrazione della nebbia nell'Alaska ritarda sempre la partenza della spedizione Wilkins. L'ordine partecipa anche che esso si [illegible] a sbarcare due vasi di rifornimento [illegible] della regione settentrionale [illegible] Siberia. Giornalisti, consiglieri [illegible] speciale, ha inviato un messaggio di [illegible] al capitano Wilkins, col [illegible] che il conte [illegible] e Amundsen hanno [illegible] poco [illegible] di [illegible] della zona artica. Le loro [illegible] sono [illegible] accresciuto l'importanza che si annette alla esplorazione [illegible] Wilkins [illegible] una sensazione per [illegible] e [illegible] [illegible] del capitano Wilkins saranno tanto più interessanti [illegible] [illegible] «Norge» non ha spento che uno stretto canalino nella regione artica del Polo glaciale. Conviene notare che [illegible] della rotta seguita dal «Norge» si trova un territorio ancora [illegible] di una estensione due volte superiore al territorio situato al sud della stessa rotta. Il capitano Wilkins s'incontrerà in [illegible] ricerche fra il Polo e la Siberia.

L'apparecchio che condurrà De Pinedo attraverso i cinque continenti

Roma, 20, notte.

Il *Piccolo* scrive che De Pinedo continua i suoi preparativi per il volo dei cinque continenti con un apparecchio che si sta allestendo appositamente e che sarà pronto fra un paio di mesi. Come è noto, aggiunge il *Piccolo*, l'apparecchio sarà simile a quello adoperato da Locatelli, ma [illegible], ed avrà circa d'alluminio a motore [illegible] i voli che si faranno nel cielo di Marina di Pisa hanno lo scopo di sottoporre il motore a tutte le prove possibili; controllo dei consumi, prove di installazione a bordo, ecc., sino ai più minuti particolari. Quando tutto sarà controllato e matematicamente sicuro, un motore identico a quello che si sta provando servirà al gran volo, al banco di prova il motore ha fatto 150 ore, un'ottima ripresa, e non si constatarono vibrazioni. De Pinedo vuole ora compiere col motore le 200 ore di volo effettivo da 25 a 25 ore consecutive, per garantirsi del massimo periodo di agli compiuti durante il raid. A motore [illegible] De Pinedo avrà l'apparecchio, e delle [illegible] tecnici, migliore e più perfetto che [illegible] lanciato nel mondo.

Il colonnello Nobile sarà fatto conte? Promozioni per l'equipaggio

Roma, 20, notte.

L'Agenzia della Capitale annuncia che al Re alla nomina a generale del comandante Nobile verrà sottoposta alla firma reale l'assegnazione d'una [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (84

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Angela era rientrata un momento nella sua camera per prendere un mantello. Voleva restare qualche tempo sul balcone per godere quella bella notte luminosa e pura ma aveva un vestito troppo leggero e bisognava perciò che si garantisse dal fresco notturno. Poichè adesso, la fanciulla non desiderava più di ammalarsi e di morire. Sarebbe stato, lo comprendeva, una viltà; doveva vivere invece, sebbene la vita non le permettesse più gioie; ma non vi è solo la felicità nella vita, vi è anche il dovere, vi sono i poveri, gli afflitti, gli ammalati, che uno sguardo consola, una parola riconforta e che cure attente spesso possono salvare. La risoluzione di Angela era presa: entrerebbe in un ordine di religiose ospedaliere e con la preghiera ed il sacrificio, riscatterebbe i delitti di suo padre. Ingiustamente macchiata dal peccato della sua nascita, la negra della penitenza la monderebbero; la fede le darebbe la forza ed il coraggio per dimenticare tutto, per non serbare di Cherubino, che certo doveva giudicare severamente il suo improvviso rifiuto, che una immagine dolce e triste. Così il nome che le avevano imposto sarebbe stato ben giustificato. Suor Angela, avrebbe gli angeli a compagni. Povera nonna! Povero Cherubino!

Angelina cercava, come abbiamo detto, il mantello, per gettarselo sulle spalle e tornare sul balcone, ma non lo trovò e si ricordò ad un tratto di averlo lasciato giù nella sala da pranzo. Esitò un momento. Per quanto lieve fosse il suo passo, poteva nello scendere e nel risalire destare la nonna, che la credeva da un pezzo addormentata. Si decise a prendere il pastamontagna; non era certo elegante, ma a chi sta per dedicarsi a Dio poco importa essere bella o brutta. Già allungava la mano per aprire l'armadio, quando ad un tratto ristette tendendo l'orecchio. Al di fuori si udiva uno strepito di pietre smosse che si staccavano e rotolavano giù nell'abisso, dominando ad intervalli il fracasso del torrente. Poi il rumore si avvicinò, i rami del fico presso il balcone si agitarono con un forte fruscio di foglie, sebbene non tirasse alito di vento. Qualcuno era lì! Chi dunque? Angela avrebbe voluto gridare, ma il terrore paralizzava la sua voce, tuttavia ritrovò un resto di energia per slanciarsi verso la aperta finestra e chiuderla. Stava quasi per spingere i battenti allorchè le braccia le ricaddero inerti. Si qualcuno era lì in ginocchio dinanzi a lei e questo qualcuno era Cherubino.

Angela!

La fanciulla diventò bianca come un cencio lavato.

— Non temete nulla! Me ne vado subito, permettete soltanto che vi dica Angela, che mi pento di aver dubitato di voi; so perchè siete partita, so che se mi straziavate il cuore, soffrivate più di me ed ecco perchè sono qui. Vi comprendo, vi ammiro, vi amo e vengo a dirvi: perchè so tutto e mi vedete alle vostre ginocchia, è che dovete dimenticare ogni cosa come la ho già dimenticata io. Siate Angela per me... Angela e nell'altro, o se non volete aver più di voi, siatelo almeno più di me!

Ella stava ritta tra i due battenti della finestra, abbarbagliati sul fondo oscuro delle montagne, e il chiarore della notte lunare, piovuto in pieno su di lei. La sua mano non si lasciò prendere quella che tendeva Cherubino.

— Abbiamo fatto un brutto sogno, — continuò il giovane a bassa voce, — ma ora si è dissipato. Voi rimanete insensibile Angela, ma non importa! Vi ho ritrovata, vi ho riveduta, domani telegraferò a mio padre, verrà subito e ci riconcilierà. La nonna mi fa un po' paura e non oserei mai presentarmi da solo dinanzi a lei.

Si alzò e sorridendo fanciullescamente:

— Non dite di andarmene, — aggiunse, — che ne vado... Arrivederci fra breve.

Angela stese le mani questa volta come per trattenerlo ma egli era già scomparso. Si udì di nuovo l'agitarsi violento dei rami, il fruscio delle foglie, il rumore delle pietre smosse che cadevano rimbalzando e dominando il fracasso del torrente. Ella sporse nel buio il suo viso dolorato ed appassionato e la brezza le portò con un soffio queste parole:

— Angela! Angela!...

Dall'altro lato del burrone scorse Cherubino che le mandava un bacio sulla punta delle dita, come faceva una volta, dietro il cancello dell'Uccelliera, fuggendosene come allora senza attendere la risposta.

Angela chiuse le persiane, spense la lampada e si coricò... Ma non dormì fino al mattino. Sul cielo che le luci della alba cominciavano ad imbianchire le stelle si spegnevano ad una ad una... si sarebbero riaccese nell'animo di Angelina?

***

Due mesi erano trascorsi. Pampon e Pamphelon passeggiavano nel parco della villa che Giovanni di Villedieu aveva preso in affitto alle isole di Hyères per essere vicino alla signora Delange.

L'aria del Mediterraneo era stata prescritta dai medici ad Angelina; non che vi fosse alcun motivo di temere per la sua salute, ma la scossa morale l'avevano talmente ingenerata da rendere necessario un cambiamento di clima per restituirle le forze fisiche.

(Continua).

IL PAPIRO

Il movimentato e suggestivo romanzo di Edmondo de Regner, tradotto per la prima volta in italiano, comparirà nelle appendici della «Stampa» — che n'ebbe riservate la precedenza — appena conchiuso quello in corso: «La casa dei morti» e siamo certi che i lettori lo seguiranno con la più intensa curiosità e il più vivo interesse.

IL PAPIRO

un indecifrabile documento, che può donare la ricchezza e suscita desideri frementi e travolgenti ambizioni di dominio, è la chiave di volta del fantasioso edificio immaginato dal fine e brillante scrittore, il quale ha tracciato in queste pagine una mirabile ed enigmatica figura di donna, vibrante e dominatrice nell'appassionante dramma.

IL PAPIRO

è, senza dubbio, uno dei più originali romanzi moderni, perchè si stacca nettamente dalle forme consuete ed è condotto, fino alla scientificità, con arte squisita, con profondo studio del cuore umano: questo piccolo nostro cuore che si strugge talvolta nello spasimo anelando perennemente all'amore.

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8,30 alle 19 e dalle 14 alle 18,30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - via S. Teresa, 5, piazzetta della Cisterna.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere ritirate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure indirizzate nell'apposita cassetta sotto l'arco della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTANSI lotti norvati rigorosamente puliti, buone condizioni. Scrivere avviso 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40640

BREVETTO altro visibile auto rigorosamente certo o apparto. Scrivere avviso 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

CALDAIA per termosifone d'occasione vendesi Corso Re Umberto 62. 7360

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI orlatrici cercansi. Calzaturificio Alfina, corso Vercelli, 5. 40707

GALEATURIFICIO cerca operaio bravissimo lavorante in guaine, fodere speciali. Corso Palermo, 49. 7362

CAMERIERA buona fare ottime referenze cerca famiglia Ferrucci, corso Re Umberto, 29. 7365

CERCANSI abilissime lavoranti esterne confezione bambini. D. Bianchi, piazza Castello, 29. 7369

CERCANSI aiutante e apprendista sarta. Cantarelli e Revera, piazza Statuto, 3. 7362

CERCANSI cuoche soli, preferibilmente pensionati, servizio portineria, corso Porta Nuova. Referenze. Scrivere avviso 21 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40753

CERCASI abilissima modista esterna. D. Bianchi piazza Castello, 29. 7369

CERCASI cuoca per Charolla (fuori Torino) bambinaia con referenze. Presentarsi lunedì mezzi, dalle 10 alle 16. *Lagrange*, 41. 7342

CERCASI da privata casa chauffeur-meccanico con moglie, senza prole, 700 mensili, allegrio, fare piccolo servizio. Eventuali serie ultime referenze. Scrivere avviso 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40650

CERCASI donna tutto servizio referenze, parrucchiere, Via Nizza, 5. 40676

CERCANSI operaio per lavorazione lamiera e fusione, Via Sesia 34. 7355

CERCASI signorina, preferibilmente di paese, stella ed abituata lavori casalinghi. Buon trattamento. Scrivere avviso 88 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7370

COMMESSI e commesse piemontesi, abili vendita dettaglio tessuti, ottima remunerazione, esigonsi serie referenze. Presentarsi subito con requisiti richiesti. Scrivere Ghiardi, Tessuti, Ivrea. 7361

DOMESTICO pratico pratici manutenzione automobile, cercasi. Esigonsi ottime referenze. Vinzaglio 60. 7345

FALEGNAMI robusti bravissimo lavoratore cattivo carattere subito, assicurando fino 40 giornaliere. Presentarsi mattinata caffè Corso Vinzaglio 12. 7370

FARMACISTA diplomato pratica riattivazione Grande farmacia, cercasi. Scrivere Casella postale 1. Catania. 7326

GOMMA. Cercasi operaio tecnico specialista massicciatore tassatori Roma. Scrivere dettagliatamente referenze, pretese. Galliera, Cagliari, 31. Roma. 7369

IMPORTANTE rappresentanza automobili cerca urgentemente abile persona giovinastro. Scrivere avviso 193 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

MOTORISTA richiesto referenze, conoscenze tipo Essex cercasi. Scrivere avviso 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

OPERAIO meccanico elettricista specializzato nella riparazione e prova dei motori elettrici cercasi. Scrivere indicando età, posti precedentemente occupati, pretesi, avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

OPERATORI tornai revolver, decoletter, abili filerali, presentarsi ore pasti-dopo. Via Mercadante 10.

PRODUTTORE attivo, energico, conosciuto da primaria ditta rami pubblicità. Offerte, riferenze garantite, indicando posti più occupati, avviso 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORILE distinguerino, seria, intelligente, attiva, ramo pubblicità, cercasi da importante Ditta. Stipendio iniziale L. 300. Scrivere indicando referenze e posti occupati. Avviso 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7361

SOCIETÀ nostrana cerca elettrotecnico-elettrista specializzato in lampade a incandescenza, ottimi referenze conoscenza francese. Indicare pretese, referenze, avviso 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40630

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE magazziniere, trattenere, pratico anche contabilità corrispondenza italiano, francese, inglese, tedesco, discreta, eventualmente piazza lire. Scrivere avviso 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1806

ACQUISTATORE meccanico, lunga pratica stampa lamiere occupabilissimo presso capitecio o corrispondente. Scrivere Isola, Alfieri 22. 40415

CALEATURIFICIO. Abilissimo capo tranciatore e preparatore, disponibile subito cercasi ottimo. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

CONTABILE provetto disponendo ore serali occuperebbesi impianti, statistiche, contabilità, tenuta libri. Scrivere avviso 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40704

MAGAZZINIERE, esattore, offresi attività, garanzie anche mezza giornata. Scrivere Gazzetta 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7364

MECCANICO automobilista, abile, referenze, cattiva cabina, naturalizzato, rubricatore, eruppo, passaporto. Scrivere avviso 3 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40646

MECCANICO esperto tornitore 34 anna, occuperebbesi presso stabilimento anche casa, possibilmente alloggio, citato referenze. Bergallo S. Margherita, Salizzo (Cuneo).

PENSIONATO in rime, stati liceali, recuperabilmente ufficiale nelle regie. Scrivere avviso 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40643

RAGIONIERE impiegato amanuense, disponendo ore, lavorebbe amministrazioni. Scrivere Avviso 135 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7366

RAGIONIERE assuntore practicissimo contabilità, referenze, cauzione, offresi nelle prime. Scrivere avviso 13 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa, conoscenza lingua francese, tedesco, offerte camerio. Piazza 25, Torino. 40609

SPEDIZIONIERE praticissimo tutti rami tariffe, contratti, conoscenza tedesco cerca migliorare, massima riservatezza. Scrivere avviso 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1806

STENODATTILOGRAFA inglese, lingua conoscenza italiano, cerca posto. Avviso 20 A. Unione Pubblicità Milano. 7370

TESSITURE praticissimo articoli lanieri vicenari, pratiche commerciali, corrispondenza francese, cerca posto apprezzabile presso stabilimento, massima riservatezza. Scrivere avviso 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1806

VENDITORE, unito qualunque lavoro d'ufficio, buon carattere, grande ditta, dattilografo, compagnevolista, offresi. Scrivere Avviso 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7370

VENDITRICE, calze, maglie, offresi preferenza paese ville. Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7370

ZACCHINO, bambinaia, occuperebbesi 4 ore mattino. Corso S. Maurizio 3, pianterreno. 40652

27enne libero 3-4 ore al giorno, qualunque lavoro. Scrivere Chappaz, 31, strada Rubino, Valsalice.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO centralissimo, 40 camere, ampio ristorante vendesi causa G. Ferraris, via San Francesco Assisi 1. 7336

CAMBIO ristorante, numerose camere, redditizio, vendesi per necessità, 30 mila. G. Ferraris, via Assisi 1, ex via Genova. 7336

CEDESI avviato studio medico, utile commercio. Scrivere avviso 11 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40708

CEDO causa partenza, bottiglieria, biliardo, ottimi continui guadagni. Scrivere avviso 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

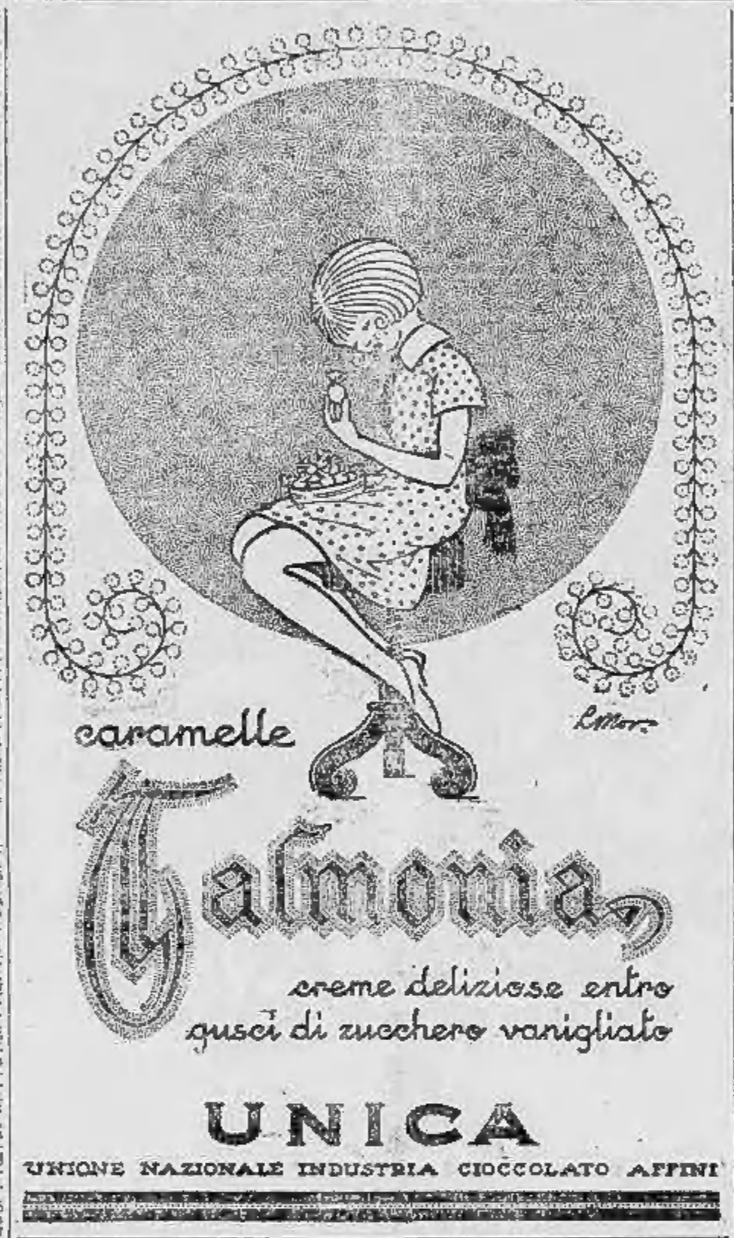
CERCASI un milione e duecentomila contro prima ipoteca stabili valore quintuplo. Eschei mediatori. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40686

FORNACI (Società Anonima), dividendi negli ultimi dieci anni per cento. Disponibili quattro cessioni cinquantamila ciascuna, possibilità partecipare Consiglio Amministrazione. Ricevonsi proposizioni, avviso 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7345

HOTEL Meublé, centralissimo Genova, 50 letti, arredato recentemente primissimo ordine, solo 450 mila. G. Ferraris, San Francesco Assisi 1, Torino. 7336

PARRUCCHIERI primo agosto cedo grande salone in località alberga, centro operaio. Lire 10.000 Bosco - Via Pinerolo 16, Tram 11.

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviato secondo centro operaio, bella, camere, alloggio. Scrivere Avviso 88 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40667



AFFITTASI primo luglio tre locali terreno uso ufficio. Donaudna, 7. 7360

AFFITTASI salone industriale metri 18 x 12, ammessi ingranaggi, ufficio. Vulpes, Bonaiuto, 7.

AFFITTASI 1.o ottobre 1910 allegrio dieci vani, terrazzo, cantina, cortile. Piazza Solferino, 20, recentissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO appartamento grande, volendo 8 camere mobiliate, Sansovino, Arsenale, 4. 7360

AFFITTO camera cucina 150 mensile volendo tre quattro ambienti, Bertola, 15. 7361

AFFITTO cedo, vasti locali attrezzati lavorazione legno, macchinario efficacia forza motrice. Via Saluzzo, Barolo, 5. 7370

AFFITTO subito piccolo, grande appartamento vuoto, volendo soffitta, Principe Amedeo, 13, Vittoria. 7366

ALLOGGI da due camere in più, con dipendenze, palchetti, centralissimo 1915, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11, angolo via Digione (ex barriera Francia). Visibili martedì-venerdì, ore 14-16. 1806

ALLOGGI prestigiosamente signorili vendonsi, uno affittasi nel sette camere, più due gabinetti, dispense, servizio, bagno, cantina, soffitta, ascensore, scala marmo, terrazzone, vocali due rose, Corso Francia, angolo via Cesalpa. 7361

AMETTO negozio centrale subito, poco rilievo, affitto 90 mensili. Bosticceria S. Francesco da Paola 16 bis. 7371

AUTOCLIMENTO solida 150 mila rimettesi avviatissima ditta, forte redditio. Scrivere avviso 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40656

Vino Caso, Terreni, vendesi, affitta, acquista
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI casa possibilmente centrale, Valore 200.000-1.000.000. Schiapilla, Maria Vittoria, 4.

ALLA barriera San Paolo, parete nuda, rendimenti pubblico piccoli terreni fabbricabili. Comisteria, via Parini. 7360

A 125.000 palazzina tre alloggi, liberi subito, esente imposte, soffitta vani, garages, giardino, libera, via Palazzo Città, 9. 7360

A 300.000 villa castello, vicinanze Torino, 20 camere, saloni decorati, cappella, quattro giornate parco. Berra, via Palazzo Città, 6. 7360

CASA venti camere, vasto giardino, due alloggi liberi subito, adatta villa albergo, centro paese, trenta minuti ferrovia da Torino, vendesi anche lotti separati. Scrivere Cigardi, via Cristoforo Colombo, 48. 40661

CASA 25 vani, Borgo San Paolo, libera subito, esente imposte, vendesi. Scrivere avviso 10: P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

COMPERO casa signorile di 60-65 vani, recente fabbricazione. Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7363

PALAZZO signorile, termosifone, scala marmo costruzione 912, 6 %, vendo privato, 108 vani, 1.300.000. Perugino, Rivoli 8. 7365

PORTAPALAZZO. Vendo casa nuova, vani 38. Nicholis, Rovel, 6. 40636

STABILIMENTO con turbine annesse caseri, ne circa reddito, Cernaia, 18. 7367

STABILIMENTO industriale vendesi, area mq. 6000 circa, coperto 1400, nuova costruzione. Scrivere avviso 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO via Casalis presso corso Francia, metri 600, adatto palazzo signorile, vendo. Scrivere avviso 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO 250.000, palazzina vuota, 12 ambienti, comodamente bifamiliare, bagno, giardino, bonaria. Raimondo, Maria Ausiliatrice, 19. Mediatori esclusi. 7365

VILLETTA otto ambienti, giardino, quindici chilometri Torino, tramvia, splendida posizione, vendo. Savarino, Cernaia, 33. 7370

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggi vuoti disponibili casa nuova, Cantile, Lagrange, 30. 1806

ABBIGLIAMI due camere vuote uso laboratorio sartoria. Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7362

ACQUISTO locali officina media per nuova industria possibilmente attrezzata. Tenera pretesa 600.750. 7373

AFFITTANSI primo luglio tre locali terreno uso ufficio. Donaudna, 7. 7360

AFFITTASI salone industriale metri 18 x 12, ammessi ingranaggi, ufficio. Vulpes, Bonaiuto, 7.

AFFITTASI 1.o ottobre 1910 allegrio dieci vani, terrazzo, cantina, cortile. Piazza Solferino, 20, recentissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO appartamento grande, volendo 8 camere mobiliate, Sansovino, Arsenale, 4. 7360

AFFITTO camera cucina 150 mensile volendo tre quattro ambienti, Bertola, 15. 7361

AFFITTO cedo, vasti locali attrezzati lavorazione legno, macchinario efficacia forza motrice. Via Saluzzo, Barolo, 5. 7370

AFFITTO subito piccolo, grande appartamento vuoto, volendo soffitta, Principe Amedeo, 13, Vittoria. 7366

ALLOGGI da due camere in più, con dipendenze, palchetti, centralissimo 1915, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11, angolo via Digione (ex barriera Francia). Visibili martedì-venerdì, ore 14-16. 1806

ALLOGGI prestigiosamente signorili vendonsi, uno affittasi nel sette camere, più due gabinetti, dispense, servizio, bagno, cantina, soffitta, ascensore, scala marmo, terrazzone, vocali due rose, Corso Francia, angolo via Cesalpa. 7361

ALLOGGI liberi nuovi, vendonsi, parte mora. Via Saluzzo, sedici (capolinea tram Cibrario). 40515

ALLOGGIO cinque vani, capitolazione, pareggi Parin Italiano, cambierei con altro due, tre vani pressi Aurora, Barriera Milano. Scrivere avviso 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

ALLOGGIO tre camere, via Bonelmoni, 34, angolo Duchessa Jolanda, vendesi. 1807

ALLOGGIO vasto cinque ambienti libero subito. Portinaio, via Po, 35. 7370

A. Locale adatto esercizio vini, vendesi volendo pensionati, arredamento occasione. Falchi, Nizza, 11.

APPARTAMENTINI sei 4-6 camere, centrali, vendo 38.000. Ollella, Roma, 25. 7361

APPARTAMENTO assai signorile con giardino rustico vendesi in palazzina recentissimo Crimea Savoia. Galleria Nazionale, ingresso E. 7363

APPARTAMENTO civile centrale 5 camere libere vendo 33.000. Gioeta, Roma, 25. 7361

APPARTAMENTO elegantissimo palazzo in Milano, nove vani, vendo 80.000 mobilio, scambierei valore equivalente dintorni Torino. Scrivere Pranzi, via Manzoni, 2, Torino.

A. 5-6-8 camere vicinanze Fiat, Pio Quinto, 16.

CAMERA, cucina e piccolo alloggetto, conveniente stabili signorili. Arsenale, 18. 7360

CAMERE, mezzanini liberi, vendonsi, corso Vercelli, 40. Sabauda, Maria Vittoria, 4. 1807

CEDESI appartamento mobiliato cinque ambienti tutto comodità moderna locazione anni cinque. Via Principe Tommaso, 44. 1806

CEDO due bellissime camere con mobiglio, libero subito. Strada Mongreno, N. 47, Sassi. 7333

CEDO subito due camere con mobiglio, luce, acqua, Parmain, Montebello, 26. 7344

CEDO ottimo ammobiliato, Pertusala, via Beaumont, 25. 7360

CEDONSI spaziosi locali d'angolo uso negozio e piccolo alloggio vuoti, Fratelli Stolz, via Mazzini, 45. 1806

CERCANSI abitazioni ampii magazzini minimo 400 metri quadrati, oltre locali minimo a possibilmente alloggio località centrale Torino. Scrivere avviso 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40708

CERCANSI vasti locali uso negozio nelle principali vie e quartieri popolari della città. Stura, via Pallanghieri, 6. 7360

CERCASI villetta affitto barriera Francia con due appartamenti circa sei vani ciascuno. Italia, Alfieri, 7. 7360

CERCO due, tre camere, cucina, vuote. Scrivere avviso 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO pianterreno centrale alloggio vuoto sei otto vani in casa signorile. Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40700

CERCO una o due camere uso studio, paraggi via Cernaia. Scrivere avviso 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40654

DUE, quattro, sei camere unite, separate, vendonsi, San Domenico, 10. 1807

LOCALI industriali, magazzini, uffici, circa 800 mq. coperti, cervansi affitto. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40681

MAGAZZINI modernissimi sottosuolo, commercio, industria (elettrica), affittansi, Corso Regina, 6.

NEGOZI, grandi magazzini, Appartamenti piccoli, grandi, vendonsi. Via Vanchiglia, 12. 1807

SETTE vani centralissimi liberi vendonsi occasione. Vedovato, Via Roma, 24. 1806

UFFICIO ammobiliato eleganteamente, telefono, centralissimo, ottimi Scat, Pio Quinto, 6. 40639

UFFICIO ammobiliato quattro camere, luce, lavazione, sito sole, vedesi per settembre, ribasso impianti, mobilio. Scrivere avviso 133 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1806

VENDESI angolo studio pittore con camere superiore spettacolosi, luogo ascensore cento imposte posizione magnifica casa signorile. Corso Francia, 79 angolo via Lamarmora. 7360

VENDO alloggetto vuoto 2.o piano soleggiato, Fonta Mosca, 10. 1806

VENDO od affitto alloggi 5-6 ambienti, corso Ferraris via Rivalta, termosifone alagato, acconsentirebbesi lavori, dopopranzo dalle 15.30 alle 19, escluso mercoledì, venerdì. 1806

IN affitto due tre ambienti oppure appartamento permesso subaffitto, Vittoria, Principe Amedeo, 15. 7360

Camere mobiliate o pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato. Corso Stupinigi, 113. 40700

AFFITTASI bella camera due letti, massima quiete. Consolata, Misericordia, 40. 7340

AFFITTASI subito alloggetto ammobiliato, signorile, via Po angolo piazza Vittorio. 40688

AFFITTO camera libera, ingresso appartamentino indipendente, Italia, Garibaldi, 11 bis. 1806

AFFITTO camera salotto salotto, bagno, ingresso indipendente, Reglia, Cavour, 2. 7362

AFFITTO grande camera indipendente con pensione famigliare. Portinaio, Baltazzi, 3. 40654

CAMERA mobiliata libera subito, via Lagrange, 111, volgersi via Croce d'Oro, 3, angolo Porta Palatina.

CERCO piano-terre disponibile libero anche parte ex-centrica distorni. Scrivere avviso 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

DISTINTO impiegato cerca camera ammobiliata, passeggi Porta Nuova. Scrivere avviso 4 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40648

GIOVANE mobile cerca cameretta centrale. Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A Genova compra brillanti, gioielli vecchie montature, argenteria, oro 19 grammo. Via Vittoria, due. 1806

A. A. Acquisto argento, brillanti, oro anche lavorato, Erizio, Galleria Subalpina, 2 (via Roma).

A A Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Perrati, Trafficante 12 Principe Amedeo, ufficio ingresso sotto Asino. 1807

ALDO piazza Vittorio, 11, vendo materassi lana marsigliese ecclesiastica, cassero matrimoniale millecinquecento. 40701

BUONA persona vendo Fiera camera pranzo, entrata rinascimento, Ormea, 16. 40701

CANTONANZIA, libro della mano, consultazioni. Signora Felicita, Avvocato, (una, prima.)

CERCASI cane terrier-setter nero crociato bianco. Mancia corrispondente portinaia, Sacchi, 28.

CHIROMANTE scientifico vede affari, infermità, malattie, presenza, corrispondenza. Accademia Albertina, 28. 7360

DIPLOMATO fabbricato magnetismo, ipnotismo, medium, chiaroveggenza, cartomanzia. Corso Calvoli 29.

LAMPADARI, lampadari, plafoniere, in ferro battuto, stoppe, bronzo, cristallo. Gaia convenienza, via Saccarelli, 20 Alpe. 7319

MACCHINE cucire nuove, occasione, Singer, Tedesche, garantite, rimacchinabili, vendo. Venti Settembre, 65. 1801

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici, consultazioni, lezioni. Professor Berio, Ormea, 14.

OCCASIONE. Camera matrimoniale. Alba, piazza Emanuele Filiberto, 8. 7360

OCCASIONE. Vendo scrivania, buffet, tavola, sedie, Cavour, 14, portinaio sinistra. 40635

OCCASIONISSIMA, causa vero scrupolo vendo camera letto magano massiccio stile Luigi XVI vera intarsiata valore reale novemila, cedo anche mezzi altra pesante noce stile rinascimento Fiorentino pregevole. Via San Francesco Paola, 33, portinaio.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova ultima Exclusa. Cavani, corso Vittorio, 68.

PREZZI mili vendo fusti, banco, madera. Ormea, stuccatello. 7367

RIGENERATORE cuoio, macchina espresso, occasione vendo Italia, Bodoni, 7, Torino. 7367

SONNAMBULA. Via Lagrange, 27, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 17636

STRAORDINARIOISSIMA vendesi macchina scrivere Remington Underwood, mobili ufficio, macchina maglieria, fonografo, Rossi, via Saluzzo, 46.

VENDO piccolo salottino. Via Lombardore, N. 15.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SIGNORA anziana, agiata, sposerebbe signore pari condizioni, anche sofferente, purchè distinto/alto. Scrivere avviso 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7363

Lezioni e traduzioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

LAUREANDO ingegnere, lezioni matematiche, disegno, preparazioni esami. Scrivere Perucchio, Politecnico. 7369

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI rappresentanti cercansi vendita olio oliva, esclusa città Torino. Fratelli Aldo, Oneglia.

DROGHISTA drogherie, lavoro, cerca piazzista con clientela. Referenze, pretesa. Scrivere avviso 99 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40619

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Per bagni disponeo camere, appartamenti, pensioni. Scrivere Gigino Belli. 1803

BAGNI mare Rapallo. Pensione Suisse, camera e vitto lire 30, vino compreso. Armeggiamenti famiglie. Anticipano caparra. 1803

FINALMARINA, Pensione Spada di fronte mare. Trattamento famigliare, facilitazioni giugno.

LAIGUEGLIA (Albenga), Pensione Lido Pace sulla spiaggia, sterminato parco, garage, ambiente sano, rilo, prezzi mitissimi. 1807

LOANO (Riviera Ponente). Distinta pensione famigliare. Soggiorni marini, corso Buenosaires, 43, Milano. 8503

Automobili, bicicletta e sport
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AVAT incaricasi vendita, acquisti automobili, cambio. Lagrange, 5. Telefono 14704. 40662

BERLINA sei lunetta, ammortizzatori, pneus balloon, telerai, completa accessori, occasionissima. Rivolgersi portinaio, corso Massimo d'Azeglio, 44.

BUCATTI otto cilindri, due litri, come nuova, vendo, cambio, Scotti, via Saluzzo, 11. 7370

CHASSIS Studebaker nuovissimi vendonsi sotto cto. S.A.V.A.R.A., via Cuneo, 58. Telefono 41-12.

DOMPIAGI camion 15 P. contanti. Cambiasi anche 10 per come nuovo. Lamparielio, corso Inghilterra, guarantito. 7370

MOTORI americani Lake bicilindrici, cilindrata 1100 nuovi, con magneto carburatore, adatti sidecar, cyclecar, con millinovemento. Plandesio, piazza Carlina, 2. 7363

PRIVATO vende Douglas 500, L. 1000. Via Gaudenzio Ferrari, 4. 40619

VENDO torpedo Fiat 501, quarta serie, munita cofano e coperchiamenti modernissimi, poco usata. Rivolgersi portinaio, via Ormea, 62. 40635

VENDO F.I.A.T. primo-tipo serie, ripassati e gommati nuovo, spande rifatti e Stato C. P., vendonsi. Ubaldo, piazza Statuto, Asti. 40630

VENDO come nuova, occasione. Argentero, 6.

VENDO Spider lusso, 501 tipo Londra, occasione. Via Giustiniani, 3. 7370

Biciclette Baiardo

Durkopp, corsa, viaggio, signora, splendide, garantite. Prezzi mai praticati. Assortimento, accessori, gomme e teloi a prezzi ribassati.

BAIARDO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

Signorine

Deboli - Pallide - Stanche - Nervose

la cura del

SCIROPPO FEROGLIO

è per voi

Il miglior RICOSTITUENTE

il più ASSIMILABILE

Prescritto da illustri clinici

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Pal.o Palazzo

TORINO (15)

Trovasi anche in tutte le Prime Farmacie

Il Sangue viziato rode la pelle

Il buon senso popolare non s'inganna attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti delle malattie della pelle. Ad un sangue viziato son dovute pure le varici, febbili, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, le nevralgie, le vertigini, la lombaggine, la sciatica, la renella, le nefriti, l'artrite, i foruncoli ed anche le malattie della donna: rotte critiche, mestruazioni dolorose, formazioni difficili, perdite bianche, metriti, fibromi, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il DEPURATIF NICKELET vi farà un sangue nuovo, puro, fluido, che rose ai vostri organi i principii vivificanti. La sua composizione possente sulla linfa sanguigna spiega le sue cure meravigliose. Ammalati considerati sono stati strappati alla morte mercè il DEPURATIF NICKELET.

In vendita in tutte le buone Farmacie del Regno. Laboratorio di Biochimie di Suisse, 8, rue de Hollant, Bayonne (Francia).

MOBILI PER UFFICIO „MOVE"

LO SPECCHIO SARÀ IL VOSTRO AMICO!

Questo acquistato un mobile per ufficio sarà un ufficio completo. La vostra attenzione si PUNTUALIZZERÀ di più quando il mobile... uno dei suoi pregi PIU' UTILI

Mettete dei cartelli opportuni, mentre lo specchio ed ecco che essi vi farà vedere

Certo vi dimostrerà che nel cassetto ordinario non vi sono nel fondo che misere stecche tenute insieme da